TORINO
Anno 71 - Num. 66
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

GIOVEDI'
18 Marzo 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (num. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Controllerete, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A., Via Santa Teresa, 7, telefoni 40-039 - 53-961. ABBONAMENTI Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre L. 44, Trimestre L. 23. Estero: Anno L. 200, Semestre L. 102, Trimestre L. 53. - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale N. 2/1360.

UN FORTE E RECISO DISCORSO DEL DUCE

Non abbiamo dimenticato il tentativo ginevrino di soffocare l'Italia - Questo viaggio è imperialista ma non ha disegni aggressivi - Entro il Mediterraneo e fuori desideriamo vivere in pace con tutti - Ci armiamo perchè questo è il nostro imperioso dovere di fronte agli armamenti altrui ma il Popolo italiano esige di essere lasciato tranquillo

L'inaugurazione della Fiera di Tripoli

Mussolini parlerà nuovamente oggi

Tripoli, 17 notte.

Il Duce, in berlina scoperta, trainata da quattro cavalli, avendo alla Sua sinistra il Maresciallo Balbo, è uscito dal Palazzo del Governo alle ore 9,30 e, preceduto e seguito da una suggestiva cavalcata di zaptiè, ha raggiunto il Monumento ai Caduti, dove, con rito devoto, ha iniziato — dopo l'indimenticabile Suo ingresso trionfale — la serie delle visite.

Un densissimo schieramento di nazionali e di indigeni acclamanti argina il percorso. Presso il Monumento sono allineate una batteria di formazione, con stendardo, e le rappresentanze degli ufficiali, dei Mutilati e degli ex-Combattenti nazionali ed indigeni.

La visita alla Mostra

Il Duce, accolto dagli onori militari, ha deposto nell'atrio del mausoleo una corona, sostando un minuto in raccoglimento, tra il silenzio profondissimo che domina all'interno. Visitato poi il Sacrario, il Duce è risalito nella berlina, dirigendosi verso la Fiera, tra continue acclamazioni. Contemporaneamente al rito, che si svolgeva nel Sacrario, venivano deposte, per incarico del Duce, corone di fiori al cimitero di Henni e a Giama el Turk.

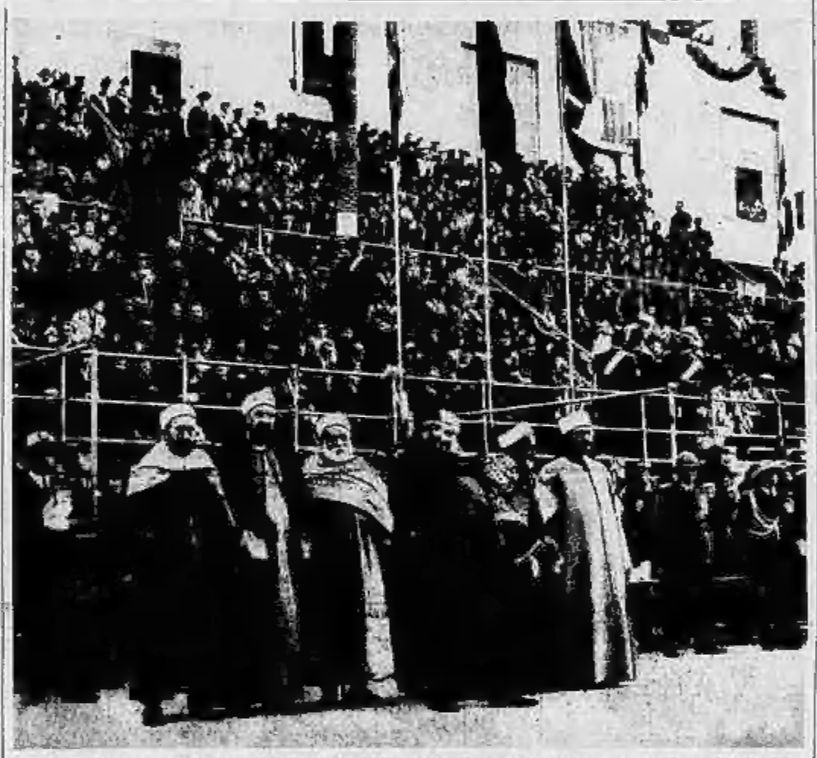
Intanto alla Fiera, in attesa dell'arrivo del Duce, presso il padiglione di Roma si andavano adunando gerarchie e rappresentanze ufficiali. Una compagnia con bandiera e musica presta servizio d'onore e, al di là dello schieramento, si scorge un'imponente massa di popolo che dilaga nelle arterie vicine e si pigia ai due lati dell'ingresso della Fiera. Sono tra i presenti i millecento italiani di Tunisi e i quattrocento francesi, giunti ieri per via di mare, che hanno potuto così assistere alla meravigliosa cavalcata trionfale. Al limite della gradinata di accesso sta ad attendere il Duce l'on. Melchiori, Presidente dell'Ente della Fiera di Tripoli. Lungo il corso Sicilia si schierano, formando una vivace striscia variopinta, i Savari, gli Zaptiè, gli Spahis e le formazioni dell'Esercito e della Marina.

Alle 10 gli squilli di attenti e le salve intermittenti di duecento colpi di cannone annunciano il Duce, che, giunto presso l'ingresso della Fiera, discende svelto dalla berlina. Dall'ammassamento dei nazionali e degli indigeni si levano fervidi ed entusiastici gli applausi e sempre più alte le grida di acclamazione. Il Tricolore che si stende innanzi all'ingresso cade, e il Duce, con il seguito, entra subito la visita inaugurale, entrando nel padiglione di Palermo. Di qui Egli passa in quello della Germania, ove è cosseguito e guidato dai dirigenti e dove visita attentamente e minutamente il materiale esposto.

In mezzo alla folla

Uscito dal padiglione sulla spianata antistante, il Duce assiste al funzionamento di un potente compressore stradale e di una pressa. Un grande invalido ungherese in questo momento gli muove incontro e, con voce interrotta dalla emozione, gli dice di essere venuto a Tripoli «per vedere il Duce». A lui il Duce esprime la sua simpatia per tutti i combattenti e mutilati magiari.

Attraversato il padiglione della Cecoslovacchia, il Duce entra in quello vastissimo del Consiglio dell'Economia Corporativa, da dove passa nel padiglione dell'Africa Orientale Italiana, nel quale osserva con compiacimento gli importanti plastici e i fotomontaggi che ricoprono circa quattrocento metri quadrati di superficie. Nelle attigue sale sono esposti i prodotti dell'agricoltura e dell'artigianato etiopico, innanzi ai quali il Duce si indugia assai più lungamente. Si succedono plastici e sintesi fotografiche, che rivelano la produttività del suolo e l'efficienza del lavoro che si svolge nell'Africa Orientale. Al suo passaggio, gruppi di reduci della guerra etiopica lo salutano entusiasticamente e la manifestazione si rinnova più ampia, intensa ed appassionata quando il Duce attraversa i viali gremiti da una folla di nazionali. Con particolare attenzione Egli visita poi la Mostra zootecnica assistendo, ai margini di una pista tracciata fra i vari padiglioni, ad una sfilata di stalloni e di puledri, superbi esemplari berberi e arabi, dell'allevamento militare di Gubba, in Cirenaica. Si succedono le prove della razza mosca leccese e sarda, i bovini di Sardegna, di Modica e delle Puglie: prodotti tutti curati dall'associazione nazionale allevatori.



I NOTABILI DI TRIPOLI IN ATTESA DEL CONDOTTIERO DI FRONTE ALLE TRIBUNE

La parola del Capo

Il Duce fa ritorno quindi sulla spianata, salutato dal rullio dei tamburi dei Balilla e da prorompenti acclamazioni. Egli sale subito sul podio. Tace, al suo cenno, la moltitudine dei nazionali. Egli dice:

« Camerati di Tripoli!

« Risale all'aprile del 1926 la mia prima visita alla vostra città e a questa terra. Undici anni sono passati, ricchi di eventi, carichi di destino, fulgidi di gloria.

« Oggi la Libia è completamente occupata e il tricolore della Patria vi sventola solenne e rispettato dalle sponde del Mediterraneo alle profondità desertiche di Cufra. Ma, quello che più conta, la Libia è oggi completamente pacificata. E le spontanee, entusiastiche dimostrazioni tributate all'Italia fascista dalle popolazioni mussulmane in questi giorni, ne costituiscono la irrefutabile definitiva prova.

« Le direttive di Roma furono saggiamente e metodicamente applicate da tutti i Governatori e in quest'ultimo periodo dall'attività instancabile, geniale e tenace del Governatore, Maresciallo e Quadrumvire Balbo.

« Le popolazioni mussulmane sanno che col tricolore italiano avranno pace e benessere e che le loro usanze, e sopratutto le loro religiose credenze, saranno scrupolosamente rispettate.

« Nel 1926 io venni qui per dare quello che fu chiamato, e come tale rimase nelle cronache, uno scossone alla Colonia.

« I risultati sono visibili agli occhi di chiunque, le città si sono trasformate e abbellite e nelle campagne i forti rurali italiani svegliano col loro vomere temprato una terra che dormiva da secoli.

« Corona questa opera di trasformazione, la Litoranea libica, impresa gigantesca, che soltanto ingegneri italiani e operai italiani potevano portare, come hanno portato, a compimento in termine di tempo rapidissimo.

« Questa strada che attraversa la Sirtica, che non fu mai percorsa da ruota d'uomo, è un titolo di orgoglio per noi, ma potrebbe e dovrebbe esserlo anche per quegli europei che siano degni di questo, che, almeno una volta, fu un grande nome.

« Gli ingegneri e gli operai italiani hanno lavorato durante alcune stagioni in condizioni di clima infinitamente meno leggiadre di quelle abituali sul lago Lemano, dove la più numerosa e la più potente delle coalizioni ha tentato invano di soffocare l'Italia.

« Se c'è qualcuno che pensa che tutto ciò sia dimenticato (un urlo levasi dalla folla: «no! no!») **si disinganni; io no!**

« Ed ora lasciate che io dapprima, nella forma più esplicita, la campagna di allarmismo che nei passi sopratutto della cosidetta democrazia più o meno grande è stata inscenata a proposito del mio viaggio in Libia.

« Questo continuo allarmismo novropatico, questa seminagione di panico e di sospetto, non serve certamente alla causa della pace perchè turba profondamente l'atmosfera fra i popoli.

« Questo viaggio è imperialista noi siamo che a questa parola hanno sempre dato, dànno e daranno i popoli virili. Ma non ha disegni reconditi, mire aggressive contro chicchessia.

« Entro il Mediterraneo, e fuori, noi desideriamo di vivere in pace con tutti, e offriamo la nostra collaborazione a coloro che manifestino una identica volontà. Ci armiamo sul mare, nel cielo e sulla terra perchè questo è il nostro imperioso dovere di fronte agli armamenti altrui, ma il popolo italiano esige di essere lasciato tranquillo perchè è intento ad una lunga e dura fatica.

« Camicie Nere di Tripoli!

« Sopratutto voi avete il dovere di vivere e di lavorare nel clima dell'Impero che la Rivoluzione delle Camicie Nere e gli Eserciti vittoriosi hanno ridato all'Italia.

« Camicie Nere: saluto al Re! ».

La dimostrazione

Ogni frase è accolta da applausi persistenti, e acclamazioni salutano gli accenni alla pacificazione della Libia, al rispetto delle religioni, alla infaticabilità degli operai della Litoranea libica, alla collaborazione ginevrina, all'allarmismo suscitato nelle democrazie più o meno grandi dal viaggio del Duce. La dimostrazione alla fine si fa imponentissima e trattiene lungamente il Duce sul podio. Continuano, ad uno ad uno, a brevi intervalli, i colpi di cannone che parevano ritmare il fiero discorso.

Lasciato il podio, il Duce visita il salone delle automobili e quindi il padiglione francese ove è, fra l'altro, una Mostra di prodotti coloniali. Nel padiglione dei Lavori Pubblici, che illustrati i porti dell'Italia e delle Colonie e i lavori che vi sono stati compiuti o che sono in progetto, il Duce si attarda a lungo, mentre sempre nuova folla si addensa all'esterno del padiglione, così come ha fatto dinanzi a tutti i reparti della Mostra visitati dal Duce.

Milano ha interessanti padiglioni a carattere alberghiero, termale e anche librario. Qui il Duce si indugia lungamente, interessandosi alla produzione giornaliera e all'efficienza tecnica. Nel padiglione della Libia occidentale, il Duce osserva la produzione di cementeria locale e le varie realizzazioni dell'industria e dell'agricoltura che costituiscono una affermazione importantissima delle possibilità economiche della Colonia. Degno di rilievo è il fatto che tutte le attività economiche sono qui rappresentate per cicli produttivi. Non meno scrupolosamente il Duce si interessa del padiglione dell'artigianato locale, che rivela nel materiale esposto la preziosa caratteristica attività degli artigiani libici. Tappeti, stoffe, lane, sete, mobili, armi, fregi, monili, vasi, ceramiche, castelli, calzature, cuoi festosamente alternano colori e sagome. Il Duce procede lentamente e osserva anche alcuni rami abolaati, prodotto di una colonia armena che ha secoli vive a Tripoli. Rinsa ed artistica è la produzione degli scialli e degli argentieri.

La visita è finita. Il Duce esce dal recinto accolto dagli squilli di attenti e dagli onori resi dalle truppe, e risale in berlina. Precedono e seguono sempre gli zaptiè a cavallo. Il suggestivo corteo si avvia fra prorompenti clamori, verso il Palazzo degli Uffici del Governo in piazza Italia, che il Duce visita minuziosamente. Da strada a strada, la popolazione di Tripoli fa ala al passaggio del Duce, protendendo verso di Lui, insieme con l'appassionato grido, le braccia ed i volti. Gli indigeni gareggiano in entusiasmo coi nazionali.

L'ultima sosta è all'Istituto della previdenza sociale, in piazza della Cattedrale. Visitata la Sede, il Duce raggiunge il palazzo del Governo. Ancora una nuova grande dimostrazione di gente, che impetuosamente si riversa dalle vie adiacenti, saluta il suo ingresso.

Il pomeriggio

Alle ore 15,30, lasciato il Palazzo del Governo, il Duce ha iniziato la serie delle visite pomeridiane. Dapprima si è recato al nuovo albergo « Mehari », originalmente costruito con la massima utilizzazione di una minima superficie e col minimo impiego di personale. Il « Mehari », con duecentocinquanta letti occupati, funziona con soli trentacinque servenli. Compiuto l'anno scorso, su progetto dell'architetto Di Fausto, è di stile moderno, arabeggiante. Sovrasta l'edificio una torre a marabut.

Alle ore 18 di oggi, subito dopo la consegna della spada dell'Islam, il Duce terrà a Tripoli un discorso che verrà radiotrasmesso da tutte le stazioni Eiar nel Regno e nei territori dell'Impero. Il discorso verrà anche diffuso dalle principali stazioni d'Europa e del Nord e Sud America.

Compiuta la visita, il Duce si reca al nuovo palazzo del Comando dell'Aeronautica. Nell'atrio è schierato un gruppo di ufficiali aviatori, che scattano sull'attenti e lo salutano alla voce. La bellissima sede, rispondente per la disposizione degli uffici ai vari servizi cui è adibita, incontra la soddisfazione del Duce che successivamente si avvia alla chiesa di San Francesco. Lungo il percorso, sugli sbocchi delle vie, nelle arterie principali si affolla, nella caldissima ora meridiana, la gente nazionale e indigena applaudente.

Il Duce si indugia a osservare dal piazzale la facciata del tempio, che si eleva agilissimo a grandi archi fiancheggiato da un sottile campanile sormontato da una esile croce. Sul sagrato sono adunati i frati missionari francescani e le suore di San Giuseppe, circondati da una frotta di bimbi dell'orfanotrofio delle Suore Francescane. Frati, suore e i bimbi applaudono con grande letizia. Riceve il Duce il Vescovo di Tripoli che lo guida fino all'altare, dinanzi al quale il Duce si indugia ad osservare gli affreschi del pittore Funi, che adornano l'abside.

Lasciata la chiesa di San Francesco, il corteo delle automobili riprende la sua corsa. Il Duce sosta anche all'albergo « Uaddan ». In caratteristica struttura architettonica araba, l'edificio è rispondente alle più moderne esigenze e si inquadra, come il « Mehari », nel vasto programma di valorizzazione turistica della zona che il Governo della Libia sta svolgendo con assidua cura. Appare, di mano in mano che procedono le visite, in vasta opera compiuta in questi ultimi anni, in tutti i campi.

Dall'albergo « Uaddan », il Duce si reca all'Arco di Marco Aurelio, cui fa cornice intorno la gente indigena affluita dalle vicine vicinze del quartiere arabo, come per i rivoli di un estuario. Il Duce, salutato dalla folla, passa di sotto il millenario arco possente, con i suoi stralli marmorei sovrapposti e i suoi fregi, quasi intatta testimonianza di Roma imperiale. Il Duce si sofferma a leggere la scritta latina che dedica all'Imperatore l'arco costruito con il denaro di Lucio Calpurnio Colsio, ricco magistrato di Tripoli.

IL DUCE A CAVALLO PRECEDUTO DAI LITTORI NELLA PIAZZA DEL CASTELLO (Telefoto)

La parola del Cadì

Dall'Arco, che si erge fra i quartieri arabi ed israelita, il Duce raggiunge la vicina moschea di Gurgi, alla soglia della quale è ricevuto dal Cadì che legge in arabo il seguente indirizzo, subito ripetuto in italiano da un interprete:

« Duce! Mentre i nostri cuori ribocano di devozione e di fedeltà, le nostre lingue gridano invocando il Cielo per Te e i nostri sguardi non vedono altro che Te. Ho l'alto onore di porgerti, a nome mio e di tutti gli illustri Ulema, il nostro benvenuto. Con questa visita ai nostri templi, Tu hai voluto dare una nuova alta prova del rispetto che hai per l'Islam e i Mussulmani.

« Essendo la gratitudine il miglior mezzo per mantenere i favori già concessi e procacciarne dei nuovi, colgo questa propizia occasione della Tua presenza fra di noi, per esprimerti i più profondi sentimenti di riconoscenza, per i favori che il Fascismo, di cui Tu sei il Duce, ha elargito a questi nostri paesi che godono i benefici del progresso, del benessere, della giustizia e del perfetto rispetto della nostra sacra Religione. Per questo ci dichiariamo veramente felici di vivere all'ombra del glorioso tricolore, sotto l'augusta Regina del Fascismo.

« Come potremo dimenticare tutto quello che hai detto e fatto in favore dell'Islam, in tante circostanze della politica internazionale, acquistando così larghi consensi e così vive simpatie presso i quattrocento milioni di credenti mussulmani? Perchè nulla abbiamo che possa contraccambiare tanti e sì grandi tuoi favori, inalziamo all'Altissimo i nostri più fervidi voti, affinchè voglia rendere percenni i Tuoi giorni, colmi sempre di vittorie e di grandezza, ed affinchè faccia sempre più forte e potente nel mondo l'Italia fascista. Esaudisci, o misericordioso nostro Signore, questo nostro fervido voto ».

Il Cadì pronuncia le ultime parole volgendo il volto al tempio ed innalzando le braccia nella invocazione a Dio.

Il saluto del Rabbino

Il Duce ringrazia il Cadì, quindi entra nella moschea, dove sono a lui presentati gli Ulema e i notabili indigeni. Dal vasto tempio islamico, ove l'alto spessore dei tappeti smorza il passo e le voci si ammorbidiscono disotto alle basse arcate con i fastigi fregiati di versetti del Corano, il Duce raggiunge e traversa il vicinissimo quartiere israelitico. Egli incede lungo le strette vie tramutate in un corridoio di colori.

Il Duce passa lentamente, quasi sfiorando le due pareti umane, sopra i tappeti stesi sui quali, di mano in mano che Egli avanza, le donne rovesciano fiori. Gesti di richiamo si alternano con gesti di saluto. Le acclamazioni riecheggiano possenti lungo il fiorito cammino.

Nella piazzetta ove sfocia la corsia, sta in attesa il Rabbino, che saluta il Duce con le seguenti parole:

« Duce, ho l'onore di porgere al Capo del Governo d'Italia e Duce del Fascismo il devoto saluto della comunità israelitica di Tripoli e delle altre comunità della Libia. Questa popolazione ebraica, cui Dio concede oggi di accogliere entro le mura del suo vecchio quartiere il Fondatore dell'Impero, riconfermagli in questo momento il nome dell'Eccellenza Vostra e quello del grande Augusto, da cui i suoi voi furono protetti e difesi in queste terre medesime. Roma è sempre la madre benigna e pia di tutti i suoi figli.

« Duce! Gli ebrei della Libia desiderano esprimere all'Eccellenza Vostra, per bocca mia, la loro gratitudine per la benevolenza di cui il Governo d'Italia li ha sempre circondati, desiderano riaffermare solennemente la loro fedeltà all'Italia e la loro devozione al Regime, che vendendoli partecipi della grandezza di Roma, protegge benignamente il loro patrimonio spirituale e le vie del loro progresso civile. Essi sono orgogliosi di sentirsi all'ombra del bel Tricolore e sotto i segni del Littorio umili operai della sempre maggiore grandezza dell'Italia imperiale, mentre pregano con fervore Iddio di voler porre nell'Italia, sulla Maestà del Re Imperatore e sull'Eccellenza Vostra i tesori delle sue infinite benedizioni ».

Cessati gli applausi, il Duce dice al Rabbino di riferire agli ebrei di Tripoli che egli è molto sensibile all'espressione della loro devozione. La manifestazione si rinnova intensa quando il Duce si congeda dal Rabbino e, risalito in automobile, riprende la corsa.

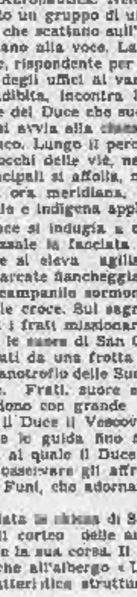
Compiuta una visita alla scuola dei fanciulli indigeni perfettamente attrezzata, e dove è accolto nel cortile dal tripudio dei piccoli che agitano bandierine tricolori e scandono ininterrottamente l'invocazione « Duce », il Capo del Governo si dirige allo stabilimento della Società Aeronautica Italiana, ove industrialmente si tratta l'olio di ricino di produzione locale per la lubrificazione dei motori aerei.

In Suk el Muscir

L'ultima tappa del pomeriggio è per il Suk el Muscir, mercato arabo per artigiani, di recente costruzione. Esso si svolge a quadri, in un portico addossato alla vecchia e alla nuova Tripoli e ai lati si aprono le botteghe degli artigiani. La mostra è doviziosa di argenti, cuoi, tappeti, tessuti, vasi, ceramiche. Sulla soglia di ogni bottega si affacciano gli artigiani plaudenti. In qualcuna il Duce entra, interessandosi ai sistemi di lavorazione. E' questo un altro caratteristico aspetto della Tripoli araba ed ebrea. Lasciate le botteghe, il Duce passa in rivista i giovani artigiani schierati nel porticato donde si diramano i quattro corridoi. Dopo una breve sosta a un caratteristico ghiobi arabo, il Duce si allontana inseguito dalle alle acclamazioni della folla indigena, convenuta imponente nella piazza e nelle vie circostanti.

Il Duce visita ancora la maestosa Cassa di Risparmio, costruita dall'architetto Brasilini, di ampio disegno classico. Nel vastissimo atrio di accesso fiancheggiato da quattro lati da un porticato, è radunato tutto il personale dell'istituto e insieme una larga rappresentanza di agricoltori e di concessionari che accolgono il Duce col saluto alla voce. E, al Duce, il Presidente della Cassa che oggi riunisce le Casse di Risparmio della Libia, espone l'attività svolta dall'istituto nel campo bancario, della previdenza, dell'edilizia e dell'agricoltura. Il presidente dell'Unione coloniale fascista degli agricoltori, e Commissario governativo del Consorzio agrario cooperativo fascista della Tripolitania, esprime a sua volta al Duce la profonda riconoscenza e devozione degli agricoltori. Il Duce risponde, incitando i convenuti a lavorare con coraggio e con fede, perchè il Governo non li abbandona e non li abbandonerà.

Qui finisce il ciclo delle visite odierne, e alle ore 18 il Duce rientra al Palazzo del Governo.



LA SPADA DELL'ISLAM che sarà consegnata oggi al Duce.

Elargizione del Duce

Tripoli, 17 notte.

Il Duce ha elargito alle Amministrazioni dei beni Wacuf, a scopo di culto e di beneficenza tra le popolazioni mussulmane dei Commissariati di Tripoli e Misurata, rispettivamente L. 150.000 e L. 50.000. (*Stefani*).

CREARE L'UOMO NUOVO

Compiti e direttive della scuola nel discorso di S. E. Bottai alla Camera

Roma, 17 notte.

Le dichiarazioni del ministro Bottai che esordiva alla Camera come ministro dell'Educazione nazionale erano molto attese. Numerosissimi erano i deputati presenti nell'aula sin dall'inizio della seduta: circa 350. Anche le tribune erano affollatissime.

Il presidente S. E. Ciano ha dichiarato aperta la seduta alle 16 precise. Al banco del Governo erano i ministri Ciano, Bottai, Cobolli Gigli, Solmi, Lantini e i Sottosegretari Ricci Renato, Bianchini, Guarneri, De Marsanich, Masi Venturi. Letto e approvato il verbale sono stati esaminati e approvati vari disegni di legge.

Si è ripresa poi la discussione sul bilancio dell'Educazione nazionale. Il relatore on. Zingali ha rinunziato alla parola. E' salito quindi alla tribuna il ministro S. E. Bottai accolto da fragorosi e prolungati applausi.

BOTTAI rileva anzitutto l'importante innovazione introdotta quest'anno dal camerata Zingali, nella bella e densa relazione della Giunta del bilancio con l'esame da lui fatto di tutta l'opera del Partito per la scuola e di compiace dell'ampia ed elevata discussione svoltasi. Dopo aver tracciato le linee sulle quali va oggi posto il problema politico della scuola in rapporto alla nuova realtà, la realtà dell'Impero, esamina l'aspetto più importante e più profondo del problema: la necessità di creare attraverso la scuola l'uomo nuovo aggiornato alla vita del tempo di Mussolini. E' lieto di constatare che i docenti hanno fascistizzato la scuola rendendola palestra di educazione e di fede politica. Del resto non può non essere così, dato l'ardente clima ideale in cui i giovani oggi vivono, e dal quale traggono attraverso tutte le manifestazioni della vita moderna, alimento quotidiano alla loro passione. Occorre che la scuola vada verso la vita, si adegui alla vita in una sfera profonda. Astratta è invece la scuola che prescinde dalle necessità reali della vita.

Il problema della scuola media

Ma la scuola, così come è attualmente organizzata risponde alle reali esigenze del Paese? Indubbiamente v'è uno sfasamento tra queste esigenze ed i nostri indirizzi scolastici. Nella mentalità ancora dominante, la tecnica è una specificazione inferiore della scuola. Perciò è tuttavia una scuola di pochi. Mentre la classica è diventata una scuola di molti, di troppi. Manca, tra l'una e l'altra quell'unità d'orientamento che rovesci a vantaggio della cultura l'assurdo rapporto. Ridotto il liceo classico a scuola per tutti, la cultura classica corre il rischio di precipitare verso un generico verbalismo e un formalismo tutto esteriore.

Di qui lo pseudo umanismo che ha portato a moltiplicare il numero dei licei classici, facendone la scuola della maggioranza. Di qui quel liceo scientifico, rimasto così a mezz'aria senza il suo corso preparatorio. Di qui talune incertezze di indirizzo della stessa scuola tecnica. La massa, che vuole certezza di concetti e di valori della scuola, ne trae, invece un'attitudine retorica e formale, tipica della nostra coltura media. Il suo livello morale si deprime. La moltiplicazione dei licei classici, le disposizioni che tolgono ogni limite di età per saltare classi e sostenere esami, le vie aperte per agevolare i passaggi da un tipo di scuole ad un altro, in modo che se non avete potuto strappare la maturità classica potete tentare la magistrale o la scientifica, da questa classe in cerca di diplomi sono interpretate come sanatorie, come cioè se nello stesso concetto del legislatore, la scuola non avesse una funzione sociale precisa, concreta, secondo le esigenze poste dall'organizzazione tipica della scuola fascista, ma fosse, secondo il concetto borghese, un malanno da uscirne fuori il più presto possibile e alla meglio possibile.

L'« avviamento professionale »

Uno sguardo alle statistiche che dàno cifre assolute accende a comparazione da luogo a luogo, da provincia a provincia, e tenga conto della storia economica di questi ultimi tempi in cui si sono visti capovolgimenti di situazioni economiche appunto e sociali di intere regioni e plaghe del nostro Paese sarà molto utile. A sone caratteristicamente industriali lo Stato dà solo il liceo classico, nessuna scuola che risponda alle domande delle industrie. In altre essenzialmente agricole, si seguitano a chiedere ginnasi e licei classici e non si pensa alle scuole che più sarebbero confacenti. C'è dunque un problema della scuola media, oggi, in Italia e non solo in Italia, che è propriamente considerato il problema della scuola riguardata nella sua unità, cioè il problema della scuola oggi ha il suo punto critico nel suo settore medio. Proprio perchè « classica » e « tecnica » non s'integrano in ordinamento unitario, ma stanno l'una accanto all'altra facendosi tutt'al più reciproche concessioni, che non creano l'unità ma il compromesso.

Non bisogna dimenticare che tutto l'ordinamento medio vigente deriva, pur sempre, attraverso il sistema della legge Casati, da quella scuola d'umanità retorica e filosofica che aveva da sola imperato prima del Risorgimento, per cui si considerò poi, come coppo essenziale della scuola media il solo liceo classico. Nè il corso di tale derivazione fu corretto dall'avvento d'altri tipi di scuola media, scientifica, magistrale, tecnica. E neppure da quel tipo di scuola di avviamento professionale che tra l'elementare e la media costituisce la vera scuola di masse. La scuola di avviamento professionale non ha da essere un surrogato di qualità inferiore della scuola media. E' una scuola a sè, la scuola popolare per eccellenza, dove i lavoratori debbono trovare una loro preparazione tecnica e spirituale. Ebbene nel settore medio dell'educazione è ormai necessario dare una sistemazione e una funzione definitiva a questa scuola, accentuandone, nel quadro della vita corporativa, il carattere popolare. Se gli italiani l'ameranno più e meglio, noi avremmo un ceto operaio contadino e un piccolo ceto impiegatizio dei più vivi, e il rinnovarsi della nostra vita dipende in fondo dal rinnovarsi alla base della coscienza e della mente del popolo.

Già coi suoi 200 mila alunni frequentanti lo « avviamento » ha alleggerito le altre scuole medie dalla massa di quanti non abbiano interesse di proseguire gli studi oltre il 14.o anno d'età, determinando una corrente « sociale » nel flusso della popolazione scolastica, capace di spostare e precisare, elevandolo, il livello degli studi medi. Questi cioè classici magistrali o tecnici saranno già, coll'ingrossarsi di quella corrente, una popolazione socialmente selezionata. Ne guadagneranno dunque in unità. Ma non è detto che l'unità degli studi si ottenga solo fondendone gli organi. Si può anche ottenerla specificandone meglio e più concretamente le funzioni, dando ad ogni scuola il suo proprio compito. Ma oggi, siamo nel compromesso, e nel compromesso la coltura non fiorisce, ma declina verso l'imbastardimento. La miscela di « classico » e di « tecnico » può a lungo andare darci davvero una cultura « media » una media cioè senso di mediocre.

Quale la via?

L'insufficienza delle nostre scuole a creare quegli uomini che volevamo, è apparsa fin qui come una deficienza di dettaglio, quasi mancasse questo o quell'insegnamento, si volesse un po' più di matematica e un po' meno di latino. E' la storia in genere della revisione dei programmi, delle aggiunte e codicilli che raccomandano questa o quella disciplina, questo o quell'argomento. Specie di riforma a getto continuo episodica e frammentaria che ci porta ad una pratica, che vorrebbe chiamare positivistica. Perciò su questo terreno dei « ritocchi » il Ministro dichiara di essere restio a rispondere alle particolari sollecitazioni. Perchè il problema è d'indirizzo di spirito di concetto della cultura.

L'on. Ministro dopo aver espresso al predecessore conte De Vecchi di Val Cismon il senso d'ammirazione per la vivida precisione d'ogni sua direttiva, che oggi consente al Ministro dell'Educazione Nazionale un più spedito cammino, passa ad esaminare un altro aspetto del problema. Riconosciuto che la vita moderna esige un illimitato approfondimento di coltura e di preparazione, dichiara che però in uno Stato corporativamente costituito, la scuola non può avere un ordinamento liberale, ed afferma, anzi, che l'attrezzatura corporativa deve cominciare proprio dalla scuola: non certo nel senso di fissare mestieri e professioni, ma in quello d'educare alla selezione delle attitudini.

La funzione dell'Università

Venendo all'istruzione superiore e alla « degenerazione professionistica della università » afferma che esiste oggi una disciplina unitaria degli insegnamenti universitari. A questa unità amministrativa organica didattica sarà tenuta fede come a raggiunta conquista. Ma essa servirà non per cristallizzare gli insegnamenti, nei quali anzi occorrerà, giovandosi delle competenze tecniche delle Facoltà e dei Senati accademici e di sempre più precise responsabilità direttive dei rettori, indurre una maggiore aderenza alle mutevoli necessità della ricerca e dello studio, servirà anche per dirigere in concreto la funzione nazionale e sociale dell'Università. Ve n'ha una che si distingue da quelle delle altre scuole solo per la sua maggiore elevatezza. A mantenere tale elevatezza è necessità che la vena professionale nella grande corrente degli studi, dagli elementari agli universitari attraverso i medii, sia regolata con assidua attenta cura dallo stato corporativo.

Se la scuola d'avviamento sarà portata ad assolvere la sua funzione, che è d'integrare l'istruzione elementare del popolo senza alcuna velleità « media » d'altronde sterile e pericolosa, è d'assorbire sempre più vaste masse, impedendo loro di andare a spostarsi nella scuola media, se questa con una distribuzione di competenze, dai gradi inferiori ai superiori più unitariamente regolata, darà con le sue « tecniche » e le sue « classiche » una preparazione più concreta ai giovani che per molte professioni e uffici già devono trovare nei titoli di studio medii, validi passaporti nella vita del Paese senza portare un illecita smania di titoli superiori per compiti inferiori, nelle Università. Le università saranno finalmente al riparo in una zona dove la stessa preparazione professionale è scienza, ha da essere scienza, deve rimanere, pena il decadimento irreparabile, scienza. Le Corporazioni dunque, seguendo di mano in mano la preparazione professionale, assicurano la concretezza e saranno condotte a tutelare l'alta coltura scientifica necessaria per l'esercizio degli uffici o delle professioni nelle università, senza che queste abbiano a cercare difese e ripari nell'automatismo pericoloso del « numerus clausus ». Ma già anche qui come in ogni altro rapporto sociale del Regime, una libertà regolata ai fini della società nazionale.

Unità d'indirizzo

Esaminando le funzioni delle associazioni fasciste della scuola, rileva che esse debbono garantire al Partito l'osservanza di un certo stile politico, che è compito del Partito di definire, e alla scuola l'osservanza di questi indirizzi didattici, che è esclusivo e indivisibile compito del Ministero dell'Educazione nazionale e dei suoi organi di definire. Venendo all'Opera Balilla nota che essa non va veduta solo, o prevalentemente, sotto la specie dell'educazione fisica. E' uno dei meriti che primeggia su tutti gli altri, del camerata Ricci, quello di avere nel Fascismo inteso come modo di vita, indirizzato l'Opera ad essere il modo di vita dei ragazzi di Mussolini: di concepirla e praticarla come metodo d'educazione. Quanto ad altri importanti problemi come quelli delle biblioteche, delle accademie e delle belle arti, dichiara che più particolarmente ne dirà quando potrà affrontare provvedimenti decisivi.

L'on. Ministro conclude: Unità dunque, ma un'unità che per essere benefica, deve risolvere ogni qualità e molteplicità nell'intimo degli ordinamenti delle leggi degli organi, non deve esaurirsi in uno sforzo di centralizzazione ma agire, ovunque, anche lontano dal centro a suscitare e fondere iniziative, a creare e collegare nuove idee, nuovi propositi, nuove opere. E' il carattere stesso della unità mussoliniana che dal Fascio alla Corporazione, dalle opere ai Comuni, dalla Milizia all'Esercito si compone nella vibrante concordia degli sforzi, serenamente e coscientemente compiuti. Ebbene la scuola non domanda che d'essere causa e ragione di unità morale e politica nell'intelletto, nell'animo, nella coscienza degli italiani: nel nome del Duce, maestro di coltura e di vita. (*Vivissimi generali applausi si rinnovano quando il Ministro raggiunge il banco del Governo*).

Approvato il bilancio dell'Educazione nazionale, si è iniziata la discussione sul bilancio della Giustizia. Hanno parlato gli on. Suppiej, Putzolu, Macerini-Carmignani, Peverelli, Andriani e Piccini. A questo punto il Presidente rinvia il seguito della discussione a domani.

Dopo la votazione a scrutinio segreto sul bilancio dell'Educazione nazionale, la seduta è tolta alle ore 21 e rinviata a domani alle ore 15.

Norme per la disciplina dei prezzi degli alberghi

e per il servizio dei buoni-albergo

Roma, 17 notte.

Un Regio decreto legge pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale* reca le norme per la disciplina dei prezzi degli alberghi, pensioni e locande per gli anni 1937 e 1938 e per il servizio dei buoni albergo. Le norme che vanno in vigore da domani stabiliscono fra l'altro:

I prezzi che gli alberghi, pensioni e locande dovranno obbligatoriamente praticare negli anni 1937 e 1938 sono fissati dal Ministro per la Stampa e la Propaganda sulla base delle denuncie effettuate dai singoli esercenti per l'anno 1935. Detti prezzi sono fissati con un limite minimo e massimo da applicarsi nei due determinati periodi stagionali dell'anno. Analogamente saranno fissati i prezzi minimi e massimi da applicarsi dagli alberghi e dalle pensioni e dalle locande per il trattamento di pensione nei due periodi stagionali sopradetti. In caso di mancata denuncia dei prezzi per l'anno 1936, questi saranno fissati dal Ministro della Stampa e Propaganda in relazione alla categoria.

I buoni-albergo potranno essere maggiorati durante i periodi di grande affluenza riconosciuti dal Ministro per la Stampa e Propaganda, di una quota da stabilirsi dal Ministro stesso per ciascuna categoria di buoni. Il Ministro per la Stampa e Propaganda ha facoltà di consentire l'applicazione di prezzi inferiori ai minimi per gli alberghi, pensioni e locande, in occasione di manifestazioni nazionali o turistiche. Per gli anni 1937 e 1938 è sospeso l'obbligo della denuncia dei prezzi da parte degli esercenti alberghi, pensioni e locande ad eccezione di quelli di nuova apertura.

IL BILANCIO DELL'AGRICOLTURA AL SENATO

Dichiarazioni di S.E. Rossoni

Gli ammassi chiave di volta della nuova politica agraria

Roma, 17 notte.

L'aula e le tribune sono già affollatissimo quando il Presidente S. E. Federzoni dichiara alle ore 16 aperta la seduta.

Sono al Banco del Governo il Ministro Rossoni e i Sottosegretari Canelli e Medici del Vascello. Letto e approvato il verbale, si procede all'approvazione di numerosi disegni di legge: quindi si riprende la discussione sul Bilancio dell'Agricoltura.

FELICI rileva che la lotta per la nostra autarchia economica cominciata con la battaglia del grano si è ampliata con quella per il prodotto nazionale agricolo e industriale. Quando nel 1933, per effetto della battaglia del grano si ebbe un raccolto di 83 milioni di quintali, fu un errore non mettere da parte delle riserve. Sarà bene che il Ministro, per quanto la raccomandazione sia forse superflua, intensifichi quanto può la battaglia del grano. L'oratore ha avuto la sensazione che non si consideri più questa battaglia come prevalente. Invece essa è essenziale perchè è la base della difesa economica del Paese.

ROSSONI, Ministro dell'Agricoltura e Foreste, dice che nell'ampia e diligentissima relazione del senatore Marescalchi è chiaramente esposta la situazione attuale dell'agricoltura italiana. Senza entrare nei particolari, l'oratore ritiene necessario esaminare i risultati dell'azione svolta dal Ministero dell'Agricoltura in perfetta armonia con le organizzazioni dei proprietari, dei lavoratori e dei tecnici. La scorsa annata agraria non è stata delle più favorevoli: abbiamo avuto un deficit di 17 milioni di quintali di grano. Le altre produzioni però sono state nascosti migliori, di modo che tra gli altri cereali e le leguminose si è avuta una produzione superiore di 13 milioni di quintali a quella del 1935, quindi nel complesso il deficit è stato solo di 4 milioni di quintali. Si verifica quasi sempre il fatto che quando è scarso il raccolto di giugno e di luglio, è più favorevole quello dei mesi seguenti, e così avverrà finchè non saremo perfettamente attrezzati per l'irrigazione, inoltre alla soluzione del problema concorrerà la migliore scelta delle sementi, poichè la selezione delle sementi è la chiave di volta della produzione agricola.

Le cantine cooperative

Passando alle dichiarazioni fatte dai varii senatori che hanno partecipato alla discussione, l'oratore dichiara al sen. Jesa che non condivide affatto l'opinione da lui espressa e cioè che i consorzi della viticoltura debbano essere soppressi. Non soltanto essi saranno mantenuti ma le loro mansioni saranno aumentate perchè pienamente corrispondono alla difesa della vite e del suo prodotto. Al sen. Felici osserva che nessuno pensa a fare l'ammasso delle uve. In un campo in cui occorre soprattutto assicurare un prodotto di qualità è essenziale che sia rispettata la iniziativa individuale. Ciò non impedisce che debba essere esaminato il fatto speculativo che qualche volta si verifica in maniera veramente riprovevole in occasione della campagna vinicola. Nel 1935, anno in cui si ebbe una produzione vinicola abbondantissima il vino fu svalutato in misura ingiustificata tanto che del vino siciliano di 15-16 gradi fu venduto perfino a 45 o 50 lire l'ettolitro. Occorre una organizzazione per difendere il prodotto. In questo campo le Cantine sociali hanno compiuto una funzione molto utile, ma bisognerà forse che cambino il loro nome. Sarebbe meglio che si facessero delle cantine del Barolo, del Chianti, del Lambrusco e via dicendo per restare nello stile italiano. La formazione di queste Cantine cooperative va comunque incoraggiata perchè rappresenta una efficace forma di difesa del prodotto. Infatti non basta sapere produrre bisogna anche sapere difendere il proprio prodotto ed in questo i nostri produttori hanno forse a desiderare.

E' accaduto spesso che i produttori non per colpa loro siano stati pessimi venditori della loro merce. Da questa constatazione nacque l'idea prima degli ammassi volontari e poi degli ammassi totalitari di alcuni prodotti. Il produttore spesso non rivela sufficiente esperienza di venditore: il semplice fatto di portare su un solo mercato un gran quantitativo dello stesso prodotto è causa di abbassamento dei prezzi. Occorre che le merci affluiscano gradatamente sui mercati perchè i prezzi si mantengano in equilibrio. Nè bisogna dimenticare che tutti questi organi: ammassi, consorzi, cantine, non sono autonomi, ma disciplinati o controllati dallo Stato.

Il fenomeno del grossismo è un fenomeno deleterio. Si accantonano le merci nei magazzini e si vendono dopo alcuni mesi con un vantaggio che non risponde affatto alle così dette spese di conservazione. All'estero sono assai poche le società che governano i prezzi di centinaia di milioni di quintali di grano. Se l'utile di questi accaparratori fosse moderato, nulla ci sarebbe da dire; ma essi spesso approfittando delle crisi e delle calamità pubbliche, con un solo tratto di penna aumentano i prezzi unitari del grano, realizzando guadagni che si possono definire senz'altro immensi. Di fronte a questi inconvenienti bisogna decidersi di fronte alle due vie da battere: o libertà economica con tutte le sue conseguenze, o disciplina. Noi siamo per la disciplina, secondo quanto prescrive il regime corporativo che già ha dato tanti risultati benefici e ha saputo creare un'unità indistruttibile del popolo italiano.

La politica degli ammassi si può definire la chiave di volta della produzione agraria. Il sistema corporativo implica essenzialmente la difesa dei prodotti: il consorzio infatti è un organismo indispensabile alla nuova economia. Attraverso questa tutela la capacità individuale non è mai depressa: l'agricoltore che riesce a produrre di più, sa ormai che guadagna di più per la difesa sicura del prezzo della merce.

Politica precisa e decisa

Da questa politica possiamo attendere risultati decisivi non solo in materia di produzione granaria ma anche nei confronti di altri prodotti. Ad esempio l'Ente risicolo nacque in un momento in cui i prezzi della merce erano precipitati. Attraverso questo organismo si è potuto organizzare la difesa del prodotto e il prezzo si è risollevato. Sarebbe un assurdo, come da alcuni si va dicendo, sciogliere oggi l'Ente risi. Questo Istituto che ha dato un ottimo risultato convalida la bontà del nostro sistema. Quando gli istituti danno ottimi risultati sarebbe follia distruggerli, occorre invece potenziarli non solo a vantaggio dei diretti interessati ma anche per il bene di tutta la Nazione. Egualmente si sono ottenuti ottimi risultati con il consorzio del bergamotto: il prezzo di questo prodotto si è quadruplicato. Per i bozzoli la produzione e il compenso sono ancora insufficienti ma ciò è dovuto al fatto che il mercato dei bozzoli è legato al mercato internazionale al quale non si può comandare come a quello interno. Ad ogni modo il Governo sta prendendo tutti i provvedimenti più atti a riportare la sericoltura all'antico splendore. Questa è la politica agricola netta, precisa, decisa che il Governo continuerà a sviluppare, sempre vigilando l'azione spicciola che si viene svolgendo nei riguardi dell'organizzazione e della propaganda agricola.

Circa il problema dell'unificazione fiscale, conviene che si tratti di un problema importantissimo che va affrontato con la decisa volontà di risolverlo. Quando si hanno 15 diversi tributi a carico di uno stesso contribuente è evidente che il sistema è alquanto complicato. Bisogna trovare un sistema che agevoli il contribuente senza far perdere allo Stato quanto gli è dovuto. E' convinto che il sistema degli ammassi agevolerà l'unificazione dei contributi; comunque noi potremo trovare sicuramente il modo di riscuotere i contributi che sono dovuti in una forma diversa dall'attuale che tormenta il contribuente il quale peraltro ricordandosi di essere fascista è pronto a compiere integralmente il suo dovere.

Concludendo, l'oratore afferma che le cose da lui dette al Senato mirano sopratutto a dare la sicurezza che il Ministero dell'Agricoltura e tutti gli organismi della produzione agricola italiana sono al loro posto. Essi hanno ricevuto un comandamento: realizzare l'autarchia, alimentare, realizzare il massimo possibile d'autarchia nella produzione di materie agricole per l'industria. Per raggiungere queste finalità noi procederemo con la tenacia, con l'organizzazione delle aziende, con la difesa del lavoro agricolo. Tutta la attrezzatura dell'agricoltura italiana è sicuramente migliore che nel passato. (*Vivissimi applausi e molte congratulazioni*).

PROCESSI

Il processo dell'arsenico

Testi d'accusa e di difesa - Maresciallo dei Carabinieri incriminato

Vicenza, 17 notte.

L'appassionante causa per veneficio ha continuato oggi con l'interrogatorio dell'imputata Margherita Rigoni sposata Ferraro, altra sorella della principale imputata. Essa asserisce pure di non avere esercitato alcuna pressione sulla nipote Cristina perchè si accusasse colpevole dell'avvelenamento del padre, e assicura che la giovanetta confessò spontaneamente. Il confronto fra zia e nipote dà luogo a un vivace scambio di parole fra le due donne.

Ripreso l'esame testimoniale, si avvicendano alla pedana alcune ex-compagne di carcere dell'Antonia e della Cristina Rigoni. Risulta che in prigione madre e figlia potevano scriversi e parlarsi e che la madre scongiurava la figlia che non la rovinasse. Un teste, Domenico Rossi, viene arrestato in udienza per falso. Egli ha riferito di avere, tre mesi prima della morte del Giuseppe Rigoni, udito un nervo di nome, Luigi Parisotto, affermare di poter accampare diritti sulla Cristina. Ma poi risulta che in quell'epoca egli era soldato a Gorizia.

Apre la serie dei testi a difesa il maresciallo dei carabinieri Angelo Carli, marito dell'imputata Maria Rigoni, il quale riferisce su varie circostanze che richiedono il suo confronto con la Cristina. Egli nega di aver dato 600 lire alla Cristina dopo la supposta confessione della ragazza a Verona. La Cristina su questi e su altri particolari mantiene la sua versione e il Procuratore Generale domanda l'incriminazione del teste Carli. Altri testi dipingono la Cristina non proprio come una stinco di santa.

Il perito psichiatra prof. Domenico Linguerri, il quale esaminò la Cristina e la definisce integra nella possibilità di intendere, mentre in lei, per la giovane età, il potere volitivo è molto attenuato. Aggiunge che, se mai fu la Cristina a commettere il delitto, non può che averlo commesso dietro suggestione ma lei esercitata da altri.

La sentenza definitiva

sulla Banca Ferraris di Garessio

Cuneo, 17 notte.

Sono state le vicende della Banca Ferraris e Nani di Garessio, che tanta fiducia e credito riscuoteva dalle popolazioni della valle Tanaro, e che falliva alla fine dell'anno 1929, ad istanza dei liquidatore. Nominato curatore il dottor rag. Alberto Giletta di Cuneo, per garantire ai creditori il pagamento d'una notevole quota percentuale, questi riuscì a dopo molti sforzi, a giungere alla omologazione di un concordato, della cui applicazione si rendeva garante l'industriale genovese cav. Oreste Seghezza, e mercè il quale era riservato ai creditori il pagamento di una buona quota. Nel frattempo, però, decedeva il banchiere Ferraris e ciò dava origine ad una causa civile, ora risolta da questo Tribunale, con sentenza che verrà accolta con la più viva soddisfazione dai creditori che vedono, finalmente, prossima la soluzione della loro situazione.

Il Tribunale ha giudicato che gli eredi del banchiere Ferraris, nella loro qualità di eredi beneficiati, devono versare al cav. Oreste Seghezza, entro il limite dei beni ereditati, la somma di lire 8.534.400,71, nominando il dottor rag. Alberto Ciliotta sequestratario giudiziale dell'asse immobiliare e mobiliare dell'eredità del banchiere Ferraris e di cui nella sua qualità di ex-curatore della cessata procedura fallimentare della Banca Ferraris e Nani, è stato oggi al possesso, e rinviando ogni indagine in merito al rendiconto ed agli onorari relativi all'amministrazione del fallimento, avuto riguardo ai rilievi di motivazione.

Le spese dell'attore cav. Oreste Seghezza, unitamente a quelle di sentenza e successive occorrenti, sono state poste, come liquidate, a carico dei convenuti principali, nella loro qualità di eredi beneficiati; le spese dell'ex-curatore sono state poste metà a carico dell'attore e metà dei convenuti in solido. La sentenza è provvisoriamente esecutiva.

Il processo per circonvenzione

La condanna dei coniugi francesi

Roma, 17 notte.

E' terminato oggi dinanzi al nostro Tribunale, dopo numerose udienze, un grave processo per circonvenzione a carico dei coniugi francesi Marta Sebileau e Enrico Clemenceau. Entrambi e particolarmente la donna, dovevano rispondere di aver raggirato l'ingegnere Cantono approfittando delle sue condizioni di incapace e riuscendo in tal modo a far intestare al proprio nome l'intero pacchetto azionario della società Cantono, costituita per lo sfruttamento di alcuni suoi brevetti.

La parte della pubblica e privata accusa ha sostenuto che la signora Sebileau, aveva talmente convinto l'inventore biellese che la volontà di questi era totalmente diretta dalla donna. Il Pubblico Ministero aveva chiesto per la Sebileau 4 anni e 5 mesi di reclusione, e 4 anni e 6 mesi per il marito. In favore degli imputati ha parlato l'avv. Gigante, sostenendo che il passaggio azionario non era stato che una finta, perchè in realtà le azioni stesse erano tuttora in possesso del Cantono.

Il Tribunale però, convintosi della responsabilità dei due coniugi francesi, ha condannato la Sebileau a 3 anni e 3 mesi di reclusione e a 10 mila lire di multa e il marito a 2 anni e 6 mila lire di multa, dichiarando condonata l'intera multa e due anni di reclusione per ciascuno. In virtù del condono il Clemenceau è stato rimesso in libertà.

DA VALENZA

A 100 anni è morta, a Pecetto di Valenza, Pastora Teresa vedova Lenti, detta la « monaca », la quale il 12 febbraio aveva festeggiato il suo centenario, conservando perfetta lucidità di mente. Era l'altra, la vegliarda, ad 86 anni aveva compiuto la sua ventiduesima traversata dell'Oceano, recandosi nell'America del Sud a trovare dei suoi figliuoli.

FALLIMENTI

TORINO, 17. — **Cantoni Arturo e Carigito Cina**, società di fatto e soci solidali in proprio, commercio radio, già via Talucchi 23; sentenza 13-5-37 reverca in seguito ad opposizione, termine per la formazione dello stato passivo 30 aprile '37, ore 10. — **Società di fatto Torta Abelardi Caterina-Moisè Emma**, confezioni e biancheria, via Roma 37; sentenza 17-5-37 revoca il fallimento in seguito ad opposizione, termine prefinito

DUELLO

Il signore irascibile sedeva nel tram accanto alla porta, irritato, perchè, avendo bevuto con gli amici fino all'alba, in quella ora mattutina era assonnato e perchè, nella vettura piena zeppa, poco prima una donna gli era montata sul piede.

Il signore mite s'arrampicò sul tram alla stazione prossima: sopportò d'essere spinto, compresso, poi si spinse dalla piattaforma esterna nell'interno della vettura: riuscì a stento ad aprire la porta, s'affaticò a richiuderla, ma non lo fece che a metà, la porta funzionava male e si fermò nel bel mezzo. Il signore mite non se ne avvide, si cacciò più avanti nella carrozza, perchè stava a disagio, proprio davanti al signore irascibile.

Questi, dal canto suo, si stizzì della porta rimasta aperta, soprattutto perchè era irascibile e aveva una gran voglia di bisticciarsi.

— La porta — ringhiò verso il signore mite — Ehi, coso, perchè battete le palpebre come se non udiste?! Chiudete quella porta!

I passeggeri guardarono il signore irascibile, poi guardarono il signore mite, il quale ormai aveva compreso che si trattava di lui. E come avrebbe potuto non comprenderlo, se il pugno del signore irascibile fremente d'ira si tendeva minaccioso contro di lui?

— Scusi — disse, — non m'ero accorto d'averla lasciata aperta. Ma lei, che l'è più vicino, potrebbe anche chiuderla. E potrebbe anche usare una voce più cortese...

Il signore irascibile urlò:

— Ed ha anche il coraggio di parlare! Ragazzaccio! Voce cortese? Meraviglioso! Volete forse che vi appioppi un paio di schiaffi?!

Il signore mite stava pallido al suo posto; non sapeva che fare. Doveva rispondergli, mentre quello era di parola più sciolta? Sarebbe stata una lotta di esito incerto. Doveva far fermare il tram e chiamare un vigile perchè mettesse a posto quel tanghero? Non era un motivo sufficiente per far fermare la vettura. Doveva balzare, o piuttosto spingersi fra quella ruina fino a lui e tirargli un pugno sulla faccia? Ne sarebbe successo uno scandalo, una zuffa generale e degli innocenti avrebbero sofferto per l'umore bisbetico mattutino di un villano. Dunque... Dunque pallidissimo e deciso a tutto si spinse davanti al signore irascibile.

— Non facciamo scandali qui! Se vuole questionare con me, scenda, giù potremo parlare! — disse con la voce un po' tremula e, senza aspettare risposta, aprì con uno strappo la porta, che lasciò aperta, e scese dal tram. Forse per un quarto d'ora continuò ad avere lo stomaco sconvolto per l'agitazione, ma poi, davanti alla scrivania del suo ufficio, dimenticò quell'umiliante scena mattutina.

Il signore irascibile tirò un pugno nell'apertura della porta, quasi avesse voluto colpire il fuggiasco, poi si guardò intorno soddisfatto:

— Costui ha avuto il fatto suo! Ragazzaccio! — e tornò a guardare intorno, ma i passeggeri poco apprezzarono la sua gloria. Il signore irascibile aspettò ancora per qualche momento l'effetto, il riconoscimento del suo atto eroico, poi rosso di rabbia, abbassò il capo, guardando cupo fisso davanti a sè e, a una delle prossime stazioni, scese anche lui.

Questo fu il primo tempo del duello; il secondo si svolse tre ore dopo, a questo modo:

Il signore irascibile mandò il suo biglietto di visita al direttore dell'impresa industriale. Sul biglietto faceva pompa di sè un nome lungo solenne; sull'uscio del direttore si leggeva un nome breve, d'un suono disadorno. Il biglietto annunziava con espressioni complicate e un po' confuse che il suo proprietario era un agente d'assicurazioni; nella stanza del direttore c'era invece l'impiegato che sbrigava gli affari assicurativi dell'impresa. E il lettore ormai ha capito che questo impiegato era proprio il signore mite del tram.

Senonchè gli epiteti di «signore irascibile» e «signore mite» a questo punto non hanno più valore. Infatti entrò nella stanza del direttore il signore umile, salutando con un sonoro «buon giorno» il signore occupato, chino sulle sue carte. Poi l'due si guardarono. Il signore umile impallidì. Impallidì anche il signore occupato, il quale però tosto sorrise:

— In che posso servirla? — gli chiese cortesemente con un certo sussiego.

In quel momento nel cervello del signore umile balenarono parecchi pensieri sconnessi e privi di qualsiasi significato. Maiale, assicurazione contro l'incendio, t'accoppo, provvigione, caparra, ragazzaccio, direttore, vita infame, affari: pressa poco di questo genere. Fo finta di non conoscerlo, pensò poi, ormai connettendo e con un po' d'inventiva. E guardò l'altro senza dir parola.

— In che posso servirla? — ripetè la domanda il signore occupato, sollecitandolo.

La voce del signore umile era incerta e confusa.

— Scusi, stimatissimo signor direttore, oso presentarmi a lei in seguito al suo cortese invito. Mi son permesso di portare con me la... la...

S'interruppe notando che il signore occupato s'era tirato davanti a sè sulla scrivania uno strano oggetto di metallo, rotondo, pesante, lucente, che in quel momento, sconvolto come era, non comprese essere un portacenere nel quale il signore occupato scosse la cenere del suo sigaro.

— Sì...?

Grosse gocce di sudore luccicarono sulla fronte del signore umile.

— Signor direttore, mi sono permesso... ossia ho avuto la cortesia... ossia...

Il signore occupato s'alzò d'accanto alla scrivania.

— Veda, signore — gli disse molto affabile, — lei ci porta un'offerta d'assicurazione. Che ne pensa? Che faremo della sua offerta?

Il signore umile guardò fisso per un momento l'avversario.

— Nel cestino... — soggiunse poi sfiduciato, con fare di rinunzia.

— No, ella si sbaglia. Io prenderò la sua offerta e la studierò minutamente insieme con le altre giuntemi e, se la troverò accettabile, ossia la migliore, l'accetterò. Infatti mi sembrerebbe una vendetta troppo a buon mercato ripagare il suo contegno... hem... un po' violento di stamattina, gettando semplicemente nel cestino la sua offerta senza leggerla, o facendo mettere alla porta lei dal servo, insomma privandola di un certo guadagno di cui ella evidentemente ha bisogno. Io mi accontento pienamente della consapevolezza che ella comprende, d'essere io il vincitore in questo nostro... duello. Lei mi dà l'offerta, perchè, non è vero? gli affari sono affari. La ringrazio e la prego di ritornare fra tre giorni per la risposta.

E sorridendo guardò dietro all'altro che si allontanava e, per isbaglio, aveva voluto uscire dalla stanza per la porta di un armadio. Ma tosto il sorriso scomparve dalle sue labbra. «Gli ho insegnato ad essere più umano — pensò un po' amaramente, — peccato che poco gli gioverà la lezione». E decise di tenersene in tutti i casi alla larga, se l'avesse incontrato per la via. Perchè gli affari sono affari, sì, ma la forza fisica la aveva quell'altro.

Il signore umile, fermo davanti all'uscio del direttore, si tergeva il sudore della fronte, finalmente sbuffò ridivenendo lì signore irascibile. «E Terrò conto anche di questo schiaffo» — pensò e pensò anche con tristezza che tuttavia fra tre giorni sarebbe ritornato per una risposta sperabilmente favorevole, perchè, sì, gli affari sono affari... mentre quant'era più bella e più semplice la vita una volta, ne' bei tempi antichi, quando a casa sua, una piccola città provinciale, egli sbrigava le questioni con siffatta genia con un bel paio di schiaffi sonori.

Ferenc Körmendi

CIAN KAI SCEK piange ai funerali del generale Pai-Tch, Capo di Stato Maggiore dell'esercito di Nankino e suo fedelissimo amico.

LIBRI RICEVUTI

UMBERTO DE LUDA: «Tecnica della fotografia di riproduzione» (A. Vallardi Ed., Milano) L. 5.

WALTER BARTOLI: «Cromatismi floricoli» (Editr. Felsina, Bologna) L. 6.

Dott. A. MURMARRA: «I carcali» (A. Vallardi Ed., Milano) L. 5.

GIOVANNI DA PADOVA: «L'isola dei carcali», romanzo (Ed. Corbaccio, Milano) L. 10.

GIUSEPPE CALOGERO: «Il pensiero filosofico di Giuseppe Mazzini» (Ed. Giulio Vannini, Brescia) L. 10.

GIUSEPPE PANCIULLI: «Racconti di Toscana» - «Il giro dell'anno», letture per i ragazzi (Società Editrice Internazionale, Torino) L. 6 e 7.50 ciascun volume.

UMBERTO MENDA: «Palemgo» (Merlin Cocai) - (Ed. G. B. Paravia, Torino) L. 6.

ANDREA MAJOCCHI: «Tra bistori e forbici» (Fratelli Treves ed., Milano) L. 15.

GUIDO F. CONTI: «Teatro 1937 - Tre atti comici» (E. O. G. Legnano, Milano) L. 10.

RAFFAELE CARRIERI: «Persico» (all'insegna del Pesce d'Oro - Milano).

LEONE TOLSTOI: «Anna Karenina» vol. I (Mondadori, ed.) L. 40.

CURIO MORTARI: «Con gli Incerti in Marocco e Spagna» (Fratelli Treves, ed. Milano) L. 15.

AURELIA JOEZ: «Severino Nolzio» (Fratelli Treves, ed., Milano) L. 12.

L'infernale miniera di Mochikoshi

I morti assommano a cinquantotto

Tokio, 17 notte.

Scene pietose si sono svolte stamattina davanti all'edificio della direzione della miniere d'oro di Mochikoshi, nella prefettura di Shizuoka, durante le operazioni per l'identificazione delle salme di trentasei minatori vittime nell'incendio scoppiato ieri.

Mancavano tuttora all'appello ventidue uomini, e le autorità militari hanno assunto il compito di far procedere all'esplorazione delle profonde gallerie in cui si trovavano i disgraziati. Cinque squadre di «volontari della morte» si sono avvicendate nelle ricerche.

La speranza di ritrovare in vita i minatori ancora mancanti erano praticamente nulle e soltanto il pietoso dovere di restituire alle famiglie angosciate i corpi delle ultime vittime muoveva i «volontari della morte» ad inoltrarsi nell'atmosfera infernale della miniera. Infatti quando le squadre soccorritrici hanno raggiunto il fondo dei pozzi, non hanno trovato che cadaveri carbonizzati.

Secondo gli ultimi accertamenti, i morti sono cinquantotto.

NUOVE ABITAZIONI COSTRUITE AD ADDIS ABEBA SULLA VIA MUSSOLINI

LA MISSIONE DAINELLI AL LAVORO

COME NACQUE IL TANA

Molto vasto, poco profondo, non ricco di pesci - La raccolta del botanico enorme come un raccolto - La fauna, gli scienziatie i cacciatori - Escursione in riva al Nilo

Bahar-Dar, febbraio.

Oggi è giorno di «adunata», per la Missione: con un comandante militare del campo e della carovana e con tanti graduati e gregari, permanenti e avventizi, mi accorgo di impressionarmi, poco alla volta, della terminologia soldatesca. D'altronde, io mi sono sempre sentito, almeno un po' soldato nella vita, e credo doveremo sentirci tutti, se non altro per imporre ad obbedire ad una stretta disciplina del dovere. Oggi, dunque, è giorno di «adunata»: tutti quanti al campo. Vi è toccato anche quello, di noi, che, per la sua specialità è, fra tutti, il più vagabondo: cioè il geologo, Minucci. Come geologo anch'io, e vagabondo per tendenza naturale, io avrei seguito volentieri nella sua escursione; ma il bastone del comando non lo permettevano. Con il suo attendente — il piccolo Mohammed, che si è saputo fare apprezzare anche come cuciniere improvvisato —, con un ascari di riserva e una quindicina di gregari della banda locale, ha compiuto una escursione nella valle del Piccolo Abbai, che è il maggiore degli immissari del Lago Tana, sia come portata e sia come sviluppo di corso. In una decina di giorni di escursione Minucci è giunto, così, sino all'estremo limite meridionale del bacino idrografico, toccando, fra le altre località minori, Dangilà e Injabarn, che le carte si ostinano a scrivere, con grafia certamente non italiana, Dangila ed Injabarn.

Sbarramento vulcanico

Le carte e, per essere più esatti, la mancanza di carte costituisce la nostra maggiore, e quasi unica, debolezza.

Manco male che le condizioni geologiche, almeno, del bacino del Tana sono estremamente semplici ed uniformi e non richiedono sottigliezze di distinzioni. Unico problema geologico era quello della origine del bacino, nel quale si sono adunate le acque, a formare il lago Tana. Da quanto si sapeva, il poteva pensare che, dal diploma calco in Tsenkedè a Settentrione, fino al profondo solco vallivo dell'Abbai a Mezzogiorno del Gaggiam, tutto l'altipiano fosse costituito dagli stessi immensi espandimenti di lave antiche, che tanto contribuiscono a imprimere alla intera regione etiopica quella uniformità e quasi regolarità morfologica, che ha la sua tipica espressione nello sfiancamento apicale delle ambe. Ma perchè sulla superficie di questa altipianura altiplano, che tuttavia e fiumi hanno già profondamente inciso, si sia formato e conservato un bacino capace di contenere uno specchio d'acqua vasto così che sembra un mare, poteva sembrare enigma. Era stato accennato alla presenza di lave più recenti di quelle che costituiscono la massa dell'altipiano. Ma il problema, ancora, permaneva. La escursione di Minucci aveva lo scopo di studiarlo. Ed infatti egli ha trovato, in tutta quanta la valle del Piccolo Abbai, numerosi piccoli crateri perfettamente conservati, come in stesso ho creduto di riconoscere una assai grande, nella valle del Grande Abbai: dai quali, certamente, si è espansa quella lava nera e bollosa, che costituisce tutte le rocce affioranti presso Bahar-Dar. Sembra sicuro che la sua emissione abbia sbarrato, in un tempo geologico che è da ritenersi molto recente, la valle che l'Abbai si era già incisa; però ancora tenuemente incisa quando, presso la sua foce, è stato raggiunto dalla lava. E lo sbarramento ha provocato la formazione di una contropendenza, nella quale si sono adunate le acque, a costituire lo specchio immenso del lago Tana.

12 metri di profondità

Immenso, perchè lo sbarramento è avvenuto, appunto, attraverso una tipica valle di altipiano non ancora profondamente incisa e nella quale tutti i pendii naturali erano ancora dolci. Con una ampiezza che è di 50 chilometri approssimativamente, il Tana ha profondità più che modeste: in tutta la sua parte meridionale Marandini, nei suoi scandagli regolari, non ha trovato più di 12 metri fin adesso. Crescevano anche fino a quei 150 metri che si sogliono indicare, ma in semplice via di ipotesi, come massima profondità, il buchio del Tana non altererebbe quella complessiva forma estremamente piatta, che deve venirgli dalla origine speciale e dalla morfologia che la regione aveva prima che il lago fosse formato.

Marandini non si è limitato alle serie vegolari di scandagli, che eseguisce lungo allineamenti opportunamente prescelti ed in ciascuno di 500 in 500 metri: ne verrà in carta batimetrica del lago, con le eventuali accidentalità che possano alterare la complessiva regolarità del fondo. Egli va eseguendo anche stazioni, per la osservazione delle condizioni termiche, per la raccolta di campioni d'acqua e campioni anche del fondo. E Bini, nel suo laboratorio a terra, esamina, analizza, determina, come fosse nel suo laboratorio romano. E tutti e due, con l'aiuto di Pensa, raccolgono la fauna, da quella ittica — in realtà poco varia, ma che a volte dà pesci quasi colossali — a quella microscopica del plancton, che — quando l'ho fatta vedere, attraverso il microscopio, al mio cuoco — gli ha fatto ripetere, pieno di ammirazione, che l'Italia è grande, perchè «tutta sembra sabere».

Pichi, il botanico, sta compilando i nostri futuri movimenti, tanto è il materiale che raccoglie. Su se parte — con una attrezzatura di vascali, di secchi, di forbici d'ogni misura, che deve maravigliare molto quegli pastori di Bahar-Dar — e si getta nella macchia. Scorazza tutto il giorno, nuovo Tarzan, uomo dei boschi, dei cespuglietti, dei folti di papiri: se no torna al campo, carico lui; carico l'ascari che ha già allevato come suo assistente, carichi tutti gli uomini dei quali si sia fatto accompagnare. E accanto alla sua tenda si accumulano sempre più pacchi su pacchi, che fan spavento a vederli, quando penso che dovrò trasportarmeli dietro coi pochi mezzi che avrò a disposizione.

In cerca di uomini e di bestie

Ciprioni e Grottanelli, antropologo ed antropogeografo, costituiscono una coppia che, a vederli, al direbbe molto male assortita: perchè l'uno è il più piccolo e l'altro è il più lungo della compagnia. Costituiscono una coppia, più che altro perchè partono insieme la mattina e tornano ritornano in seno: tutti e due, infatti, ricercano uomini e villaggi. Ma la realtà finiscono per farsi cacciatori, cercando di sterminarsi l'un l'altro, quel bulok-bashi interprete che è di loro competenza: tanto che finisce quasi sempre per aggregare ad essi anche quello mio personale. La coppia si differenzia anche perchè Ciprioni è il nuovo giovane di tutti, — salvo, beninteso, il comandante della compagnia, — e Grottanelli invece, così lungo e grosso com'è, viene spesso chiamato, dagli amici, «il bambino». Ciprioni ha già raccolto un paio di centinaia di schede antropometriche e fatto una quindicina di maschere sul vivente; Grottanelli ritrova piante di case, struttura di villaggi, condizioni dei mercati, usi e tradizioni delle genti.

Dei due zoologi preparatori, Brollo fino adesso ha, più che altro, aiutato i limnologi nel loro lavoro di laboratorio. Ma di qui in là deve essere lasciato libero al suo compito speciale. Tutto più è necessario, in quanto la fauna non è straordinariamente ricca, e va cercata: così la mano come la più appariscente, da un lato insetti e dall'altro mammiferi. Relativamente abbondanti sono solo gli uccelli; e siccome quasi tutti i miei si piccano di essere cacciatori, così succede che, tra tanti uccelli che fiscano e volazzano via indisturbati o quasi, ve n'è sempre abbastanza, di abbattuti, perchè il Castelli se ne stia da mattina a sera a spennare e preparare.

La passione venatoria sembrava, nei primi giorni di viaggio, essere, per lui, quasi la rivelazione di una qualità prima sconosciuta. Imbaldanzito dal successo poco dopo tirò col fucile in un branco di un trentina di faraone, che stavano tranquillamente camminando il loro posto in un campo di dura: ne fulle e trenta, dopo un piccolo volo, ripresero le loro occupazione pochi passi più in là. Da quel momento credo che il mio giovane amico non abbia più sparato; ha fornito, al ritorno da una gita, tre belle gorene, la scimmia dal lungo collo bianco e nero; ma, ad evitare la incredulità dei compagni, ha candidamente confessato che erano frutto di un ordine dato ai gregari della banda che lo accompagnavano.

Sulla riva del Nilo

Qualche volta il Nilo ha attirato per i suoi coccodrilli: non facilmente visibili, però, come ad esempio sulle rive del Giuba o sugli isolotti subliemi dell'Uebi Scebeli. Sembra, comunque, siano stato veduti coppie di occhietti lucidi, affioranti appena dall'acqua. Io non ho avuto nemmeno questa piccola fortuna, il giorno che ho seguito uno dei cacciatori, ma più che altro per vedere la fascia di boscaglia che fiancheggia il fiume. Veramente bellissima: con i suoi alberi giganteschi — ucucie, sicomori, nune, cuninei, e Dio sa quante altre essenze, — ed un sottobosco ricco di arbusti, di cespugli, di alte erbe, ed il groviglio di rampicanti, di parassiti, di liane. Un'ombra densa, un verde di freschezza, per quanto il sole dardeggiasse nel piano del meriggio al di sopra della galleria, alla quale era vôlta il folto delle chiome dense; e tra il fogliame, squittire di scoiattoli e svolazzio di uccelli, e sulla polvere o il malloio del sentiero, pesto di cinghiali e larghe impronte di ippopotami. Poi, usciti dall'ombra della foresta alla luce della riva del fiume, resa quasi più risplendente dal verde fresco degli steli di papiri, l'Abbai maestoso nel suo corso lento e solenne, rotto da isolotti boscosi e da nudi scogli affioranti, o mormoranti in qualche suo ramo minore, che supera una rapida del suo letto roccioso. Grossi rapaci roteavano planando, guidati dal tenue volgere della coda; cormorani mostravano intenti alla loro pesca, poi dopo un breve volo si posavano quasi pigramente sopra un piccolo scoglio nascente fuor dell'acqua, e lì restavano immobili, ad all'aria aperte per farsi asciugare; e i martin pescatori, — o quei piccoli, tutti un luccicare verde e azzurrino, o quei più grandi, neri screziati di bianco, — si librayano nell'aria a una diecina di metri sopra il pelo del fiume, immobili nella loro posizione un battendo fitto fitto le ali per mantenersi fermi e sospesi, poi, scorta la preda, precipitavano d'un tratto, tuffandosi con un tonfo sordo. Quel giorno, gli occhietti lucidi dei coccodrilli non si sono mostrati a fior d'acqua, ma io me ne sono tornato al campo di Bahar-Dar ugualmente soddisfatto.

Una collana di villaggi

Mi sono concesso il lusso di una escursione di due giorni fino a Tisisat, dove l'Abbai ha le maggiori cascate di questa zona. Vi ho imparato e ci ho pudato, come avviene sempre quando si abbia acquistato l'abitudine di tener sempre gli occhi aperti. Ma accompagnavo, oltre il cap. Bini, il comandante di una batteria eritrea con una trentina dei suoi uomini, tutti musulmani, tra i quali molti di tribù che, trent'anni fa, lo sono stato tra i primi a conoscere nelle loro sedi: Assorriai, Minifari, Tevdi, Hasa, dei quali ricordano i poveri villaggi mascherati nelle valli profonde e selvagge come forre, che scendono verso il bassopiano d'Arafali e la Danakilia più settentrionale. In loro compagnia, mi parvero quasi di ringiovanire. Vi era qualche ascari del Genio, particolarmente pratico della lingua amhara, alcuni dei miei ascari della Missione, il fido Issa Serdr, e Ayyafari Beali Dentà, un armato del Castlbal di Bahar-Dar, come guida e uomo di fiducia. Questa specie di carovana, perchè pochi giorni addietro uno dei nostri, fittavari presente in tutti; poi si è verificata una specie di selezione naturale. Uno uccise, poco dopo partiti da Agordat, una bella otarda con un colpo di moschetto; dovette essere, per lui, quasi la rivelazione di una qualità prima sconosciuta. Imbaldanzito dal successo poco dopo, si avvicinò a poco a poco alla fascia verdeggiante che accompagna il serpeggiare del l'Abbai: ce ne giungevo, come un sordo brontolio, il rumore che il fiume fa nelle sue rapide frequenti. Finalmente a Tisisat: e qui una discesa quasi precipitosa, fra blocchi informi di lava e groviglio di liane e di cespugli, sino al letto dell'Abbai, dà dove le acque, nel fondo della gola ricciuta, corrono calme, quasi stanche del prodigioso salto ch'esse hanno dovuto superare.

L'ineguale gradino di roccia che traversa il fiume, lo divide in due rami, e, così diviso, lo fa precipitare giù, con rombo altissonante: il ramo di destra, suddiviso in tante cascatelle che ricadono dall'uno all'altro dei gradini minori nei quali il salto sembra alternarsi; ed il ramo di sinistra, il più ampio d'acqua, precipitante giù come una massa sola, che solleva al suo cadere lo spavento di nubi bianche. Rapidi gorghi vorticosi, subito dopo la caduta; poi il lento, calmo defluire dell'Abbai nel fondo della selvaggia gola ricciuta.

La sera, sul tardi, si affacciò la possibilità di qualche avventura: eravamo in vicinanza dei villaggi dei Denna, nei quali il mitragliamento delle armi non è ancora avvenuto. Qualche suono di corno di richiamo; voci che si rispondevano da un villaggio all'altro. Per difesa oppure per offesa? Per non creare eventuali incidenti, si ripartì nel cuore della notte, avvolti dalle foci, dal tep, dall'angoscia di villaggi amici.

Il giorno dopo, al tramonto, rientravamo a Bahar-Dar, al ritmo travolgente della fantasia degli uomini che ci accompagnavano.

Giotto Dainelli.

L'ammiraglio De Feo

nuovo Governatore dell'Eritrea

Roma, 17 notte.

Con provvedimento in corso, il generale di Corpo d'Armata Alfredo Guzzoni cessa dalla carica di Governatore dell'Eritrea, nella quale viene sostituito dall'Ammiraglio di Squadra Vincenzo De Feo.

L'ammiraglio De Feo chiamato ad occupare l'altissimo posto di Governatore dell'Eritrea, è uno dei migliori ufficiali della nostra Marina da guerra. Nato a Mirabello Sannitico nel 1876 e entrato alla R. Accademia navale nel '90, ha percorso rapidamente la carriera che lo portava nel 1934 al grado di ammiraglio di squadra. Durante la guerra libica partecipò alle operazioni di Tobruk, Bengasi e Rodi. Nella guerra mondiale fu audacissimo comandante di sommergibile. L'ammiraglio De Feo ha ricoperto incarichi di alto valore quale quello di Vice-presidente del Consiglio Superiore di Marina, di ispettore delle costruzioni, allestimento e collaudo delle navi, di comandante militare marittimo dell'alto Tirreno. Dai nostri alleati nella nostra grande guerra, Vincenzo De Feo ebbe la «Croce di guerra con stella» francese, e il britannico *Distinguished Service Order*. E' decorato di due medaglie d'argento al Valor militare dell'Ordine Militare di Savoia, della medaglia d'oro e della medaglia d'argento per meriti scientifici.

Al generale Guzzoni, che ha retto il Governatorato dell'Eritrea in un periodo di tempo nel quale più che mai si erigevano mani maldicenti e vedute lungimiranti con azioni tanto meritorie, e al nuovo Governatore ammiraglio De Feo, inviamo il nostro deferente saluto.

Le truppe francesi

hanno lasciato Diredaua

Gibuti, 17 notte.

Il distaccamento di truppe francesi che durante il conflitto etiopico era stato inviato a Diredaua ha, in data 13 corrente, lasciato definitivamente quella località per rientrare a Gibuti.

Ad Addis Abeba

L'inizio della costruzione del quartiere industriale

Addis Abeba, 17 notte.

Nell'ufficio del Piano regolatore di Addis Abeba vi è l'immensa carta ideale della capitale progettata nel grandioso futuro voluto da Mussolini. Caselle geometriche segnano a vivaci colori i luoghi dove sorgeranno gli edifici nuovi sotto il segno del Littorio. E la carta della grandiosa e feconda battaglia della civiltà fascista, la quale intende costruire la più bella capitale africana. Ricordate quelle bandierine che segnavano sulle carte da guerra la vittorie di Badoglio e Graziani? Ebbene, anche sopra questa carta del piano regolatore di Addis Abeba già alcune bandiere segnano le prime vittorie del lavoro italico. Oggi uno spillo tricolore ha battezzato la zona destinata al quartiere industriale. Difatti si sono iniziati oggi i lavori di costruzione del grande stabilimento elettromeccanico, denominato «Officine elettromeccaniche di Etiopia», che comprenderà il complesso di officine destinate a varie sezioni di meccanica generale (per montaggi, allestimenti, riparazioni, manutenzioni dei materiali elettrici e elettromeccanici. Questo stabilimento è figliazione possente della società San Giorgio Genova-Sestri e il primo a sorgere nell'Impero; esso impiegherà una larga maestranza di tecnici e di operai specializzati.

La giornata inaugurale dei lavori non si è limitata alla tradizionale posa della prima pietra. Le opere sono subito cominciate in pieno. Altro stabilimento ancora è quello progettato dall'industriale torinese dott. Giuseppe Rocca, capo della missione della compagnia pelli di Etiopia. Una compagnia raccoglierà un gruppo vasto d'importanti industrie conciarie italiane che si propone di raccogliere razionalmente e distribuire quella aliquota di pelli etiopiche, destinata all'industria italiana. Il valore attuale della produzione etiopica di pelli ovine e bovine si calcola, in larga approssimazione, sugli 84 milioni annui.

Il Governo si è preoccupato di non inaridire questa corrente di esportazione colla conseguenza di acquistare al nostro Tesoro quel filone d'oro costituito dal pagamento sui mercati di Amburgo, di Francia e d'Inghilterra dei quantitativi collocati.

Nel mio precedente telegramma vi davo notizia degli eccellenti traguardi raggiunti nei primi otto mesi dell'occupazione. L'esportazione di pelli etiopiche ha voluto dire in cifra tonda 400.000 sterline affluite alle nostre casseforti. Il Governo e il Sottosegretario alle valute si preoccupano a non impoverire questa cifra, anzi ad incrementarla, razionalizzando la raccolta, migliorando i sistemi di scuoiatura, selezionando la qualità, intensificando la sorveglianza sanitaria, evitando le dispersioni di produzione.

Attilio Cropas

Irrequietezza tunisina

I desturiani a fianco del Bey

contro il Residente di Francia

Tunisi, 17 notte.

La stampa neodesturiana continua a commentare vivacemente il contegno un po' troppo disinvolto ai suoi occhi del Residente generale di Francia Guillon nei confronti del Bey di Tunisi.

La stampa francese mantiene invece un grande riserbo limitandosi a pubblicare i comunicati emanati dalla Residenza generale.

L'incidente tra il Residente e il Bey è avvenuto perchè Guillon prima di partire per Parigi comunicò al generale comandante le truppe della Tunisia un elenco di 43 militari da lui insigniti della Croce del Nisciam Iftikhar all'insaputa del Bey. Naturalmente questo fatto è stato sfruttato dal Neodestur e dai suoi organi di stampa che da un anno a questa parte mostrano di avere una reale influenza sul Bey spingendolo a fare una politica possibilmente meno remissiva nei riguardi della Francia. Fin dal suo avvento al trono nel 1929 Sidi Ahmed Bey ha mostrato di essere pronto a piegarsi ai voleri dei Residenti di Francia, facendo agli occhi della nazione protettrice e della popolazione musulmana la figura di funzionario francese lautamente stipendiato più che di un Sovrano indipendente «assistito» dal rappresentante della Francia, secondo lo spirito del trattato del Bardo del 12 maggio 1881. Questo contegno completamente passivo gli è stato sempre rimproverato dai nazionalisti tunisini più accesi che sono arrivati al punto di insultarlo pubblicamente come accadde in occasione dell'Aid El Kebir nel 1934 Allora il Bey mentre usciva dalla grande moschea fu ingiuriato grossolanamente da un gruppo di neo desturiani alcuni dei quali furono perciò arrestati e confinati per ordine di Peyrouton nei territori militari del sud.

La popolazione tunisina ha generalmente pochissimo rispetto per il suo Sovrano e ciò si vede chiaramente quando egli passa per le vie di Tunisi sulla sua carrozza tirata da quattro muli fra la generale disattenzione. Con l'avvento del Fronte Popolare la propaganda del Neodestur ha avuto campo di manifestarsi in tutti i centri urbani e in tutti gli ambienti sociali fin dentro alle sale della Corte del Bey. Ciò apparve in modo clamoroso quando il principe Mohamed el Mongi e l'Adel Bey, figlio del principe ereditario scrisse al giornale desturiano *En Nahda* una lettera aperta nella quale egli lamentava la mancanza di libertà dei membri della famiglia regnante e concludeva invocando il destur liberatore. Tutto questo spiega come ora i neodesturiani siano ricorsi a far pressione sul Bey per ricordargli che almeno in apparenza egli è un Sovrano indipendente e come tale ha diritto di essere consultato dal Residente generale di Francia quando occorre compiere un atto di una certa importanza. La questione ha trovato eco in tutta la popolazione araba della Tunisia la quale non può ammettere che siano concesse dal loro Sovrano onorificenze ai soldati distintisi nel reprimere la rivolta scoppiata di recente nel sud della Tunisia uccidendo numerosi loro connazionali. In seguito a questi incidenti la stampa neodesturiana ricomincia a soffiare sul fuoco e intensifica la sua campagna di agitazioni tra gli arabi che appaiono specialmente nelle città, indignati da quella che essi reputano una provocazione del rappresentante della Francia in Tunisia.

Un nuovo prestito a Tokio

Tokio, 17 notte.

Il governo ha deciso l'emissione di un nuovo prestito pubblico per l'ammontare di 200 milioni.

LE BURRASCHE che si sono abbattute sulle coste della Francia hanno causato ovunque gravi danni. Una casa costruita sulle dune sabbiose di S. Brévin è rimasta per metà senza fondamenta avendo il mare asportato gran parte del litorale.

GLI SPORT

Atleti di cinque nazioni alla trentesima Milano-Sanremo

Nonostante l'assenza di Bartali, Martano e dei migliori francesi iscritti, la gara promette d'esser degna delle sue luminose tradizioni

C'era, fino a pochi giorni fa, nell'atmosfera di questa «Sanremo», tanto colore e tanta luce di sole, tanto lieto fervore d'attesa che la più bella delle creazioni de La Gazzetta dello Sport *sembrava tornata, ringiovanendo, ai tempi del suo maggior splendore, del suo fascino più ammaliante. Il numero degli iscritti palesava una tutt'altro che straordinaria, ma era la qualità dei nomi che faceva onore alle più nobili tradizioni della gara e imponeva tecnici e sportivi di interesse eccezionale.*

Il riverbero del glorioso passato, il fascino della corsa al sole italiana tornavano ad avere forza d'attrazione all'estero, come l'ebbe ai primordi e poco e non spento in seguito, diffuso questa volta e accompagnato dall'indovinata attrattiva di speciali premi, e vittoria, per gli stranieri. Il successo, dirò così, preventivo, di questa edizione non stava, quindi, nel fatto che l'elenco degli iscritti comprendesse tutte le forze inquadrate dall'industria nazionale e quelle che ancora aspirano ad esserlo o solo s'accontentano dell'onore di disputare la «classicissima», 127 concorrenti, ma in quei 41 tra italiani residenti all'estero, francesi, belgi, svizzeri e tedeschi che dovevano portare ad alto livello il tono d'internazionalità della panoramicamente più bella corsa del mondo. Da precedenti anni la partecipazione straniera non era stata, né in quantità né in qualità, così importante e interessante, e questa volta comprendeva la salata di Francia di uno di quegli squadroni che trent'anni fa contribuirono a gettare le basi della classicità della corsa.

Gli assenti

Inoltre quest'anno eravamo arrivati alla vigilia della prova dopo una più rapida introduzione nazionale, ma col preludio inatteso di una Parigi-Nizza resa per noi appassionante dalle prodezze di Giuseppe Martano. Il corridore di Giaveno, risollevatosi in piedi nel Gran Premio di Cannes, eretto ben al di sopra dei suoi avversari nella Milano-Torino, aveva spiccato il suo più alto volo nella Parigi-Nizza, meritandosi non solo del sottoscritto, unico testimonio italiano, ma da tutti gli osservatori equanimi, la qualifica di miglior uomo in campo. L'eco delle sue imprese, la meraviglia per la sua rinascita, la curiosità per il suo sorprendente ritorno ai ripercuotevano su questa «Sanremo» accendendo e accumulo l'attesa per il confronto ch'egli si apprestava a sostenere coi vecchi e nuovi avversari per dimostrarsi degno dell'ammirazione conquistata in Francia.

Infine, come sempre, la «Sanremo» si legava al Giro di Lombardia, illuminata dalle gesta di Gino Bartali, apparsa anch'egli, un quell'ormai lontano novembre, campione ben più solido, volitivo e completo di quanto non fosse stato giudicato in precedenza. Questa corsa avrebbe dovuto farci più sicuri di un grande Bartali, e ciò attraverso un duello col redoso di Francia che non avrebbe mancato di trascinare le folle al colmo dell'interesse e dell'entusiasmo.

Erano, questi, ai più dire, i tre cespiti della XXX edizione della «Sanremo», che si disputerà domani. Ebbene, la sorte tutti e tre ha voluto minare o demolire. Già a Cannes aveva serpito circolare la voce che Pierrard non avrebbe portato i suoi alla «Sanremo». Aveva già dovuto lasciare a Parigi Archambaud, indisposto e futtora non rimesso. Le Grevès slavo per uscire dalla «corsa al sole» assai malconcio dal freddo, dall'acqua e dalla fatica. Ora è venuta la conferma che la Casa Mercier (che, tante per curiosità, fabbrica poche biciclette, ma è la più grande produttrice di telai per la piccola industria e ha una potenzialità finanziaria che fa spavento alle altre Case di biciclette) non sarà rappresentata nella prova italiana.

In quanto a Martano, un conoscete il dramma. Domani «Beppe», immobilizzato nel letto, sentirà più vivo lo sconforto di non poter dare in Patria, come l'ha data fuori, di fronte ad avversari italiani, come già di fronte ai più famosi francesi, belgi, svizzeri e olandesi, chiara prova dell'attuale suo valore. E lo sport perderà molto per l'assenza di un combattente ch'io non avrei esitato a dare netto favorita. Ma, se Martano non concorrerà con la sua presenza a illustrare questa «Sanremo», avrà contribuito con la sua impresa oltr'Alpi a infocarne l'atmosfera e avrà costituito per i suoi camerati un pegno d'onore di tener alto in questo primo confronto sulle nostre strade con ospiti di grido la fiamma dello sport italiano. L'assente, quindi, non avrà combattuto e sacrificato invano.

La forza e non meno spiacevole notizia è quella dell'indisponibilità che impedirà a Bartali di iscrivere il suo nome nel più illustre dei libri d'oro italiani. Non solo, così, non potremo sapere quel che vale il Bartali del 1937, che, a detta generale, dovrebbe essere, se non l'annata di grazia di Gino, almeno una tappa dei suoi progressi, ma mancherà il suo duello con Martano.

Squadre e isolati

Non credo occorra insistere sul valore di questa triplice mutilazione che la sorte, doppiamo così benigna, ha voluto all'ultimo momento infliggere alla «Sanremo». Ma la creatura prediletta dei camerati milanesi e degli sportivi italiani è così robusta, ha tanta vitalità in sé, vive così al di sopra delle vicende personali o particolari che, anche così crudelmente mutilata, rimane pur sempre ricca di elementi di altissimo interesse, degna di motivi meritevoli d'attesa e d'attenzione.

L'industria nazionale, come sì sa, non è quest'anno tutta in lizza. Le quattro marche che vi rimangono hanno al loro servizio due dozzine d'uomini in tutto, che dovrebbero rappresentare il fior fiore del nostro ciclismo, per quanto le cose sin qui disputate vogliano dire il contrario. Avremo, così, questo schieramento industriale:

Bianchi: Olmo, Bini, Piemontesi, Bergamaschi, Marabelli, Cinelli e Romanatti.

Legnano: Guerra, Di Paco, Cazzulani, Baltaini, Mealli, Favalli e Gios.

Frejus: Bizzi, Mollo, Generati, Maldini e Valetti.

Ganna: Del Cancia, Rimoldi, Canavesi e Introzzi.

Benotto: Molmar, Falco, Castiglione, Astrua e Orla.

Come si vede, sono fuori di questi quadri uomini come Lamuraso, Marelli, Tenni, Gotti, Rover, Balli, Bertoni, nonché tutti i giovani, fra i quali non pochi hanno già dimostrato di essere qualcuno, e dalle cui file i direttori sportivi dovrebbero trarre gli elementi di rifornimento per le loro squadre. E isolati si devono considerare tutti gli stranieri, fra i quali si impongono i due Delsor, Geyer, Altenburger, Egli, Amberg, Buchwalder, Buchi. Una squadretta, anche se ognuno farà per conto suo, sarà quella degli italiani all'estero, in cui Rossi e Franzi dovrebbero essere i migliori.

La «Sanremo» è la gara per eccellenza che virtù fondate precisioni sull'andamento della corsa e, quindi, pronostico del vincitore. Da quando, ed è un pezzo, il Turchino ha perso, le sue linee di giudice... di prima istanza, e il Capo Berta rimane il vero capostalo del percorso, non insufficiente a determinare un fenomeno obbligato di corsa; da quando le strade sono quasi tutte asfaltate e alcune lievi difficoltà eliminate, l'andamento della gara dipende più dall'iniziativa individuale che dalla conformazione del percorso e, perciò, è divenuto più aleatorio, più vario, assolutamente imprecisabile alla vigilia.

Lo stile nuovo

A ciò si aggiunga che, senza contare già vittorie su tutta la linea, la campagna per la sostituzione dello spirito individuale a quello di squadra e per l'evoluzione del sistema di corsa verso il tipo adottato all'estero ha cominciato a dare buoni frutti, che, a loro volta, fanno sperare che almeno i giovani crescano e agiscano in regime di indipendenza, di iniziativa, di audacia. Io mi guardo bene dall'augurarmi che Bottecchia succeda quello che è successo l'anno scorso, cioè la lunga indigestione di dieci ragazzi di sotto il naso degli assonnatissimi. Perchè non è davvero questo il modo migliore di applicare lo stile invocato. Ma il Giro di Lombardia e la Milano-Torino hanno dimostrato che anche i maggiori hanno imparato ad attaccare e ad osare. Quest'annata deve dimostrare di più: che, cioè, si attacca anche in piano, si cerca la sorpresa, si imbastisce negli scatti, si provoca la selezione progressiva e che le squadre, entità inoppugnabile, sanno manovrare non solo in difesa, ma anche sull'offesa. Questo è quello che si fa altrove, che ha ridato fuoco nella Parigi-Nizza e che deve esser fatto anche da noi se vogliamo che le nostre corse ci aggiudichino le folle.

L'incertezza sulla maturità di questa evoluzione di spiriti e di sistemi si ripercuote sullo svolgimento della gara, che non c'è, quindi, ragione di dire che si risolverà in un modo anziché nell'altro, in questo anziché in quel punto, a favore di un velocista piuttosto che di un arrampicatore o di un passista. E in quest'incertezza, che nessun tecnico può illuminare, sta il maggior pregio e fascino della gara.

Dire che Di Paco, Olmo, Bini, Baltaini, Favalli, Cimatti, sono i più quotati in caso di arrivo in gruppo, o che Bizzi, Camusso, Marabelli, Del Cancia, Mealli, Gios, preferiscono giocar la loro carta in solita, non è chiarire gran che la situazione, che rimane sempre all'oscuro per la non precisa conoscenza del grado di forma di coloro che debuttano, e sono fra questi gli stranieri, e che possono aver fatto progressi dalla Milano-Torino. Lasciamo che la «Sanremo» custodisca alle vigilia il suo mistero; auguriamoci solo che domani vasa ci svegli la sospirata realtà: un ciclismo italiano migliore e nuovi e sempre più grandi campioni.

Giuseppe Ambrosini

Le condizioni di Bartali

Firenze, 17 notte.

Gino Bartali, il forte corridore toscano, dopo l'allenamento compiuto sulle strade del Chianti e del Valdarno, in compagnia di Mealli, la scorsa domenica è stato assalito da febbre ed è stato costretto a mettersi in letto.

Le condizioni del corridore, alle 19 di oggi non erano certo soddisfacenti, la febbre persisteva, infatti, a 38,4. Dato, quindi, il suo stato di salute, Bartali non potrà partecipare alla Milano-Sanremo.

L'inaugurazione al Sestriere della pista «Edoardo Agnelli»

Le due grandi piste di salto costruite quest'anno al Sestriere saranno inaugurate domenica prossima, con una esibizione di famosi specialisti che promette di riuscire interessantissima. Come è noto, le due piste, costruite secondo le più moderne regole della tecnica nell'autunno scorso, sorgono l'una di fianco all'altra sulle pendici boscose del monte Banchetta, a breve distanza dalla borgata Sestriere. Sulla più grande di esse l'allenatore federale Haanes ottenne, in un riuscito tentativo, la spettacolosa distanza di 88 metri, riscontrando il perfetto profilo della costruzione. Su questo gigantesco trampolino, che è stato battezzato col nome di Edoardo Agnelli, si esibiranno domenica pomeriggio tutti i protagonisti del recente Trofeo Gancia, a cominciare dallo stesso Haanes, che s'è dimostrato in gran forma. Agli Haanes, Kaufmann, Lesqueur, Coultet, Canova, Da Col si aggiungerà poi il grande campione austriaco Bradl, l'uomo che sulla pista di Planiza saltò 123 metri e che così brillantemente si distinse ai Campionati del mondo.

L'inaugurazione delle due piste sarà preceduta al mattino dalla disputa del Trofeo RIV, gara nazionale di slalom gigante che si svolgerà sui pendii della Banchetta.

La malattia di Caligaris

Brescia, 17 notte.

Umberto Caligaris, ricoverato nella clinica dei Fatebenefratelli per setticemia tonsillare con febbre alta, domenica era stato sottoposto alla trasfusione del sangue datogli dalla sua signora. Successi nelle condizioni dell'ammalato si è subito verificato un lieve miglioramento, con discesa della temperatura a 38° e il decorso regolare ha prodotto martedì un nuovo abbassamento della temperatura a 37°. Già i medici curanti avevano disposto di praticargli una seconda trasfusione di sangue quando si sono manifestati alcuni sintomi di un attacco di polmonite. Perciò, sospese le trasfusioni di sangue, le cure dei sanitari sono rivolte ora a sorvegliare il decorso della malattia e a mantenere l'ammalato in condizioni di valida resistenza.

Gara di lotta al "Maramotti,,

Molto interessante e riuscita ieri sera la gara di lotta greco-romana per Giovani Fascisti, organizzata dal Comando Federale nella palestra del G. S. A. «Maramotti». Ecco le classifiche: p. gallo: 1. Lignarone (Maramotti); 2. Zaccaria (id.). 3. Scardanella (id.); 4. Tarasco (L. Bazzani); p. piuma: 1. Perchelle (L. Bazzani); 2. Perotti (Maramotti); p. leggeri: 1. Gnech (Bazzani); 2. Pirella (id.); p. m. leggeri: 1. Samella (P. Pia); 2. Tazi (Maramotti). Classifica per G. U.: 1. A. Maramotti; 2. L. Bazzani; 3. D. Pisi.

Vita finanziaria e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 17. — Scambi molto limitati con quotazioni però sostenute in tutti i comparti. Migliori le Amiata, Nebiolo, Colonniere, Meridionali. Variazioni insignificanti sugli altri.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	79 15	Meridl. El.	390 —
Id. 5 %	73 10	P. C. E.	87 50
Redim. 3½	91 30	Soco	103 —
Id. 5 %	91 40	Edison	341 —
Rendita 5%	91 30	Unes	91 20
Id. 4 %	75 —	Savigliano	1185 —
B.T.N. 1940	101 80	Nebiolo	322 75
Id. 1941	101 50	Tedeschi	113 50
Id. 1943 I	91 60	Moncenisio	210 50
Id. 1943 II	91 80	Ilva	69 —
Id. 1944	98 75	Ansaldo	58 —
Prestito 4½	435 —	Fiat	445 50
Id. 5%	447 —	O. L. P.	161 —
S. Paolo 4%	500 50	Schiappar.	7 25
Id. 3½ %	393 50	Mira Lanza	178 —
Ferrov. 3%	334 75	Monteponi	570 —
I.R.I. 4½ %	483 —	S. Amiata	61 50
Elter. 4½ %	475 —	Montecatini	196 75
Cr. Agr. 4%	410 —	Acqua Pol.	117 —
Stet 4%	525 —	Fluvia	52 50
Lloyd Sab.	4 75	F.-Unico	40 10
Mediterr.	382 —	Lane Borg.	1540 —
Meridion.	340 —	Valli Lanzo	47 10
Torino Nord	101 —	Cot. Meridl.	232 50
Navig. A. L. Italiana	360 —	Viscosa	476 —
Sip	14 40	Beni Stabili	199 50
Terni	92 75	Curtiria It.	142 50
Valdarno	268 —	Burgo	288 —
	129 —	Pom. Rius.	170 —

CAMBI: Austria 355,24; Svezia 431,75; Parigi 87,38; Belgio 320; Londra 92,85; Polonia 360; Svizzera 433; Danda 1038,50; New York 18; Norvegia 468,60; Danimarca 414,50; Germania 763,36; Cecoslovacchia 60,30.

MILANO, 17. — Cereale 821; Ass. Gen. 4440; Ferr. Medit. 584; Merid. 359; Costruzioni 290; Rubattino 75; Cantoni 2980; Furter 180; Val d'Olona 130; Val Tidino 155; Okrese 459,50; Da Angeli 950; Conte 479; Linif. Can. Naz. 467; Rossari e Varzi 578; Motodi 490; Pont 56; Cot. Merid. 223,50; Ut. Meridl. 336; Gavardo 500; Remi 3600; Targetti 173,50; Cesarni 452,50; Bernasconi 91,25; Snia 471,75; Pacchetti e C. 61,50; Agnaldo 68,25; Ilva 238,25; Metalli It. 254; M. Amiata 64; Montecatini 195,50; Balmine 228,50; Breda 233,50; Ant. Bianchi 84; Isotta Fraschini 58,5; Fiat 443,50; Reggiane 85,25; Adriat. El. 195; El. Piacentina 215; Cisli 330,50; Riunione 295; El. Bresciana 280,50; Valdarno 176,50; Emiliana El. 466; Trezzo d'A. 401,50; Cisalpina privil. 140; id. ordin. 108,75; Geno 92,50; Silvon 315; id. Posteriore 336; Sip 82; Tirso 164; El. Lombarda 483; Medi. El. 294; Terni 289; Un. Se. Elette. 16,19 in Tecnomasio 95; Dellaferia It. 206,50; Eridania 498; Raffineria L. L. 561; It. Gas 14,42½; Mira Lanza 177; Perroni 9,40; Ceder 91,50; Fond. Ress. 7% 98,50; Fondi Immobiliari 110,25; Beni Stabili 200; Saturnia 37,25; Past. Baroni 35; Gr. Alberghi 36; Italcementi 106,50; Pirelli It. 1359; Pirelli e C. 413; S.N.I.C. 103; Cartiera Burgo 289.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 58,10; Ferrovie It. 3% 504; Cogne 6% 502; id. 5,50% 512,50; Cons. Pubbl. 5% 481,50; id. 4,50% 465; Elter 4,50% 474,50; Stet 4% 580; Prest. Austriaco 4,50% 413; Pr. Germanico 7% 252; Pr. Young 5,50% 363; Pr. Polacco 7% 462; Pr. Ungherese 7% 227,50; C. R. Bologna 3,50% 416,50; id. 4% 413; id. già 5-6 4% 420; C. R. Milano 3,50% 416,50; id. 4% 450; id. già 5-6 4% 441; Cons. Danu. Terr. 4% 405; id. già 5,50 4% 418; Cons. Cred. Agr. Migl. 4% 405,75; id. già 5-6 4% 410; Banca Nar. Lav. 4% 420; id. già 5-6 4% 421; C.R.V.P. Siena 3,50% 407; id. 4% 422; id. già 4,50-5-6 4% 433; Banco Napoli 4% 432; id. già 4% 442; id. 5% 485; Cr. Fond. Sardo 4% 409; id. già 4,50-5-6 4% 409,50; Ist. C. F. Trid. 4% 408; id. già 5-6 4% 439; Ist. C. F. Veneta 4% 413; id. già 5-6 4% 431; Cons. Pubbl. 5% 481,50; 4% 469,50; id. in Tel. 5% 499,50; Cred. Navale 6,50% 501; Ist. Fond. Roma 3,50% 417,50; id. 4% 415; id. già 4,50-5-6 4% 424,25; I.M.I. 5% 988; I.M.I. Edilizio 3,50% 351; id. 5% 490,25; I.M.I. San Paolo, Tur. 3,50% 393,50; id. 3,75% 408; id. già 5-6% 438,50; Cons. Agricia P. 6% 488; Unif. Milano 4% 33,90; Aut. Toscano 5,50% 465; Mediterrane 4% 425; id. 5% 502; Meridionali 3% 330,25; Nord Milano 4% 426,50; id. 4,50% 462; id. 5,50% 500,50; id. 6% 507; Adriatica 6% 502,50; Edison 6% 503,50; Emiliana 6% 503; Set 6% 499,50; Nili 6% 496,50; Forze Idrauliche 6% 493,50; Trezzo 6% 500; Cisalpina 1950 6% 497,75; Cis. Concenter 6% 500; Cisalp. 1934 6% 496,75; Reno 5% 455; id. 6% 494,50; Merid. El. 6% 487,50; id. 6% 497; Stipel 6% 500; Unes 6% 492; Cons. Prov. Econ. 4,50% 450; Ist. Centrale 5% 485,50; La Bienneraie 6% 492; Lidif. Cassp. Naz. 5% 468,50.

GENOVA, 17. — Cred. Migl. 4% 412; S. Paolo 4% 441; Ferr. Merid. 841; Medit. 583; Rubattino 76,50; Lloyd Sabaudo 4,60; Alta Italia 246,50; La Polare 5; Col. Merid. 224,50; Sella 471,50; Montecatini 196; M. Amiata 64; Ilva 238,50; Ansaldo 54,75; Metallurgica It. 253; San Giorgio 395; Fiat 443,50; Un. Se. El. 12,35; Sip 82,50; Terni 288,50; Zuccheri 1695; Raffineria L. L. 564; Dietti It. 308; Molini 300; Aedes 92; Beni Stabili 199.

TRIESTE, 17. — Premuda 430; Assicurazioni Generali 4410.

CONSOLIDATI (17 Marzo 1937-XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Redd. 1906	73 30	73 30	73 10	73 10
Id. 5 % c.	91 175	91 15	— —	— —
Id. f. m.	91 95	91 95	91 20	91 15
Red.3,50%	71 80	71 80	71 10	71 30
Id. N. 1940	101 10	101 15	101 10	101 25
» » 1941	101 30	101 35	101 20	101 35
» 4% lordo	91 65	91 60	91 80	91 75
» 5% 1944	98 80	98 90	98 85	98 75
Ves 3,50%	88 10	88 80	89 —	88 10
CAMBI				
Unio Ba.	10 —	10 —	10 —	10 —
Inghilt.	92 85	92 85	92 85	92 85
Francia	87 25	87 25	87 25	87 25
Svizzera	433 —	433 —	433 —	433 —
Argentina	— —	— 71	— —	— —
Belgio	320 —	320 —	— —	— —
Svezia	88 30	— —	— —	— —
Germania	— —	360 35	— —	— —
Olanda	1038 50	1038 50	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

MERCATI

CEREALI

Asti, 17. — Segale al Qt. l. 90-95; avena estera e naz. 90-95; granoturco 92-94.

Carmagnola, 17. — Segale al qt. l. 92-94; mellga 80-82.

Fossano, 17. — Mellga al Q.le lire 80-84; segale 91-94; fave 94-98.

BESTIAME

Asti, 17. — Bestiame da macello: buoi al Mg. l. 2.5-3.5; vacche 1.5-3.0; manzi 3.0-4.0; vitelli maturi fino a due anni 3.5-4.5; suini e vitelli 1.a qualità 4.5-5.0; inviati 5.5-6.0; montoni 3.5-4.0; agnelli 5.0-5.5; capretti 5.0-6.2.

Barmangnola, 17. — Scambi di 1.a qual. al Mg. l. 4.6-5.7, id. 2.a qual. 3.7-4.6; vitelli di 1.a 4.4-5.2, di 2.a 3.6-4.3; manzi da macello 3.5-4.0, da lavoro 3.6-4.0; buoi grassi 3.6-4.0, buoi da lavoro 3.4-3.8; suini grassi 5.4-6.0; suini lattonzoli per capo 200-250.

Chivasso, 17. — Bestiame da macello: buoi al Kg. l. 3.50-4.50; vacche 1.90-3.20, vitelli 4.20-5.50; suinetti 5.80-7; maiali grassi 5.50-6.

Faenza, 17. — Da macello: buoi 1.a qualità peso vivo al Q.le l. 350-370; id. 2.a 335-350; id. 3.a 190-230; vacche 1.a 310-340, id. 2.a 260-280; vitelli 1.a 555-600; id. 2.a 480-540; maiali grassi 560-570; id. magri 480-500.

Fossano, 17. — Da macello: vacche al Kg. l. 2.0-2.6; vitelli e manzi 4.3-4.4; suinetti 5.6-6.4; maiali 4.5-5; lattonzoli 140-200 cad.

Reggio E., 17. — Bestiame bovino: buoi da macello al 1.o qual. al kg. l. 3.10-3.50, 2.a qual. 2.70-3.10; vacche da macello comuni 3.10-3, di 2.a 2.30-2.70, di scarto 2-2.30; manzette e giovenche 3.30-3.70, bifaccati da macello 3.80-3.30; vitelli da latte di 50-70 kg. l. 3.20-4, id. di 70-100 kg. l. 4-4.5. Buoi da lavoro o da vita al kg. l. 3.50-3.80; vacche da latte o lattore al paio 3800-4800; vacche vuote da lavoro 2400-3000. Bestiame suino: lattonzoli da kg. 12-20 per capo l. 205-330, id. da 20-25 kg. 330-365; magroni da 30-50 kg. al kg. 7.50-8, id. da 80-90 kg. l. 7-7.90; scrofe da riproduzione al capo 1000-1500. Maiali grassi inferiori a 160 kg. al kg. l. 4.20, id. da 161 a 180 kg. l. 5.20, id. oltre i 180 kg. l. 5.70.

Torlano, 17. — Bestiame da macello: buoi al qt. l. 280-325; manzi 350-375; vitelli 400-440; suinetti 480-550; vacche 180-325, maiali grassi 460-470.

FORAGGI

Asti, 17. — Fieno maggengo al Q. l. 2.5-2.6; agostano 2.3-2.4; di medica 2.0-2.2; di trifoglio 1.8-2.0.

Chivasso, 17. — Fieno maggengo al Kg. l. 3; agostano 2.75; terzuolo 2.50; paglia di frumento 1.20.

Torlano, 17. — Fieno maggengo al qt. l. 2.8-3.0; agostano 2.4-2.6; terzuolo 2.0-2.2.

VINI

Asti, 17. — Grignolino l'ett. l. 120-150; barbera 1.a qualità 100-160, id. 2.a qualità 80-90; vino da pasto 1.a qualità 60-90.

Torlano, 17. — Vino comune da pasto di gradi 8-9, per kl. l. 45-50; barbera di gradi 10-10½, 55-60; barbera di qualità superiore 80-100.

La battaglia della seta

Presso il R. Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura si è costituita una Commissione provinciale presieduta dal Capo dell'Ispettorato stesso.

Scopo principale di tale commissione, voluta dal Ministero dell'Agricoltura e quello d'informare l'Ufficio Nazionale distribuzione qualitativa sete bachi sulle quantità e qualità di seme generalmente collocato in determinate zone, fine che a ciascuna zona sia assegnata un'unica qualità e, come, volendosi ottenere bozzoli il più possibile omogenei

Fissato il prezzo del seme più comunemente coltivato a L. 25 l'ettogramma e per un periodo di cinque anni il prezzo minimo dei bozzoli, aumentato anche proporzionalmente il prezzo del seme, e vietato con severe limitate perfettibile l'abbattimento e la coltivazione del seme senza l'autorizzazione del R. Ispettorato dell'Agricoltura e di speciale che i semi autorizzati applichino compensate le cure e i sacrifici del governo, intensificando gli allevamenti dei bachi e aumentando la produzione dei bozzoli.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

17 Marzo 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	14,0	13,0	var.	cop.	mosso
S. Remo	16,0	10,0	dim.	»	»
Milano	—	—	—	—	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	—	—	—	—	—
Tranio	—	—	—	—	—
Bologna	12,0	9,0	dim.	cop.	—
Firenze	15,0	6,0	staz.	»	cal.
Rimini	13,0	7,0	staz.	»	»
Roma	15,0	8,0	dim.	»	agit.
Napoli	17,0	10,0	staz.	cop.	cal.
Bari	18,0	9,0	»	»	»
Taranto	16,0	9,0	aum.	»	»
Catania	—	—	—	—	—
Messina	17,0	10,0	aum.	ser.	mosso
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	20,0	12,0	aum.	ser.	mosso
Bengasi	24,0	10,0	»	»	»
Rodi	20,0	10,0	»	»	agit.

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima + 12,0
Minima + 3,8
Press. barometrica mm. 747
Umidità 60 %

Oss. R. Osservatorio di Pino

Massima + 7,2
Minima + 4,0
Cielo: coperto.

Previsioni del tempo

Previsioni del tempo: tendenza generale sull'Italia: piuttosto perturbato nel bacino tirrenico, instabile altrove.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: venti moderati vari in Val Padana rinforzanti in Liguria. Cielo coperto o nuvoloso con pioggerelle sparse. Nebbie mattutine nei passi appenninici. Temperatura in aumento. Mare mosso.

Furto in velocità

Vercelli, 17 notte.

Ai carabinieri il corriere Vergani Alfonso, di Legnano, ha denunciato che, mentre percorreva la strada Milano-Torino, nel tratto fra Ponte Ticino e Vercelli, in località imprecisata, ignoti ladri hanno asportato dall'autocarro in marcia tre casse contenenti filato di cotone per un valore di circa tremila lire.

La mattina del 16 corrente, dopo lunga malattia sopportata nelle sue alterne vicende con serenità di Fede, si addormentava nella pace di Cristo, il

Gr. Uff. Alfredo Bossi

Ne danno il tristissimo annuncio, come da Suo desiderio ad esequie compiute: la moglie **Sig.ra Vallolina**, i figli: **Gladys** e **Mario**, i fratelli Dott. **Duilio** ed Avv. **Achille**, la sorella **Adele** maritata **Carozzi**, le cognate, il cognato, i nipoti che Egli ebbe carissimi. (000

Milano, 18 marzo 1937-XV.

Il Consiglio d'Amministrazione della **Società Anonima Nazionale del Grammofono e La Voce del Padrone** annuncia con profondo dolore la immatura morte del

Gr. Uff. Alfredo Bossi

Fondatore e Presidente della Società, Membro del Consiglio della Corporazione dello Spettacolo, Vice-Presidente della Federazione Internazionale dell'Industria Fonografica, Pioniere e creatore della industria fonografica in Italia,

strappato dopo lunga malattia alla Sua generosa illuminata attività. (000

Milano, 18 marzo 1937-XV.

La Ditta **Ugo Peruzzi** ha il dolore di partecipare l'immatura perdita del

Rag. Tino Corso

suo fedele impiegato.

I funerali avranno luogo venerdì 19 corr., alle ore 9,15, partendo da corso Orbassano n. 34.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. [illegible]

Gli **impiegati** della Ditta **Ugo Peruzzi** costernati annunziano la dolorosa perdita del

Rag. Tino Corso

loro amato Collega.

Torino, 18 marzo 1937-XV.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 56-183

Martedì, alle ore 20,45, improvvisamente decedeva il

Sac. Retola Don Bartolomeo

d'anni 53

chiudendo santamente la Sua laboriosa vita consacrata ai poveri. I fratelli, le sorelle, i nipoti, i parenti tutti e la **Piccola Casa della Divina Provvidenza** ne danno il dolorosissimo annuncio, invocando preghiere per l'anima Sua eletta.

La sepoltura interna avrà luogo giovedì 18, alle ore 14,30, e immediatamente la cara Salma verrà trasportata al Cimitero Generale nella tomba della Piccola Casa.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Ieri improvvisamente è mancata

Virginia Bogtioni
ved. MONTICELLI

Il figlio **Lorenzo**, le nuore, i nipoti e parenti tutti ne danno il doloroso annuncio. I funerali, modesti e senza fiori per desiderio della Defunta, avranno luogo oggi 18 corr., alle ore 15, in Orbassano.

Orbassano, 18 marzo 1937-XV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il padre **Domenico Gagno**, la madre **Elisa Lanza**, il fratello **Alfonso**, i parenti tutti e la madrina **Adala Musso** partecipano la morte della loro

Nena

spentasi in Torino il 17 corrente. La cara Salma sarà trasportata a Demonte.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-388

Commossi dalla dimostrazione di affetto e stima tributata alla loro Cara Estinta

Accattino Adelina n. Remo

il marito **Giovanni**, la piccola **Catterina**, il papà, la mamma, il fratello **Piero** colla moglie **Nina** e piccolo **Giorgio**, la suocera, il cognato, zii, cugini e parenti tutti ringraziano sentitamente quanti presero parte al loro dolore.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

MEMENTO

Sabato 20 corrente, 1° anniversario della compianta **RUBATTO ANNA Ved. CAY**, alle ore 9, nella Parrocchia della Madonna degli Angeli, verrà celebrata la Messa di suffragio. Il figlio ed i parenti ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. 13849

Stamane giovedì 18 verranno celebrate Messe alle ore 7,30, 9, 10, 11 nella Parrocchia di S. S. delle Grazie, altare S. Cuore per l'anima cara del **Cav. ALFREDO TABUSSO**. La famiglia ringrazia chi pregherà per Lui. 13429

Sabato 20, nella Chiesa di San Rocco, via S. Francesco d'Assisi, verrà celebrata alle ore 9 Messa in memoria della Signora **YABOZZI ELISABETTA**. La famiglia ringrazia chi La ricorderà nella preghiera. 13661

Nel 1° anniversario della morte della indimenticabile **ROSETTA GEORSOLA** verranno celebrate Messe il giorno 20 Marzo alle ore 8, 9 nella Chiesa S. Giovanni.

Paroline dolci alle mamme

Mammine d'Italia, in adorazione davanti al un frugoletto che dorme o si agita in una nuvola di trine, non veniamo a turbare il vostro stato di grazia con saggi consigli e raccomandazioni su quello che dovete fare o non fare: per ora almeno,

questa nostra lacrimarum valle dev'essere tutta fiorita per voi, piena d'incanto e di dolcezze!

Piena di dolcezze dell'anima e... perchè no? anche di dolcezze del palato, giacchè niente, proprio niente lo sconsiglia, mentre vi sono molte ed eccellenti ragioni perchè vi lasciate andare senza scrupoli dove l'istinto vi guida.

Siete sempre state un po' golosette, confessatelo pure liberamente, ma da quando si è iniziata in voi una nuova vita e poi siete diventate mamme, i dolciumi hanno avuto per voi una maggiore e quasi prepotente attrattiva: perchè?

E' semplicissimo, perchè durante l'allattamento l'organismo materno ha maggiormente bisogno di zucchero, che giova grandemente alle nutrici in quanto stimola l'attività della ghiandola mammaria e perchè fornisce il miglior materiale per la formazione del lattoelo o zucchero di latte che è poi il maggior componente (67-68 per cento di sostanze secche) del latte di donna.

Mangiate dunque zucchero e dolci senza timore, o mammine, ma siatene altrettanto larghe dispensatrici ai vostri bimbi che come voi, anzi più di voi, ne hanno bisogno. La golosità dei bimbi non è vizio ma istinto, ossia è voce della natura che richiede quanto le occorre.

Senza esagerare, abbondate quindi nella somministrazione di zucchero, specie durante l'allattamento artificiale (se necessario) e nell'epoca dello svezzamento, tenendo presente che fisiologi sommi ed i più illustri pediatri di tutti i paesi considerano lo zucchero come una delle sostanze più preziose per la nutrizione dell'organismo nelle prime epoche della vita. (293

LOTTERIA DI TRIPOLI

DEFURATE il vostro sangue **SVELENATE** il vostro organismo se volete acquistare e conservare la pienezza delle vostre forze.

arteriosclerosi, acido urico, gotta, reumatismi, obesità, malattie della donna, età critica, stitichezza, malattie della pelle, ecc. ecc., trovano il loro miglior rimedio nel

DEPURATIVO S. SIMONE

Composto di noti succhi di piante in conto in Farmacie

FARMACEUTICA ERB SIMONE

Torino - Via Garibaldi 13 - Torino

"ILVA,,

Alti forni e Acciaierie d'Italia

SOCIETA' ANONIMA

Sede in GENOVA

Capitale sociale L. 535.000.000 interamente versato

Avviso pagamento dividendo

Il dividendo dell'esercizio 1936, in lire 12 per azione, sarà pagabile, a partire dal giorno 30 marzo 1937-XV, come segue:

sulle azioni da lire 200 nominali di categoria A e B:

al portatore: lire 10,80 per azione (al netto dell'imposta del 10 %);

nominative: lire 12 per azione;

sulle azioni da lire 10 nominali:

al portatore: lire 0,54 per azione (al netto dell'imposta del 10 %);

nominative: lire 0,60 per azione;

contro ritiro della cedola N. 20.

Il pagamento verrà effettuato presso tutte le sedi e le succursali dei

Un colloquio con Rustù Aràs

Il paradiso e l'inferno della Turchia

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Ankara, 17 notte.

Lo studio di Rustù Aràs al Ministero degli Esteri è pieno di luce indiretta e di rossi: rosso è il grande tappeto di colore unito che conduce alla sua scrivania, e ciò basterebbe a dare una sensazione di calore se non fosse la cordialità veramente aquilina dell'accoglienza. Non sono considerato come un intervistatore, ma come un amico. E questo mi mette naturalmente in imbarazzo ora che dovrei telegrafare il colloquio, perchè gli amici hanno il dovere di essere discreti ed io sono invece un giornalista e cioè un uomo professionalmente indiscreto.

Le fotografie hanno popolarizzato anche in Italia il ritratto di Rustù Aràs. E' un uomo ancora giovane, nervoso ma che si domina perfettamente, che porta occhiali leggermente affumicati come se avesse la preoccupazione di essere tradito dalla prova vitalità del suo sguardo.

Parliamo di Alessandretta e di Antiochia: io ne vengo e il ministro non vi è mai stato. Ma conosce bene la regione; quando io gli dico che è una provincia come quella di Smirne e di Adana che non tra le più ricche della repubblica, egli mi interrompe:

— Più bella...

Gli domando se è vero che armi i Curdi dal Curd Dagh. Si mette a ridere.

— Sono stati i Francesi a distribuire fucili nella montagna quando si battevano contro di noi, ed ora si stupiscono di trovare armati quei Curdi, ridiventati nostri amici...

Gli domando scherzando se non abbia mai avuto la tentazione di creare il suo piccolo fatto compiuto nel Sangiaccato. Il ministro mi risponde, serio:

— Mai. Prima di tutto perchè ci teniamo a mantenere la parola data, e poi perchè, partigiani come siamo dello statu quo, non vogliamo creare precedenti.

Malintesi scomparsi

Ricordo al ministro la simpatia con la quale abbiamo accompagnato il nascere della nuova repubblica. Siamo stati noi che nel febbraio del 1921 abbiamo facilitato il viaggio a Parigi della delegazione della Grande Assemblea Nazionale, quando lo Stato kemalista non era ancora riconosciuto da nessuno. E non siamo stati ad aspettare la prima vittoria sul Sangario per abbandonare Adana.

— Verissimo. E ne ho ricordanza perfettissima — mi risponde il ministro. — Ma, dopo, ci sono stati una quantità di malintesi. Per esempio la conferenza di Losanna. La conferenza di Losanna è incominciata nel novembre del 1922 nei primi giorni cioè della rivoluzione fascista, quando il vostro grande Mussolini aveva altro da pensare. Allora il rappresentante dell'Italia che era ancora uno degli uomini del vecchio liberalismo vinto, ha insistito sulla questione di Castellorizo, isolotto nel limite delle acque territoriali della Turchia che per voi non aveva importanza nè economica nè commerciale. Ci siamo domandati perchè mai l'Italia voleva guardarci in casa, sia pure dal buco della serratura. Un seguito di malintesi, per conseguenza. E poi i vostri armamenti nel Dodecaneso...

Interrompo:

— Si sarebbe dovuto pensare altrettanto per Cipro.

— Adesso molte cose sono chiare, ma allora no. Allora eravamo abituati a veder l'Inghilterra armare nel Mediterraneo, ma l'Inghilterra era un'amica insospettabile. Allora sembrava che nemmeno voi avreste dei sospetti da quella parte... Tornando ai malintesi che per tanti anni ci hanno divisi, malintesi nati conto anche gli sforzi fatti da altri interessati per mantenerci divisi, tutte le interpretazioni maligne fatte all'estero su ciascuno dei nostri atteggiamenti, su ogni vostra frase che anche da lontano potesse essere riferita alla Turchia. Ma dal giorno in cui conobbi il vostro Duce, a Milano, nel 1925, io sono stato convinto che con un uomo come quello si poteva, si doveva andare d'accordo. I nostri veri nemici sono stati gli uomini tipo Sforza; era una scuola, quella, una dottrina politica di cui non ci si poteva fidare. Mussolini è tutt'altra cosa! Ecco un esempio: il principio delle nostre conversazioni con la Grecia ci fu un momento in cui per un piccolo incidente il riavvicinamento parve compromesso. Chi ci rimise insieme e facilitò la conclusione del trattato di non aggressione fu Mussolini.

Amicizia che deve fruttare

— Eppure, signor ministro, durante le sanzioni noi abbiamo avuto la impressione che Ella prendesse a Ginevra una posizione personale contro di noi!

— No. Personale, mai. Ho dovuto essere in qualche caso l'esponente di una situazione che, una volta formata, agiva automaticamente. Ma dovete ricordarvi che la Turchia, di cui io ero il ministro degli Esteri, ha dichiarato alla Lega che in nessun caso essa avrebbe partecipato a sanzioni militari contro l'Italia. E durante le sanzioni abbiamo permesso all'Italia di rifornirsi di carbone a Zonguldàgh e abbiamo continuato a pagare in oro gli scambi e gli interessi dei debiti.

« L'amicizia con l'Italia ha per noi una ragione d'essere realista, e abbiamo detto al principio di questo colloquio che non avremmo giuocato con le parole ma guardato in faccia le cose. Ebbene: noi avremmo il paradiso se ci fosse da una parte un'intesa fra l'Italia e l'Inghilterra e dall'altra fra l'Inghilterra e la Russia; l'inferno in caso contrario. Ecco il segreto della nostra politica, e se la nuova amicizia fra i nostri due paesi potesse servir a qualche cosa in questa direzione...

« Accontentemi pure di essere ottimista, ma io ci conto, su queste basi. Penso che l'attuale febbre di armamenti un certo giorno si guarirà da sola perchè esorbiterà dalle possibilità nazionali. Non sono un profeta, ma credo che dopo due anni di riarmo intensivo, col 90% delle probabilità che non succeda nulla, avremo il sereno. Le nazioni del mondo si metteranno d'accordo per limitare gli armamenti ».

Promesse e riconoscimenti

Parliamo d'altro. Ho visitato ieri l'Istituto superiore di Agricoltura e vi ho trovato moltissimi professori tedeschi. Si calcola che vi siano ad Ankara almeno 250 tecnici tedeschi, nelle scuole e nell'esercito. Vi sono anche ufficiali francesi nella Scuola di cavalleria. Lo dico al ministro.

— Ma ci sono anche ingegneri italiani! — egli mi replica. — E' un ingegnere italiano, Vietti Vuoli, che ha costruito lo stadio e l'ippodromo.

— Uno.

Il Ministro sorride.

— Gli istruttori tedeschi sono qui da tempo; ce ne sono di cui si può dire che sono sempre stati qui. E quelli che sembrano nuovi venuti avevano già amici qui, vecchie relazioni. Non dovete dimenticare quello che la Germania è stata per noi, da tanti anni. E nemmeno il periodo della guerra. Noi teniamo a mostrarci riconoscenti. E se vi ricordate di questo, vi spiegherete anche il nostro atteggiamento di fronte alla Russia che ad un certo punto ci ha prestato il denaro necessario per il nostro approntamento industriale e per l'armamento dell'esercito.

Si sono date diverse interpretazioni ai nostri rapporti con la Russia, ma io voglio spiegarvi. Non saremo mai bolscevichi, ma nemmeno saremo mai contro la Russia. Non possiamo pensare di rivolgere le armi contro chi ci ha dato.

Torno alla mia idea.

— Ma possiamo sperare, noi italiani, che questa amicizia tutta nuova si concreti un giorno in relazioni culturali, in scambi commerciali più attivi?

— Senza dubbio — mi risponde il ministro. — E' nel nostro interesse di mantenere una concorrenza fra i paesi che ci riforniscono e che comperano da noi. Ma lasciate fare al tempo; vi dico intanto che troverete qui le migliori disposizioni. Sono fiero di aggiungere che la nostra amicizia è di quelle buone, perchè ha resistito a tante prove, e dura.

Prendo congedo. Il ministro mi accompagna alla porta e mi fa l'elogio del conte Ciano, della sua cortesia, del garbo con cui sa prendere gli spiriti, della sua intelligenza singolare, del suo modo di guardare le cose con risolutà franchezza e con precisione. E insiste: Nettezza. Grandi qualità per un diplomatico, anche se insolite...

Mentre io rifletto sull'utilità dei contatti e delle relazioni personali in materia di politica estera, il ministro che avevo conosciuto in altri tempi sotto il nome di Tevfik Rustù, mi spiega come si chiami oggi Aràs. E' il cognome che gli ha dato Atatürk quando ogni turco ha dovuto prendere un cognome. L'Aràs è un fiume che scorre in Asia Minore a serve di confine fra la Turchia e la Russia e poi fra la Russia e l'Iran. Ora i fiumi uniscono, invece di separare, e al ministro degli Esteri di Turchia, che crede ancora nella fraternità dei popoli, il nome di Aràs deve sembrare insieme un simbolo e un augurio.

Carlo Delfino

Il « Villaggio Negro » in Tunisia dove si sono svolte le trattative per la pacificazione dopo i sanguinosi incidenti di Metlaoui.

La ferma continuità della politica austriaca

Un comunicato della Cancelleria federale

Vienna, 17 notte.

La Cancelleria federale ha diramato questa sera il seguente comunicato ufficiale:

« Il Segretario di Stato per gli Affari Esteri dott. Guido Schmidt stamane ha riferito in seno alla Commissione per gli Esteri del Consiglio di Stato, riunitasi sotto la presidenza del conte Hoyos, in merito alla situazione europea con particolare riguardo all'attitudine dell'Austria di fronte ai più importanti problemi del momento. Sono state nell'occasione discusse le questioni che oggi si trovano sul primo piano dell'attività internazionale diplomatica, i torbidi spagnuoli, il problema della sicurezza europea e quello degli armamenti internazionali. Il Segretario di Stato ha illustrato quindi dettagliatamente i rapporti fra l'Austria ed i suoi vicini e le grandi Potenze occidentali europee, mettendo in rilievo il successo derivato per l'Austria e per la causa della pace nella zona mediodanubiana sia nei riguardi della politica estera che nei riguardi economici, dalla fruttuosa e coerente collaborazione con i Paesi firmatari dei Protocolli romani e dall'accordo dell'11 luglio. Il Segretario di Stato ha fatto notare che il rapido corso degli eventi nella odierna vita internazionale implica per forza di cose che anche questioni importanti della politica europea succedentisi rapidamente offrano aspetti in apparenza del tutto diversi. Una reale politica estera deve però evitare di tener conto di simili oscillazioni e seguire sempre fermissime le chiare e provate linee fondamentali. In tale senso il Governo austriaco è risoluto ad attenersi alla base sperimentata della sua politica estera e altresì a coltivare con cura e a consolidare i buoni rapporti con tutte le altre Potenze europee ».

LA DRAMMATICA NOTTE DI CLICHY e le sue ripercussioni politiche

Sanguinoso gesto dei comunisti per forzare la situazione da essi ritenuta troppo tranquilla - Come si è svolto il conflitto - I morti sono cinque, i feriti 300, dei quali 150 appartenenti alla forza pubblica

Blum tra due fuochi

Parigi, 17 notte.

I sanguinosi disordini di Clichy — cinque morti, trecento feriti — permettono di sollevare un lembo del velo dell'obliqua e torbida tattica del comunismo in Francia. Esclusa nel modo più assoluto qualunque provocazione da parte dei seguaci di La Rocque, dato che il pretesto della sommossa non venne fornito se non da una riunione in un cinematografo allo scopo di assistere alla proiezione del film « La battaglia » di Claude Farrère e che il colonnello non vi era nemmeno intervenuto, la contro manifestazione inscenata dal Fronte popolare per iniziativa dei suoi elementi più estremi e quasi all'insaputa dei radicali, non può avere altro senso fuorchè quello di un tentativo per rompere la tregua accordata da Blum al paese e aprire un nuovo periodo di fermento.

Gravi contraccolpi

Non è certamente per caso che i luttuosi fatti della notte scorsa si sono prodotti pochi giorni dopo la votazione quasi plebiscitaria del prestito per la difesa nazionale e la pronta sottoscrizione di parecchi miliardi. Di fronte alla prospettiva di un'interruzione più o meno lunga della politica di lotta di classe inaugurata lo scorso giugno e vedendo già il gabinetto scendere a patti con l'opposizione e mutarsi a poco a poco sotto la pressione delle circostanze in un governo timorato, i comunisti si sono detti che non era possibile lasciare le cose procedere a questo modo senza approdare a un rapido divorzio con le masse o a un fallimento del piano di sovvertimento generale voluto da Mosca. Si è quindi afferrata la prima occasione favorevole per inscenare dei disordini e per riaccendere la campagna contro il così detto « Fascismo » inventando di sana pianta una provocazione che permettesse alla terza internazionale di seminare ancora una volta la discordia a riportare d'un balzo il paese alle condizioni dell'estate scorsa. Non è esagerato dire che i fatti di Clichy fanno perdere a Blum il beneficio della politica prudente delle ultime settimane e turbano brutalmente la speranza in giorni migliori che si era venuta diffondendo in Francia e che prometteva di mescere ininterrotta fino all'apertura dell'esposizione. La Borsa è stata la prima a registrare sul suo altmografo ultrasensibile il contraccolpo del nuovo scacco all'ordine, ma gli ambienti politici non ne sono stati meno impressionati.

Le responsabilità

Nel momento culminante del conflitto si assicura che i dimostranti gridassero: « Morte a Blum! Morte a Dormoy! ». Grida simili illustrano eloquentemente il carattere e l'ispirazione della sommossa. Ma la questione sta nello stabilire fin dove le eminenze grigie del sovversivismo francese vorranno realmente far risalire le responsabilità a Langeron e peggio ancora a Dormoy sembra dunque specioso per quanto conforme alla tradizione e in particolare al precedente del 6 febbraio che costò la prefettura a Bonnefoy Sibour: ma ancora più aleatoria pare la speranza dell'opposizione di vedere uscire dai conflitti di Clichy una crisi ministeriale che potrebbe essere il segnale di complicazioni assai più gravi.

Le sinistre, come abbiamo già detto, si agitano. I comunisti organizzano per domani un comizio con discorsi di Thorez e di Duclos. Gli operai dell'esposizione hanno già scioperato oggi per un'ora manifestando anche contro gli operai del padiglione italiano che rifiutavano di sospendere il lavoro.

Jouhaux ha avuto vari colloqui col Presidente del Consiglio e a quanto pare l'oggetto di essi sarebbe stato il proposito della Confederazione generale del lavoro di procedere a uno sciopero generale di 24 ore.

L'agitazione è dunque per ora ben lontano dal decrescere. Ma gli esponenti maggiori del fronte popolare non vogliono la crisi e se non la vogliono loro, non si vede chi potrebbe dichiararla. Il desiderio di costoro sarebbe piuttosto quello sfruttare la situazione per riacquistare sul Gabinetto Blum l'ascendente che stava loro per sfuggire e assumendo le difese del Governo, obbligare il Presidente del Consiglio a riaprire il fuoco contro la coalizione « reazionaria », con la quale era sceso a patti. Il disegno non sembra inverosimile; senonchè il Governo ha ancora in corso la sottoscrizione al prestito e, dopo le ambascie finanziarie delle settimane passate, vorrà esso gettare ancora una volta l'allarme fra i risparmiatori, dai quali dipende non soltanto la sua esistenza, ma l'avvenire del fronte popolare? Tutti gli maneggi del regime sono stati chiamati a dire la loro: ma pare che i loro responsi si accordino nel raccomandare la calma e nello sconsigliare le decisioni avventate.

Concetto Pettinato

Aggressione premeditata

Parigi, 17 notte.

Perdura vivissima l'impressione per il violento drammatico conflitto scoppiati ieri sera a Clichy, il cui tragico bilancio ufficialmente accertato ne indica la gravità: cinque morti e 300 feriti, di cui parecchi in stato gravissimo.

I fatti possono ricostruirsi così:

Alla fine del pomeriggio di ieri duecento membri circa del partito sociale francese prendevano possesso della sala Olimpia, per la riunione che le autorità avevano concesso, e vi si rinchiudevano in attesa delle 20,30, ora alla quale dovevano giungere i loro compagni per assistere alla progettata rappresentazione. Nel frattempo gruppi di comunisti si concentravano sulla piazza rettangolare che si estende davanti al municipio; le loro masse non erano di ammontare a oltre 18 circa un migliaio di dimostranti erano già nella piazza. Onde prevenire dei disordini la prefettura di polizia, informata dal commissario di Clichy, aveva preordinato un importante servizio d'ordine e 40 plotoni di guardie mobili e 200 agenti avevano preso posizione presso la sala cinematografica e nelle vicinanze del Municipio. Lo Olimpia è situata a meno di 10 metri dalla piazza del Municipio. E' in questo stretto perimetro che si svolsero le dimostrazioni la cui violenza si andò mano a mano accentuando, a piccoli gruppi e cominciare dalle 20, i membri del partito sociale francese che avevano potuto senza incidenti, grazie all'invito personale di cui erano latori, varcare lo sbarramento della polizia, cominciarono a penetrare nella sala nella quale alle 20,30 si trovavano un 500 persone fra cui 200 donne. Nel frattempo il numero dei dimostranti accorsi in piazza del Municipio era considerevolmente aumentato

Dalle finestre, che danno sulla via Unione, dell'ufficio del primo assessore signor Naile, il deputato della circoscrizione on. Hanel, sindaco di Clichy, e l'assessore Naile si sforzavano di calmare i dimostranti che avevano progettato di sfilare in massa attraverso le vie principali della città e in modo particolare nelle vie circostanti al cinematografo. Ma il commissario di polizia, dopo essersi intrattenuto col prefetto, faceva sapere ai membri del Municipio che la manifestazione sotto tale forma non poteva essere autorizzata. Si accettava solo che un corteo sfilasse pel viale Jean Jaurès fino alla piazza Victor Hugo per poi tornare in Municipio per la via di Parigi. Ma la grande maggioranza dei dimostranti non volle piegarsi alla disciplina e si precipitò contro gli sbarramenti che proteggevano la via Unione.

S'accende la zuffa

La zuffa divenne subito violentissima. Dalle finestre del Municipio vennero lanciate contro le guardie mobili delle battaglie; parecchi agenti rimasero feriti. Si udirono poi delle detonazioni che provocarono una emozione considerevole. Le gabbie di ghisa che proteggono la base degli alberi vennero infrante come sempre avviene in dimostrazioni di tal genere e i dimostranti si servirono dei pezzi di ghisa per scagliarli contro gli agenti. Nel tempo stesso i dimostranti che erano riusciti a penetrare nel Municipio rincasavano, passando sui tetti delle case adiacenti, a colpire con proiettili dello stesso genere le finestre della sala del cinematografo. La situazione si faceva sempre più critica, cosicchè i membri del Municipio ottennero che la Olimpia venisse sgomberata. In pochi minuti le cinque o seicento persone che vi si trovavano vennero avviate senza difficoltà verso ciò che ancora tranquille ove poterono disperdersi senza incidenti.

Il deputato comunista Honel e alcuni consiglieri municipali tennero ad assicurarmi personalmente che la sala era stata vuotata. Ma nel corso delle colluttazioni che si erano prodotte tra agenti del servizio d'ordine e dimostranti già numerose erano state le vittime che man mano venivano trasportate al Municipio per ricevervi le prime cure. Quattro medici si avvicendavano presso i feriti che erano dopo una fasciatura sommaria trasportati da una autoambulanza all'ospedale Beaujon.

Una furibonda battaglia

L'effervescenza andava intanto aumentando poichè lo sgombero della sala dell'Olimpia non aveva soddisfatto i dimostranti che cercavano ora la partenza immediata delle forze di polizia.

Il servizio d'ordine aveva nel frattempo ricevuto in rinforzo sette plotoni di guardie mobili. I dimostranti si precipitarono sul servizio d'ordine in formazioni compatte, armati di ogni sorta di proiettili. Alle 22, mentre echeggiavano sempre le grida, gli ammutinati, fra cui si trovavano numerose donne, forzando i cordoni di un mercato vicino, s'impadronirono di tutto il materiale che conteneva, cavalletti, tavoli ecc. e tornarono in fretta nella via Jean Jaurès ove altri dimostranti stavano già disselciando in strada e con quei materiali cominciarono a costruire parecchie barricate. Le zuffe continuavano da ogni parte, la guardia mobile caricava in ogni direzione. Davanti ai caffè dei manichetti i manifestanti retrocedevano per riraggrupparsi poi poco dopo mentre nelle strade vicine la folla si agitava in andate violente.

Accorse sul luogo, accompagnato dal direttore generale della polizia, il prefetto di polizia Langeron assunse la direzione del servizio d'ordine. Accompagnato dal signor Andrea Blumel capo di Gabinetto del Presidente del Consiglio, il ministro degli interni Dormoy, che tornava dall'aver visitato i feriti all'ospedale, partì per qualche minuto coi dimostranti sui gradini della scalinata del municipio onde ottenere che si sciogliessero. Ma il ministro fu fischiato e accolto da grida reiterate di: « Dormoy, dimissioni! ». Le cariche intanto continuavano mentre venivano sparati numerosi colpi d'arma da fuoco. Fu a quel momento che il signor Blumel venne ferito da due pallottole una all'ascella destra, l'altra alla gamba. Raccolto sollecitamente, il capo di Gabinetto del Presidente del Consiglio fu trasportato all'ospedale Beaujon dove venne immediatamente operato.

La lotta sulle barricate

Frattanto sulla piazza del municipio i proiettili continuavano a crepitare: continuò di colpi sono stati sparati. Un carro della polizia giunto in rinforzo venne accolto da una grandine di proiettili. A quel momento vi erano già per la mano cento feriti. Ma la pressione del servizio d'ordine si faceva sempre più severa cosicchè i dimostranti tentarono un'estrema resistenza rifugiandosi dietro le barricate che fu necessario sgomberare di vive forza. Fu questo l'episodio più sanguinoso della notte e da entrambe le parti i feriti furono numerosi.

Anche questa volta però la forza rimase infine alla legge e i dimostranti, respinti da ogni parte, non tentarono più nessun assalto.

Quattro dei feriti di stanotte sono morti poco dopo il loro giungere nell'ospedale. Un quinto è morto stamani. Quarantasette feriti sono rimasti ricoverati nell'ospedale e le loro condizioni sono assai gravi. Tra gli agenti di polizia centocinquantuno sono rimasti feriti e tre di essi si trovano in gravi condizioni nella Casa degli Agenti. Ottantadue agenti hanno poi dovuto cessare il servizio, in seguito alle contusioni riportate e cinquantasette altri hanno potuto riprendere servizio dopo essere stati curati. Delle guardie mobili e repubblicane attualmente se ne contano ferite; tre versano in condizioni disperate.

Numerosi arresti sono stati operati. Diciotto sono stati trattenuti per tutta la notte.

L'inchiesta giudiziaria

Intanto l'inchiesta giudiziaria sugli eventi è continuata per tutta la giornata. Il Giudice istruttore è stato incaricato di aprire una inchiesta per la ricostituzione di leghe disciolte e provocazioni all'assembramento, nonchè contro ignoti per omicidi volontari, colpi e ferite, porto d'armi proibite, oltraggio e ribellione. Un medico è stato incaricato di procedere all'esame dei feriti.

In seguito ai disordini di ieri sera tutti gli accessi al municipio di Clichy ed alla zona limitrofa sono sbarrati. Una specie di stato d'assedio regna ad Asnieres dove altri conflitti si sono verificati pure ieri sera.

Il Governo, dopo un consiglio di Gabinetto tenuto nelle ultime ore del pomeriggio, ha diramato una nota ufficiosa nella quale fa appello alla concordia dei cittadini ed in particolare al buon senso della classe operaia e affinchè tengano in guardia contro le manovre provocatrici coloro il sangue freddo indispensabile al mantenimento della sua giusta conquista sociale ed alla difesa della democrazia ». Ma i comunisti si agitano e nonostante un colloquio svoltosi fra Blum, Thorez e Duclos per ricercare la base di un compromesso, le intenzioni manifestate dalla loro stampa e dai comunicati ufficiali del partito, sembrano poco propizi al ritorno alla calma. Thorez e Duclos, dicono di tali comunicati, si sono recati dal Presidente del Consiglio a protestare in nome del partito comunista contro i capi della polizia che hanno fatto scorrere a Clichy il sangue dei lavoratori, chiedendo provvedimenti per punire i responsabili. I due delegati del partito hanno inoltre insistito sulla necessità di « sciogliere senz'altro le leghe fasciste che provocano la guerra civile ».

L'unione dei Sindacati degli operai della regione parigina ha deciso la sciopero generale di mezza giornata per domani in segno di protesta contro gli incidenti di Clichy.

I preparativi a Budapest

per la visita dei Sovrani d'Italia

Budapest, 17 notte.

Per l'annunziata visita dei Sovrani d'Italia, fervono i preparativi da parte degli ambienti ufficiali e di varii enti ed associazioni. Si apprende che il Re Imperatore e la Regina Imperatrice saranno accompagnati dal Ministro degli Esteri, conte Ciano. Lungo tutto il percorso dalla stazione a Palazzo Reale, le vie saranno coperte di fiori e saranno un imponente schieramento di truppe, di associazioni e di popolazione convenuta da tutte le regioni di Ungheria. Il Re Imperatore con la signora De Horthy e la Regina Imperatrice col Reggente prenderanno posto in due antiche carrozze di gala a sei cavalli.

A Palazzo Reale si sta preparando il sontuoso appartamento detto di Maria Teresa, dove i Sovrani alloggeranno. Nei quattro giorni di permanenza dei Reali a Budapest, avranno luogo, tra l'altro, una grande rivista militare, un ricevimento offerto dal reggente Horthy e una rappresentazione di gala al Teatro dell'Opera.

I Sovrani d'Italia accompagnati dal Reggente e dalla Consorte faranno anche una gita sul Danubio, sino ad Esztergom.

Cinema e Teatri

Sullo schermo : *La nona sinfonia*, di D. Sierk.

La nona sinfonia è poi *Schlusakkord*, ovvero *Accordo finale*. Proiettato a Venezia l'estate scorsa vi ebbe un ass successo. E' un film tipicamente rappresentativo del più recente cinema tedesco; ed è, di questo cinema, una delle ultime opere di maggior impegno. Un'estrema accuratezza di finitura, per dirla con una parola artigiana; una compassata premeditazione di ogni elemento, dalla sceneggiatura agli interpreti: una regia attenta più che estrosa; e il desiderio di dare il romanzo cinematografico, ricco di tipi, d'ambienti e di vicende, ora qua e là qualche intrusione poliziesco-romantica. Il traliccio non è dei più semplici. Un grande direttore d'orchestra, un bimbo da lui adottato, la moglie che lo tradisce con un istrione; la madre del bimbo che riappare ed è ospitata in quella stessa casa, l'amore del musico per lei, la morte un po' misteriosa della moglie; la mammina innocente incolpata, il processo, la verità, l'assoluzione, la felicità: tutto è minuziosamente narrato ora con toni da romanzo a forti tinte, ora con qualche delicatezza accorta e persuasiva. La sequenza della nona sinfonia diretta dal celebre Garstenberg, e riudita attraverso la radio da chi in un letto di dolore se ne riconforta, è una sequenza non comune per l'ottima registrazione sonora e per l'abilità del montaggio. Willy Birgel è il maestro Garstenberg: fino a oggi, la migliore interpretazione del bravo attore; che, per questa « parte », si è sottoposto a un non breve... allenamento al podio. Accanto a lui Lil Dagover, con parecchi accenti efficaci, e Maria Von Tasnady.

m. g.

La Compagnia Ruggeri al Teatro Carignano

Questa sera si riapre il Carignano, per la stagione di prosa, con l'annunciato debutto della Compagnia di Ruggero Ruggeri, che si presenta con la nota commedia di Eduardo Bourdet, *Il nemico debole*. Questo lavoro apparve, per la prima volta in Italia, sulle stesse scene del Carignano e diretto — come si ricorderà — le più vive discussioni. Ruggero Ruggeri vi interpreta ora il caratteristico personaggio di Antonio « maître d'hôtel », sul quale si impernia gran parte della vicenda comica. La impeccabile interpretazione dell'illustre attore ha suscitato ovunque il più lusinghiero consenso.

Concerto Annibali-Russo

La mezzosoprano Nanny Annibali e il pianista Renato Russo hanno dato concerto iersera al Conservatorio a beneficio dell'Unione femminile nazionale. Concertisti assai favorevolmente noti al pubblico torinese, hanno entrambi riconfermato le loro pregevoli qualità e ottenuto il più largo consenso a ogni parte del programma. Questo comprendeva pezzi di vario stile per canto e pianoforte, arie dal Titus e da Così fan tutte di Mozart, arielte di Bellini, dalla raccolta recentemente curata da Alessandro Longo ed edita dal Ricordi, Lieder di Wolf, liriche di Ravel, Alfano, Respighi, Ghedini, alcuni negro spirituals, e la signorina Annibali vi mostrò accurata preparazione, sicurezza ed efficacia di canto: la parte pianistica consisteva nella Sonata op. 57 di Beethoven, e il Russo la sostenne con delicatezza, sobrietà e giltdezza. Serata festosa e riuscita. Richieste di bis.

Nel Salone de *La Stampa*

Concerto vocale e pianistico di Andreina Rissone

Un programma non comune, e molto interessante, svolgerà sabato prossimo la signorina Andreina Rissone, una giovane soprano torinese, che, vincitrice di notevoli concorsi, ha già dato in parecchie città applauditi concerti. Ella, cantante e pianista, dunque buona musicista, e molto studiosa, ha preparato per gli ascoltatori del Salone de La Stampa un programma difficile e importante, costituito da arie di oratorii sacri e profani, comprendendovi autori antichi, moderni e contemporanei, italiani e stranieri. Il nobile sforzo della concertista è, in parte, la primizia di molte musiche, saranno giustamente apprezzati. Ecco il programma: Carissimi: « Plorate colles », aria della Filia dell'Jephte. J. S. Bach: « Nur ein Wink », aria del soprano dell'Oratorio di Natale. Händel: « Leb wohl », aria di Iphis dall'Jephte; e « Fort ihr süsser Sängerchor », aria di Galatea da Aci e Galatea. Haydn: « Willkommen jetz », recitativo e aria di Anna da Le Stagioni (l'Estate); e « Licht und Leben », cavatina di Anna da Le Stagioni (l'Inverno). Mendelssohn: « Lasst uns singen », arioso del soprano dal Paulus; e « Hore Israel », aria del soprano dall'Elias. Franck: « Mol, du Sauveur je suis la mère », aria della Mater dolorosa da Les Béatitudes. Ettore Desderi: « Disperge lilas in virtute tua » aria del soprano dalla Sinfonia Davidica.

Gli inviti saranno distribuiti dal nostro Ufficio Organizzazioni, a cominciare dalle ore 10 di questa mattina in avanti.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,43: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,5, 23: Giornale radio — 11,30: Orchestrina Gloria — 12,30-13 e 13,15-13,50: Orch. Malatesta — 14,10-14,20: Cronache del turismo e Borsa.

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,25: Concerto della Banda Metropolitana — 17,45: Trasmissione da Tripoli della cerimonia per la consegna della spada dell'Islam e il discorso di S. E. il Capo del Governo — 18,10: Boll. presagi e Segnalatore di Aladino — 18,50: Conv. del Dopolavoro — 19-20,5: Notiziario — 20,30: L'universale, a cura della U.N.P.A. — 20,40: Musica varia — 21: « La cena delle beffe » di Sem Benelli, commedia in 3 atti di P. Mussolini — 22,30: Teatro da New York: « Americano Babe », Tommy Dorsey e la sua orchestra — 23,15-23,55: Musica da ballo: Quartetto Prato.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20,5: Musica varia: Radiorchestra Mantovani — 21: Dal Teatro alla Scala: « Francesca da Rimini » opera in 4 atti di R. Zandonai, diretta dall'Autore — Negli intervalli: Conversazione di U. Fracchiolì e di R. De Renzi - Giornale radio.

Bruxelles I: Ore 21: « La Bohème », di Puccini — Lilla: 20,30: « La Bohème », di Puccini — Lione P.T.T.: 21,30: « Françoise » - Les bas bleus », operetta di Messager — Parigi P.P.: 22: « Rupture », di Sacha Guitry — Berlino: 20,10: Musica popolare leggera — Francoforte: 20,10: Tre commedie — Lipsia: 19: « Uomini sul ghiaccio », di Jan Murr — Stoccarda: 21,15: Musica da ballo — Droitwich: 23,20: Violino e piano

URODONAL
specifico del reumatismo
Regaliamo
un campione di URODONAL e il libro
" Perchè il sangue acido urico rappresenta un pericolo "
a tutti coloro che comprendono la necessità di conservare la salute
Scrivere a LABORATORI URODONAL Rep. 8 - Via Trivulzio, 18 - MILANO

Difficile fermarlo!
E' difficile fermare il grattarsi, quando si è irritati da eczema, impetigine, psoriasi, scabbia, ecc., ma è proprio questo atto che spande il male. L'Unguento Foster ferma il prurito e aiuta la pelle a ridiventare sana. Ovunque L. 7. - Riduzione 5 %. - Dep. Gen. C. Giongo, Milano (6/44). (20
Fabbricato in Italia. Milano 49718-1933

LOTTERIA DI TRIPOLI

Cura della sifilide
L'« Ormoiral », sperimentato largamente in Cliniche Universitarie ed Ospedali del Regno, è il solo antiluetico per via orale in compresse che riunisce l'azione sinergica dei quattro specifici: Arsenico, Iodio, Bismuto, Mercurio.
Gratis: Referenze Ospedaliere e Letteratura: « Terapia Orale della Sifilide » - Saggi ai Sanitari - S. A. Prodotti Chemioterapici, Sez. D, piazzale Baracca, 3 - Milano.
(Aut. Pref. Milano, 63766, 19-11-1936)

Il piede mi faceva tanto male...

Che dovetti mettere una pantofola per andare al mercato

La gente rideva al vedermi. Ma il mio piede era talmente enfiato e indolorito, con tutti i miei calli, duroni e cipolle, che non potevo calzare la scarpa senza provare un dolore insostenibile.
Solo chi ha sofferto come me può immaginare la mia gioia quando scoprii un mezzo facile e semplice per porre termine a tutti i tormenti dei piedi. Un' amica mi parlò degli effetti quasi magici di un pediluvio consigliato ai Salirati Rodell. Tempo tre minuti dopo che l'ebbi provato, gonfiore e bruciore erano completamente spariti: i calli furono ammorbiditi al tal punto che fu possibile estirparli interamente con la radice. Ora, io posso calzare scarpe eleganti e camminare tutto il giorno con perfetta benessere. I Salirati Rodell sono venduti con garanzia dai farmacisti, ad un prezzo insignificante.
I Salirati Rodell sono prodotti fabbricati interamente in Italia.

Motofurgone 500 nuovo, carrozzeria, cartonato, portata 5 quintali. Prezzo d'occasione. Giustificativo, fatturazioni, prezzi convenientissimi. Barra, corso Reg. Margherita, 164.

G. ROMANINI
GIUBBE DI CUOIO
Torino, via C. Battisti 7. Tel. 53-009
Riparazioni - Rivenditarietà

Fr.lli DELLA FERRERA
Corso Regina Margh. 53 bis
MOTOCICLI e MOTOFURGONI

Luxor! è la bicicletta più leggera, più bella, più finita
CORSO F.lli via NIZZA 25

RICAMBI e ACCESSORI
Motori - Cambi e Carburatori
TUTTO per la MOTO
M. A. R. - Via S. Giulia 31 - Torino

STIVALONI
GAIDANO i migliori
TORINO - Via S. Massimo 42

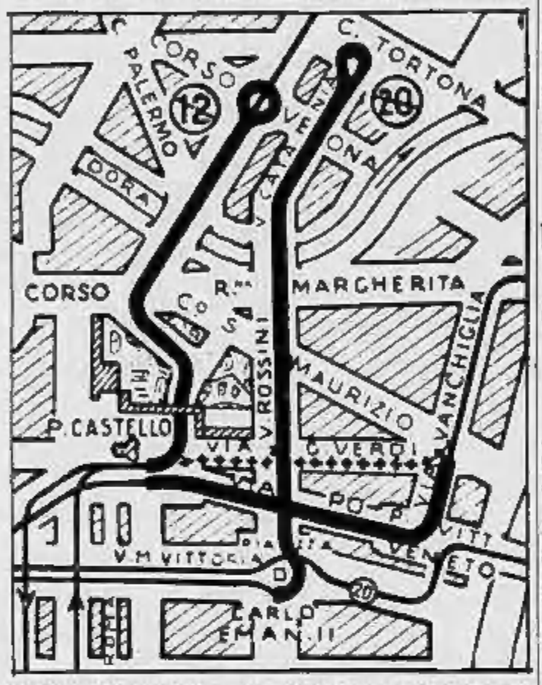
SIMPLEX - ALA d'ORO
MOTOCICLI 120 150 500
MOTOFURGONI 250 500
Corrado Balestrero
via CUNEANA 55 (a 2 passi da P. Statuto) - Tel. 31-450
Più di 1000 ALA d'ORO circolano nel solo Piemonte

CRONACA CITTADINA

Via Po sbarrata da stamane
per la sistemazione tramviaria

Via Verdi sgombrata dai binari – La linea 3 in via Po e la linea 12 attraverso il Giardino Reale – L'istituzione del N. 20 sbarrato

Da questa mattina il tratto di via Po compreso tra via Carlo Alberto e piazza Castello sarà chiuso al traffico, che dovrà defluire, provenendo da piazza Castello, per via Lagrangia e via Giuseppe Verdi, e provenendo da via Po, per via Bogino e via Virginio. Questa deviazione del traffico è resa necessaria dai lavori di piazza Castello, dove la sistemazione delle sedi tranviarie sarà ultimata entro il giorno 21; subito dopo, con la massima celerità consentita dai lavori di fognatura, saranno ultimati i lavori di pavimentazione indispensabili per la sistemazione del monumento al Duca d'Aosta.



Di particolare rilievo è la trasformazione relativa agli allacciamenti tranviari, che hanno richieste modifiche di percorso per alcune linee. I problemi essenziali da risolvere erano: lasciare uno sbarco sufficiente intorno al monumento al Duca d'Aosta; sistemare in modo conveniente e definitivo piazza Castello anche per quanto riguarda le linee tranviarie e la viabilità; eliminare i tram da via Giuseppe Verdi, per addivenire liberamente alla ricostruzione del Teatro Regio ed eliminare i disturbi che le linee tranviarie recavano alla radiotrasmissione dell'EIAR nel «Teatro di Torino».

La soluzione di tali problemi ha interessato naturalmente tutte le linee tranviarie che passano in piazza Castello, ma particolarmente le linee N. 3 e 12 che attuano i percorsi seguenti:

Linea N. 3 *Borgo S. Paolo-Val S. Martino* (corso Racconigi, via Monginevro, via Villafranca, corso Ferrucci, via Duchessa Jolanda, via Cernaia, via Pietro Micca, piazza Castello, via Po, via Virginio, via Regina Margherita, corso Gabetti, Val S. Martino).

Linea N. 12 *Borgata Cenisia-Corso Regio Parco* (corso Peschiera, via Frejus, corso Vittorio Emanuele, via XX Settembre (al ritorno via Arsenale), piazza Castello, *Giardino Reale*, corso *Regio Parco angolo corso Verona*.

Nelle ore di apertura del Cimitero la linea verrà prolungata fino a Cascina Vercina, cioè fino al più lontano ingresso del Cimitero stesso. Inoltre in conseguenza dello spostamento della linea N. 12 è stata istituita una nuova linea contrassegnata dal *N. 20 sbarrato; Camposanto-Corso Francia* con il seguente percorso: Camposanto, via Catania, via Rossini, via Accademia Albertina, piazza Carlo Emanuele II, via Maria Vittoria, via S. Teresa, via Cernaia, stazione Porta Susa, via Duchessa Jolanda, corso Ferrucci, via Cialdini, via Trana e ritorno per corso Francia e via Duchessa Jolanda.

La eliminazione del tracciato di via Verdi, la impossibilità di convogliare il tram N. 12 in via Rossini provenendo da via Po e la inopportunità di ricondurre la linea stessa sull'attuale percorso facendola transitare per via Catania e corso Firenze o via Pisa dopo il passaggio del Giardino Reale, hanno reso indispensabile la deviazione di tale linea attraverso il Giardino Reale per corso Regio Parco fino a corso Verona. Il prolungamento dal corso Verona all'ultimo ingresso del Camposanto consentirà l'eliminazione della linea N. 31.

L'istituzione della linea N. 20 sbarrato è stata deliberata in seguito a constatazioni di vario genere e precisamente: la opportunità di risolvere il problema delle comunicazioni del Borgo Rossini con il centro della città; la possibilità di deviare la linea N. 20 in piazza Carlo Emanuele, facendole fare un angolo retto ed avviandola per via Accademia Albertina e via Rossini; le controllate condizioni di traffico sulla linea N. 20 stessa, che hanno permesso di constatare come i passeggeri transitanti nei due sensi nei tratti tra Villa della Regina e piazza S. Carlo e da piazza Bernini al capolinea, rappresentino un terzo circa dei passeggeri che della linea stessa si servono tra piazza S. Carlo e Porta Susa. L'istituzione del 20 sbarrato permetterà quindi di conservare il servizio del tram N. 20 sull'attuale percorso e servire gli abitanti di Borgo Rossini, corrispondendo sempre meglio alle necessità di traffico della parte centrale della linea tra piazza Carlo Emanuele II e la stazione di Porta Susa.

Fotografie dell'Anno XV

Il volto e l'anima di Torino fascista

Tema magnifico, questo per il concorso di fotografie bandito — con la piena approvazione del Segretario Federale Piero Gazzotti — dall'Istituto di Cultura Fascista ad iniziativa di Carlo Antonio Avenati: tema per la prima volta — e genialmente — proposto dalla Sezione torinese, e che potrà servir d'esempio alle altre sezioni provinciali. Il soggetto, come ognun vede, non solo si prestava alle interpretazioni più varie e suggestive, ma contemplava anche ogni più intimo aspetto della vita sociale d'oggi. S'ha da dire che i concorrenti se ne siano resi conto pienamente, pure accingendosi al lavoro con la fede più fervida ed entusiasmo giovanile?

Se noi facciamo fin d'ora qualche riserva non è per mancanza certo l'importanza di un concorso che ha avuto esito così considerevole, ma perchè le osservazioni possano riuscire di qualche utilità per una prova successiva. Invitati a esaminare i saggi insieme con altri competenti, abbiamo — approvando 85 fotografie sulle 284 presentate — dovuto renderci conto che il tema è stato inteso dai concorrenti in modo forse un po' troppo unilaterale. Il volto e l'anima fascista di una grande città non sono rispecchiati soltanto da alcune delle molte opere volute e promosse dal Regime, o da cerimonie, parate, adunate, e da esercizi di Balilla, Piccole Italiane, Avanguardisti, Camicie Nere. Questo è il volto, diremo così, dei giorni di festa, delle grandiose adunate nelle quali il popolo vuole esprimere la propria fede, la propria devozione, la propria certezza nel presente, la speranza nell'avvenire. Ma in una grande città come Torino, all'avanguardia del sentimento fascista italiano, v'è anche un volto e un'anima fascista forse meno appariscenti, ma ugualmente virili e fervidi. E si tratta del volto che il lavoro assume nelle sue forme più varie e diffuse; si tratta dell'animo severo e costante col quale le nostre grandi imprese sono concepite, maturate, attuate.

Questo i concorrenti meno hanno saputo vedere: tanto che uno solo — Vittorio Zumaglino — ci ha dato l'immagine di un uomo intento al lavoro, di un umile uomo del popolo che compie il suo quotidiano dovere. Gli altri, o quasi tutti gli altri, hanno preferito puntare l'obiettivo su vedute o più statiche o più suggestive per grandiosità e coreografia; ed hanno dimenticato innumerevoli soggetti che avrebbero potuto servir da spunti ad interpretazioni magnifiche: dalla vita della Fiat e delle altre officine torinesi, ai cantieri, agli aeroporti, alle grandi strade, ai mezzi di comunicazione, a tutti quegli altri fenomeni d'una vita sociale cui il Fascismo ha dato il massimo degli impulsi. Vita fascista, volto fascista, anima fascista non sono forse oggi in Italia vita, volto, anima — semplicemente — di tutto il popolo? Per questo occorreva prendere soggetto ogni forma dell'attività popolare.

Comunque il concorso ha avuto un esito lusinghiero, anche tenendo conto del soverchiante numero dei dilettanti. Maestri della fotografia torinese come il Berteglio, il Caffaratti, il Movilia, lo Schiaparelli, lo Zumaglino, si schierano accanto a meno noti ma non meno valenti appassionati della camera oscura, ed oltre la buona partecipazione del Gruppo Fotografico del Dopolavoro Fiat, è grato segnalare le opere dei Cerra, del De Regibus, di Paola Foà, del Moncalvo, del Viano. Del resto, quasi tutti i concorrenti hanno potuto esser presenti almeno con una prova: e sono stati esclusi pressochè soltanto quelli che si sono presentati con fotografie decisamente fuori tema, o con composizioni di un confuso simbolismo che escono dai compiti precisi del mezzo fotografico.

Quanto alla tecnica, assai vi sarebbe da dire, specie oggi che l'arte fotografica ha raggiunto, in Italia e altrove, risultati sorprendenti. Ma là dove l'esperienza può aver fallito suppliscono sempre almeno il conscio entusiasmo e la nobiltà dell'assunto. La mostra si inaugurerà a Palazzo Lascaris il 23 marzo con particolare solennità di intervenuti.

mar. ber.

"UN'ANIMA IN PENA,,
Soggetto per un film vissuto
Attrattive di una bella gattina

— Ma che bello il suo gattino, signorina! Che bestiolina d'oro!

— No, signora, non è un gattino, è una gattina e si chiama Epaminenda.

E così si iniziò una conversazione amabile e fiorita d'arguzie e di complimenti, quello scambio di parole inutili ma che riempiono le ore pomeridiane delle signore che non hanno nè figli nè preoccupazioni.

Il micino, per quel giorno, fece le spese della conversazione: una ricetta di budino alla cioccolatta fu il soggetto del secondo fiorettino: ma il modo perfetto di cuocere il risotto alla milanese fu la ragione del grazioso invito che la padrona dell'animale domestico fece alla novella conoscente.

Lodi alla casa, alla tavola, al risotto da parte dell'ospite nel memorando giorno dell'invito.

Ehi la famiglia... Qui l'ospite, con una interruzione significativa, si tacque: ed una lacrima irrorò il ciglio annerito artificiosamente della bella signora che svelò finalmente il segreto doloroso della sua vita.

Fra una carezza al micino ed un languido volgere di occhi al cielo, uscì il racconto pieno di pietosi e strazianti particolari: giovinetta ancora, sui fior degli anni, uscita da lunga vita claustrale imposta dai severi genitori la signorina Lina entrò in società. La sera del diciottesimo anno di età di Linetta furono invitati gli amici di famiglia ed i loro figli.

Fra quegli ultimi vi era «il principe azzurro».

Ecco: viso incantevole veramente il pretendente — e quindi marito — della signorina Lina non aveva. No, ma denari a bizzeffe e una solida posizione nel mondo commerciale.

Viaggio di nozze: Riviera, Cannes, Parigi e ritorno. Il ritorno fu meno gaio della partenza! Ma cosa era successo? Babbo, mamma e parenti tutti domandarono alla sposina, ritornata silente e pallida, il motivo di tanto cruccio. Giusto sacrosanto motivo: Linetta si era sposata per avere famiglia, non per amore di lusso e gaudio. Una piccola casa, un marito affettuoso, dei rosei piccini: ecco ciò che aveva sognato. Ma purtroppo ciò non rispondeva agli ideali del marito. Lusso, vita gaia e sfarzosa, viaggi, gioielli; una tristezza!

Meglio vivere da soli. E si separò dal consorte.

E allora i due ospiti a consolare la povera creatura tradita. «Venga da noi, signora cara, torni quando vuole».

Ahi! ahi! chè la sposina aveva i momenti di depressione e correva al quartierino proprio quando c'era solo il marito!

Ora la signora gentile padrona di casa nonchè di Epaminanda — gattina morbida — nei motivi di separazione personale per colpa del marito vuole venga assolutamente posta in luce la vera situazione della signora Lina. Perchè se veramente costei è una donna colpita da avverso destino, pazienza! si sarà avuto del male in ricambio del bene fatto a un'infelice! Ma se la signora Lina fosse tutt'altro, allora la moglie, chiedendo un lungo rinvio della causa di separazione, vedrà in questo more di giudizio, se non sia il caso di mettere in pensione Epaminonda e di confidare al marito che il nonno, o falso o vero, della signora Lina è la sua sola unica speranza.

Una cascina in fiamme

Un grave incendio si è sviluppato l'altra sera nella cascina Bursio di proprietà del signor Giuseppe Bursio al Regio Parco. Un fabbricato ove erano accatastati materiali agricoli e circa 500 qli. di fieno è stato in breve preda delle fiamme. I danni complessivi ai aggirano sulle 23.000 lire.

La Scuola di Arti Grafiche
visitata da Avanguardisti

Gli aspiranti cane-sciatori della 116ª Legione Avanguardia sono stati in visita alle Scuole di arti grafiche «Vigliardi-Paravia» e di fotoincisione «Rossi di Montelera» di via del Carmine 14. Accompagnati dal presidente del IV Comitato Rionale dell'O. N. B. «Michele Grilla» hanno minutamente visitato aule, officine e laboratori delle due scuole, rendendosi conto dei svariatissimi dei vari processi di lavorazione.

Fiocco bianco

All'ospedale Maria Vittoria, in consorte del nostro speditore Luigi Bonino, signora Teresa Bonino, assistita affettuosamente da quei sanitari, da quella suora e da quella amministrazione, ha dato felicemente alla luce una bella bimbetta, cui si improntano i nomi di Laura Carla. Al camerata Bonino e alla sua consorte, le congratulazioni de «La Stampa».

Bollettino Demografico

17 marzo 1937 XV

Nati vivi	21
Nati nati e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	33
Matrimoni trascritti	7

STATO CIVILE

Gradino Maria v. Chiabrand, anni 75, di Carmagnola, casal., v. Negri 3 - **Rizzo Adelina** m. **Accattino**, a. 50, di Torino, casal., v. Volturno 3 - **Bruno Tommaso** fu Giuseppe, a. 80, di Torino, pension., v. L. Bonanni 5 - **Barbero Giovanni** fu Bartolomeo, a. 77, di Montiglian, negoziante, v. P. Giulia 66 - **Farro** cav. **Pietro** fu Michele, a. 66, di Perosa T., pension., v. Francia 73 - **Voglia Vilma Maria** di Alessandro, a. 4, di Torino, c. Casale 119 - **Giorda Antonio** fu Gioachino, a. 24, di Torino, conciatore, str. del Portone 34 - **Cerato Michele** fu Giovanni, a. 75, di Torino, pension., v. Argentero 4 - **Lallari Giovanna** v. **Mino**, a. 75, di Soissan (Francia), casal., v. Barbaroux 27 - **Cosimi Felice** fu Angelo, a. 28, di Magliano di Tenna, pratic. indust., p. V. Veneto 12 - **Tosco Clarinda** di Ferruccio, a. 12, di Santena, campagn., v. Montaldo 10 - **Migliano Felicita** v. **Barberis**, a. 37, di Vinovo, casal., c. M. d'Azeglio 102 - **Chiavalà Giovanni** fu Felice, a. 71, di S. Mauro T., contadino - **Valletti Giuseppa** fu Felice, a. 81, di Castelnuovo, pensionato - **Rebola** don **Bartolomeo** fu Giuseppe, a. 53, di Alpignano, parroco - **Cravero Vincenzo** fu G. B., a. 62, di Settimo T., pension. - **Sannazzaro C. S.** di Andrea, a. 27, di Nichelino, carrettiere - **Capra Agostina** di Silvio, a. 20, di Occhiobello, meccanico - **Bruna Luigi** fu G. B., a. 75, di Collegno, bracciante - **Raschi** suor **Leonilde** fu Francesco, a. 90, di Reggiolo, Figlia della Carità - **Borgili Paola** di Carlo, a. 1, di Airoli - **Gobetto Renato** di Carlo, a. 4, di Villar Perosa - **Sertinetti Maurizio** fu Lorenzo, a. 80, di Maiano, impiegato - **Santangelista Silvana**, a. 1, di Rivoli - **Cagna Elena** di Domenico, a. 26, di Tempio Pausania, agiata - **Davi Maurizio** fu Luigi, a. 84, di Traversiere, contadino - **Catazza Liliana** di Emanuello, mesi 6, di Torino - **Profumeno Sergio** di Nicodro, mesi 6, di Torino - **Geraudo Anna** m. **Andrale**, a. 46, di Cuneo, casal. - **Masso Clara** fu Carlo, a. 66, di Vercelli, casal. - **Boeria Apollo** fu Giovanni, a. 65, di Borgaro, perdilei. - **Consolo Rosalia** m. **Gaj**, a. 80, di Asti, rurale - **Vardii Giuseppa** fu Diego, a. 54, di Pinerolo, massaia.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI per SAN GIUSEPPE
REGALI GIOCATTOLI

nel più ricco assortimento.

Anche la settima casalinghi è una miniera in cui troverete doni moderni, utili e graditi.

Valigeria, tappeti, articoli di cancelleria sono anch'essi attrattivi campionari «per regali».

Via Viotti, fronte Torre Littoria.

VIBRANTI MANIFESTAZIONI AL DUCE
di duemila operai
La visita del Federale a quattro stabilimenti in Borgata Lucento

I quattro stabilimenti Paracchi in borgata Lucento sono stati visitati ieri mattina dal Segretario Federale Piero Gazzotti a cui non soltanto la maestranza, ma tutta la popolazione della zona ha tributato manifestazioni affettuosissime. A ricevere il Gerarca erano i titolari della grande ditta che dà lavoro ad oltre duemila operai, il comm. Cadogni, dell'Unione Industriale, il cav. Puteri, fiduciario del locale Gruppo Rionale, il console Salvetti, presidente del Comitato provinciale dell'O. N. B., il dott. Giani, il rag. Bonino, i dirigenti ed altre personalità.

La minuta visita ha fornito una chiara e precisa conoscenza delle varie operazioni necessarie per la fabbricazione dei tappeti. Il Gerarca si è a lungo soffermato ad osservare il lavoro di speciali macchine che tessono i tappeti con la stessa tecnica con cui li fabbricano a mano gli orientali. Con particolare attenzione Piero Gazzotti si è soffermato vicino ad una interessante macchina, che funziona come quella da scrivere con la differenza che invece delle lettere segna i colori per i registri dei telai di tessitura; il Gerarca poi si è vivamente compiaciuto perchè la produzione dei tappeti Paracchi è inviata, a quanto ci hanno affermato i dirigenti, per il settanta per cento all'estero ed è smerciata sia in America sia nei mercati orientali, Indie, Asia Minore, Arabia, ecc.

Le maestranze si sono quindi adunate in una grande sala per le macchine. Oltre duemila operai erano presenti. Alte acclamazioni al Duce si sono levate dalla folla che ha a lungo applaudito il Fondatore dell'Impero. Un impiegato ha parlato a nome delle maestranze; quindi il proprietario ha rivolto al Federale espressioni di ringraziamento per la sua desiderata visita e lo ha pregato di consegnare ventiquattro premi di natalità a lavoratori e ad operaie che in questi ultimi mesi sono stati allietati dalla nascita di figli.

Piero Gazzotti ha distribuito i premi e poi ha parlato alle maestranze, esaltando il lavoro e la forza costruttiva dell'Italia Mussoliniana, sicura della sua preparazione militare, ma tutta protesa alle feconde opere di pace per potenziare le terre dell'Impero. Le parole del Gerarca sono state salutate da ripetuti applausi. Infine il Federale ha passato in rassegna delle schiere di Avanguardisti e Giovani Fascisti; a lui il titolare della ditta ha fatto offerta, per l'E. O. A. di una generosa somma.

La tessera di Volontario in A. O. al Podestà e al conte La Forest

Ieri mattina il presidente della sezione torinese dell'Associazione nazionali volontari di guerra, col. Bonaggio, accompagnato dall'avv. Contino, si è recato a Palazzo Municipale per consegnare la tessera dell'Associazione al Podestà ing. Ugo Sartirana ed al vice-Podestà conte de La Forest.

Il Podestà ha intrattenuto il col. Bonaggio e l'avv. Contino in cordiale colloquio ringraziandoli infine sentitamente per il cortese gesto.

Il primo isolato di Via Roma
liberato dalle impalcature

I presenti che ieri mattina attraversavano piazza Carlo Felice, nel punto tra l'imbocco di via Roma e il giardino pubblico, hanno avuto la lieta sorpresa di vedere il primo isolato di sinistra della via stessa, messo allo scoperto dalle impalcature che lo fasciavano. E' apparso così, insieme con la facciata di sobria ed elegante architettura, il primo tratto di portici, caratterizzati dalle alte colonne scure, accoppiate, e dalla assenza degli archi, lieto anticipo della visione dell'arteria quale sarà tra alcuni mesi, giacchè i lavori nell'immenso cantiere procedono con fervorosa e ininterrotta attività.

Un altro lutto al Cottolengo

La morte di don Rebola

Un altro lutto colpisce la Piccola Casa della Divina Provvidenza colla scomparsa subitanea del sac. Don Bartolomeo Rebola, che appena aveva varcato la cinquantina. Era nativo di Airasca e fu ordinato sacerdote dal Cardinale Agostino Richelmy nel 1909.

Tra i preti della Congregazione della SS. Trinità si distingueva per l'operosità, per l'intelligenza amministrativa e la viva pietà sacerdotale. Perciò la sua scomparsa è vivamente rimpianta.

Febbrile cercatore
di cassette di spumante

Si venne a sapere al Commissariato di P. S. Dora che un tale, dicendosi incaricato da un altolocato personaggio di cui preciava il nome e presentandosi con un berretto di autista in capo, si era recato in noti caffè del centro per farvi ricerca di cassette di spumante a premio, destinate, manco a dirsi, al noto personaggio. Offriva, a titolo di caparra, poche lire. Un po' per istinto, un po' per il consiglio di avventori presenti alla scena, quelli a cui lo sconosciuto si era rivolto dissero tutti di non avere la merce desiderata e per toglierselo di torno se lo paleggiarono dall'uno all'altro non senza speranza che presto o tardi avesse a battere un bel picchio. Identificato per il custode di autoveicoli di via Pio Quinto angolo via Nizza — il trentottenne Pietro Gallione fu Battista — lo sfortunato incettatore di spumante dichiarò agli agenti che lo avevano arrestato, d'esser stato incaricato all'acquisto semplicemente dal proprietario del caffè Montaldo. Interrogato a sua volta, questi però dichiarava di non averlo mai visto nè conosciuto.

Seriamente compromesso, il Gallione si è presentato ieri davanti al Pretore per sentirsi applicata anche meglio, dal complesso delle prime testimonianze, la maschera del truffatore. Ma poi la deposizione del signor Montaldo ha messo tutto in chiaro. Non lui che si chiama Oreste, ma in sua vece Ettore che spesso s'intrattiene nell'esercizio aveva incaricato a sua insaputa il Gallione di acquistare quante più potesse cassette di spumante a premio, promettendogli, per ognuna, cinque lire di provvigione. L'imputato ha tirato un sospirone.. Sapeva che la verità viene sempre a galla, ma il timore che proprio con lui si fosse messa a far la palombara, era stato ben vivo. Non gli è rimasta che la taccarella d'essersi servito, anche se in forma meno grave di quanto in un primo tempo era sembrato, di quel tal nome: malizia cui era ricorso per ottenere più sollecitamente le desiderate cassette. Il Pretore Riccardi lo ha assolto dall'imputazione di tentata truffa per non avere commesso il fatto.

Scontro tra autoveicoli
in corso Giulio Cesare

Due feriti di cui uno gravissimo

Un pauroso scontro fra un'auto e una moto è avvenuto la scorsa notte al Largo Sonzini. L'auto era guidata dallo studente Ilario Zucca di 25 anni e portava pure la signorina Paola Cavaglià di 30 anni. Entrambi provenivano da corso Giulio Cesare, diretti all'autostrada. L'auto sterzò a sinistra, e la moto guidata da Giovanni Corinato vi cozzò dentro. I due autoveicoli si rovesciarono. Solamente il Zucca rimase illeso. All'Astanteria Martini il Corinato per ferite varie fu giudicato guaribile in otto giorni. La signorina è stata invece ricoverata con prognosi riservata in conseguenza di commozione cerebrale.

I ladri in una villa. — Il signor Matteo Lo Pinzo in Michelangelo ha denunciato ieri, al Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Po, che, nella notte di ieri, degli ignoti ladri sono penetrati, attraverso una finestra, nella villa disabitata di sua proprietà sita in Strada Valsalice n. 58 e hanno rubato quattro materassi, quattro cuscini coperti, lenzuola, asciugatoi di biancheria e indumenti, il tutto per un valore di circa 2500 lire.

Due arresti effettuati dalla polizia. — Gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione S. Donato hanno ieri tratto in arresto tale Giovanni Battista Amalio fu Filippo, perchè colpito da mandato di cattura dovendo scontare una condanna a nove mesi di reclusione.

— Parimenti colpito da ordine di carcerazione gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Moncenisio hanno ieri tratto in arresto tale Ernesto Greppi di Candido.

Colpito al capo da un bicchiere. — Il pubblico Carlo Perrili di Giovanni, d'anni 50, abitante in piazza Emanuele Filiberto n. 24 si trovava nel ristorante Bonana Vecchia, sito in via Bellezia, intento a centellinare un «mezzo» di vino, quando, chi si sa come, una sconosciuto attaccò briga con lui. La discussione divenne presto accesa e dalle parole si passò ai fatti. Lo sconosciuto antagonista, afferrato un bicchiere colpiva ripetute volte al capo e al collo il pubblico. Quest'ultimo, piuttosto ammaccato, si recò a farsi medicare all'Ospedale S. Giovanni, ove il dott. Vivando gli riscontrava delle ferite lacero contuse all'occipite e al collo. Giudicava guaribili in dieci giorni.

LA DITTA
DURANDO
avverte la sua numerosa clientela che nei suoi negozi sono pronte tutte le novità primaverili, sia nei cappelli che nei migliori ornamenti per la signora elegante.
DURANDO
Via Roma e Padiglioni P. S. Carlo

ATTENZIONE
alle costipazioni del mese e dell'aprile: spruzzate o vaporizzate in casa un po' di Abetal Flodersal: eviterete l'influenza senza guastarvi lo stomaco con pastiglie e pozioni. *Presso Farmacie, Profumerie. Inviando Lire 5,50 a «Floderal», corso Oporto 59, avrete franco un flacone Abetal.*

UN INDIRIZZO PREZIOSO
alle SIGNORE D'ITALIA
Abbigliatevi con le confezioni «Romana Calcagni» via Roma 1. Vi troverete soddisfatte.

Gioielli di valore compero
ad alti prezzi, vendo e cambio. Maria Trucco, via Sutera 4 bis, dirimpetto al Monte di Pietà. *Disimpegno polizze.*

Sorello DEL MARE di Milano
espongono Hôtel Sites 18, 19, 20, recentissimi veri modelli borsette, giacche renna, guanti.

ARGENTERIA - REGALI
vendita tipica: Del Colombo Po 14

TEATRI: Spettacoli d'oggi
ODEON: (Comp. R. Ruggeri). — Ore 21,15: «Il seno debole» di E. Bourdet.
ALFIERI (Comp. Dina Galli) — Ore 21,15: «Nonna Felicita» di G. Adami.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 16 e 21: «Torna al tuo paesello!» (Novità).

TEATRI: Spettacoli di domani
ALFIERI: Ore 16,15 e 21,15: «Nonna Felicita» di G. Adami. — **GIANDUJA**: Ore 15: «Torna al tuo paesello!».

I divertimenti

I programmi del ROSSINI
(arte varia e cinema) sono tra i più attraenti e i meno costosi. *Prezzi diurni:* Distinti L. 5 - Sedie I Galleria L. 3 - II e III Galleria L. 2 — *Valido il Dopolavoro.*

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
Clary Band, Luzor e 20 ballerine.

Spettacoli cinematografici
AMBROSIO: «Ballerine» di Marhatz, con Silvana Jachino e Antonio Centa.
CHIANELLA: Lil Dagover nel film «La IX Sinfonia» e Rin Tin Tin nel film.
BALBO: «Esami di maturità», con Simone Simon, Herbert, Marshall.
IDEAL: «Corsa dei barbari» e Varietà con la prodigiosa R. Damita.
STATUTO: «Il fu Mattia Pascal» di Pirandello, con Iva Miranda, Pierre Blanchar, L. Gramatica, Regis Chenal
ALFI: «Il domatore di donne», Rafi.
NAZIONALE: «L'uomo che sorride».
MAFFEI: «Anello tragico» e Varietà.
MASSIMO: «La provinciale» (Retrot con Janet Gaynor e Robert Taylor.
ITALIA: Kermesse erotica, Jean Murat.
TORINESE: «Lord Fauntleroy».
PRINCIPE: Sotto due bandiere, Colbert.
SAVOIA: «Fantasma galante» di Clair.
IMPERIALE: Capitan Gennaio, Temple.
REGINA: Sotto due bandiere, Colbert.
ITALIANO: Colombo 25: Fuga Tarzan.
FORTUNA: Coniglio o Leone, e Varietà.
ROSSINI: E' arrivata la felicità! Var.
CORSO: «Tempi moderni». C. Chaplin.
REX: «Tempi moderni». C. Chaplin.

Oggi all'AMBROSIO
l'ENIC presenta un film di eleganza e bellezze femminili:
BALLERINE
Tra giocondo spensieratezze, miraggi di bontà e felicità, alterne vicende di sogni radiosi e di accorati rimpianti, il film narra una squisita trama d'amore ispirata al romanzo di G. Adami: «*Fanny, ballerina della Scala*» e realizzata con finissimo stile da *Gustav Machaty*.
Silvana Jachino - Antonio Centa
Maria Denis, Laura Nucci, Olivia Fried, sono i bravissimi interpreti principali. — Oltre il programma:
Le cronache dell'Impero (N. 3)
interessante documentario dell'*Istituto Nazionale Luce*.

CINE BALBO
SIMONE SIMON
è la trionfatrice di *Esami di maturità* di Fodor, ottimamente fiancheggiata da Herbert Marshall;
un meraviglioso cartone a colori
è l'*Uccellino* blu della Columbia.
Mentre prosegue il successo di questo grande programma, è in preparazione il gigantesco film:
LE VIE DELLA GLORIA
le più terrificanti ed emozionanti visioni di guerra fino ad oggi realizzate per lo schermo.
F. MARCH - W. BAXTER
L. BARRYMORE - JUNE LANG
vi agiscono. La messa in scena è imponente (e, in molte sequenze, di una suggestione intensa); il dramma di tre anime vi appassionerà col suo ritmo melodrammatico.

Nazionale: L'UOMO che SORRIDE
De Sica, Viarisio, Melnati, Noris
Segue: Cartone a colori naturali.

I PRELITTORIALI
Si sono svolti nella giornata di mercoledì 3 u. s. i Prelittoriali di Cultura della Arti Figurative e si sono riunite le commissioni giudicatrici dei concorsi per il Manifesto e l'Illustrazione del libro. Nel convegno di Cultura, la giuria composta dai fascisti Emilio Zanzi, prof. Michele Guerrisi, prof. Fausto Bonadonna, arch. Levi Montalcini e D. F. Bruno Foà, ha stabilito la seguente classifica: 1. U. F. Gabriele Manfredi; 2. U. F. Meyer Massimo; 3. U. F. Carità; 4. U. F. Arlandi. — Nel concorso di Manifesto, la giuria composta dai fascisti prof. Guerrisi, prof. Da Milano, prof. Pautucci, prof. Vellan, U. F. Foà, ha stabilito la seguente classifica: 1. U. F. Sol Elio Ettore; 2. U. F. Manfredi Gabriele. Nel concorso di Illustrazione del libro, la medesima giuria ha proclamato Prelittore il fascista Mario Carletti.

Orario dei negozi
per la festività di San Giuseppe
I negozi ed in generale gli esercizi di vendita del Comune di Torino, nel giorno 19 marzo, festività di San Giuseppe, dovranno osservare la chiusura pomeridiana dalle ore 12, con le deroghe previste dalle disposizioni speciali.

Dottore, Le sono molto grata!
"Il Normacol che Lei mi ha prescritto è proprio riuscito a regolare il mio intestino". Il Normacol è un prodotto di recente scoperta a base di granuli vegetali confettati. Esso procura un'evacuazione fisiologica, corrispondente al processo naturale dell'organismo. Il Normacol non irrita l'intestino nè provoca altri inconvenienti, neppure se preso a lungo, e non dà assuefazione. Per questa ragione il **Normacol** rappresenta un vero e proprio **rieducatore delle normali funzioni intestinali** e viene a tale scopo raccomandato dai Medici a preferenza di certi purganti che danneggiano l'intestino. Una prova dimostra meglio delle parole le qualità eccezionali del
NORMACOL
Schering
lassativo fisiologico

Confezione da 150 gr. in tutte le Farmacie.

SOCIETÀ ITALIANA PRODOTTI SCHERING
Sede e Stabilimenti a Milano, Via Mancinelli 7
Spediteci Gratis e franco di porto l'opuscolo illustrato "Bellezza e sua cura"
D 3
Nome .....
Cognome .....
Città .....
Via ..... N. .....
Spedire il tagliando in busta aperta come "stampa" (Francobollo da cent. 10)

(Aut. 51177 R. P. Milano 17-11-30-12)

Ideal GELATINA DI MANZO ISTANTANEA

TORINO
SAN REMO
VIA BREGLIO
IN 3 ORE E 30'
con il rapido in partenza da Porta Nuova il 18 ed il 20 marzo alle ore 14,55.
Partenza da San Remo il 20 ed il 22 marzo alle ore 9,25
Ogni sabato e vigilia di giorni festivi si effettua lo stesso treno rapido
NON occorre il PASSAPORTO
basta la tessera di transito che costa Lire 1 ed ha la durata di un anno.
Si può richiederla alle RR. Questure di Torino - Cuneo - Imperia
PREZZI ANDATA e RITORNO
I^a Classe L. 107 - II^a Classe L. 75
ENIT SAIT

TEL. 43.720
LA SARTORIA Vittorio Foà "nella sua stoffa il nome"
VIA PIETRO MICCA 12
HA PRONTE LE ULTIME NOVITÀ PRIMAVERILI

Non l'invitano più...!

Da quando ha i capelli grigi...

Quale dramma, per una graziosa donna, ancora giovane di spirito e di cuore, avere qualche capello bianco! Gli uomini non osano più invitarla a danzare. Essa è tenuta in disparte nelle riunioni in cui ci si diverte. E' condannata a restare coi vecchi e giocare a bridge...

Ritornate fra i giovani: è così semplice farsi tingere i capelli! Domandate al vostro parrucchiere un'applicazione d' **IMEDIA - OREAL.**

L'**IMEDIA** dà le più belle tinte e le più esatte. **IMEDIA** riproduce fedelmente la natura. Si applica facilmente e rapidamente.

IMEDIA conserva ai capelli la loro morbidezza naturale e permette la permanente.

Domandate l'opuscolo documentario

IL SEGRETO DELLA FORTUNA alla

S. A. I. P. O. - Via Cassini, 65 - TORINO

IMEDIA - OREAL la tintura invisibile.

IMÉDIA

OREAL

Laboratori della Soc. Anon. Italiana Profumerie Oreal S.A.I.P.O. Torino via Cassini 65

CASE DI REDDITO FURBATTO

POLTRONE DIVANI - SALOTTI 900 Prezzi incredibili GAIDANO CORSO VITT. EMAN. TORINO 32

Carte Parati DONATI TORINO VIA LAGRANGIA 7 - Tel. 41-226 — Quanto c'è di meglio in TAPPEZZERIE IN CARTA ai prezzi migliori

bisoglio il miglior e più vasto assortimento ai prezzi migliori **Mobili** VIA BOGINO, 19 angolo via PRINC. AMEDEO Tel. 45-169.

CONTABILE, esperto ricalco, corrispondente, pratico parte operaia, accomodabbesi anche mezza giornata, assi pretese. Scrivere cassetta 65 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54156

GIOVANE conoscenza perfetta fabbricazione abbisogna ribassisti minuterie di ferro, stampatura e tornicelatura a fuoco, pratico paga e cottimi. Impiegherebbesi subito come capo reparto. Scrivere cassetta 39 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13435

TRENTACINQUENNE piemontese stimi medi buona cultura generale attivo cerca impiego, cauzione 10.000. Scrivere cassetta 64 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54106

TRENTENNE spedizioniere magazziniere commesso esattore referenze cauzione cedebbesi A. O. Scrivere cassetta 227 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13485

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA lunga pratica, 30 anni, sposato, cerca contratto lavoro per Africa Orientale. Scrivere cassetta 63 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54141

AUTISTA 30enne cellibe, 3.o grado patente, 2 anni referenze, offresi. A. H. Scrivere cassetta 22 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13416

SARTA abilissima offresi lavoro giornata, Pastore, via Assarotti 17. 31969

14) ANNUNZI VARI
L. 1,20 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. A. Argento-oro brillanti compro massimo anche ingranditi. Barbaroux 25, fronte Colombino. 13261

A. A. A. A. Donna, Vinti due, unica compratrice superiore tutti oro, gioielli, ingranditissimi, rottami, argento, posateria, prezzi speciali. Regali Pasqua, prezzi incredibili. 13584

ACQUISTANDO mobili Vasto, 8. Domenico 5, rispondesi. Visitatori. Facilitazioni garanzia. 55357

ALL'IMBATTIBILE, Rimontaggio, ricchissimo grande, cuoi massicci, matrimoniali liquido, Piazza Bodoni 5. 54129

AMMOBILIAMENTI! Prezzo quattrocentesco 1450; matrimoniali, stipili ricchissimi, Monte Pietà 24. 13383

APPROFITTATE pellicce pelle stoffa prezzi incredibili. Tallano, corso Umberto diciassette. 32007

ARCIOCCASIONE! Sala pranzo quattrocentesca 1450, Matrimoniali Novecento, Rimontaggio, studio, Liquidatore, Barbaroux 15 (cortile). 13340

ARTICIANO. Trovereste convenienza camere pranzo, letto, stipili, salotti, Rimontaggio, Barocco, moderno. Facilitazioni. Via dant'Agostino 5. 13043

ARTIGIANO vende mobili cucina smaltati prezzi rouvoluenti. Via Cuneo 11. 32024

BELLA matrimoniale Luigi XV noce vende mite. Portinaia, corso Vittorio 102, pomeriggio. 54152

CALCOLATRICI macchine scrivere acquisto massimo. Francesco Assiet 21, telefono 48-285. 54208

GRANDE quadro pittore Grosso 1913 esibisci. Avvocato Barbetta, Spiga 1, Milano. 3135

LIQUIDAZIONE fallimentare emporio mobili matrimoniali, solo prezzo, studi. Ormea 27 bis, Liquidatore. 13346

MATRIMONIALI 600, cucine 250, pranzo 400. Ricchissimo Rimontaggio, da Mario, San Massimo 47. 12990

MOBILI. Vastissimo assortimento, liquidasi prezzi realmente eccezionali. Pagella, Mazzini 44. 342

OCCASIONE. Camere Barocco francese. Rivolgersi portinaio, via Garibaldi 18.

OCCASIONE. Camere Barocco francese. Rivolgersi portinaio, via Garibaldi 18.

RELIGIOSE cedesi subito Albergo Montagna, ottima posizione, ampia sala, cucina, 12 camere, 2 bagni, 2 gabinetti, acqua corrente, riscaldamento centrale, garage, ampio terreno, frutteto, orto, prato, bosco, 2 fontane, 2 cisterne, 2 stalle, fienile, pollaio, conigliera, porcile, 2 rustici, 2 case coloniche, 2 pozzi, 2 pompe, 2 motori elettrici, 2 trasformatori, 2 cabine, 2 linee elettriche, 2 linee telefoniche, 2 linee telegrafiche, 2 linee telefoniche, 2 linee telegrafiche, 2 linee telefoniche, 2 linee telegrafi

Anno 71 TORINO - Giovedì 18 Marzo 1937 - Anno XV MATTINO - Num. 66

Mussolini ha parlato. Il Popolo italiano desidera la pace ma non teme la guerra. Vuole lavorare ma sa anche combattere. E' armato della migliore buona volontà ma è pure armatissimo di cannoni e di moschetti.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

IL DISCORSO DEL DUCE
nella pronta eco europea

Parole costruttive

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Tripoli, 17 notte.

Il discorso che Mussolini ha tenuto agli italiani di Tripoli all'indomani del suo ingresso sfolgorante, trionfale nella capitale della Libia è per il suo aspetto generale e per i punti particolari esaminati un discorso chiaramente costruttivo sia riguardo alla politica coloniale italiana, sia riguardo alla politica internazionale.

Il Duce con rapida sintesi ha rilevato come l'Italia fascista attraverso tutti i suoi organi abbia anche qui fedelmente attuato le direttive del Regime attraverso l'opera dei governatori, ultimo il Quadrumviro Balbo, a cui il Capo ha rivolto un alto elogio. Egli ha significativamente sottolineato come il nostro dominio sulla quarta sponda del Mediterraneo si risolve oggi non solo nell'esercizio assoluto della nostra piena autorità ma soprattutto colla nostra completa adesione agli interessi dei nativi. Essi che da tempo ormai si sono resi conto di come l'autorità dell'Italia si eserciti a loro vantaggio, oggi dalla bocca del Duce hanno ascoltato l'affermazione solenne del rispetto dei loro costumi e delle loro credenze religiose. Con tali chiare e ferme dichiarazioni sono state stroncate le velenose insinuazioni straniere; la nostra politica coloniale segue una linea sicura da ogni raggiro verso gli indigeni; avendo dimostrato la nostra forza e la nostra capacità non abbiamo bisogno di dimostrare demagogiche debolezze, come non abbiamo bisogno di compiere una politica di divisioni e di equivoci. Sul prestigio sicuro fondiamo un'opera di civiltà che ha per base il rispetto della religione dei fedelissimi sudditi.

Questa politica precisa e ferma ha dato luogo in occasione della visita del Duce ad una campagna in cui si sono distinti i giornali inglesi e francesi per presentare al mondo intiti una serie di fantasmi tendenti a dimostrare che noi miriamo a indebolire la posizione delle due potenze che hanno in Africa e in Asia larghissimi domini musulmani. Mussolini col suo discorso ha ancora una volta respinto le menzogne tendenziose che provano come vengano continuati i metodi che precedettero all'ignobile campagna sanzionista. Sono i soliti metodi, sono le solite fonti che non si lasciano sfuggire alcuna occasione: qualche mese fa si mise il mondo a rumore colle voci di una iniziale occupazione tedesca del Marocco spagnolo, oggi si lancia la calunnia di pretese mire italiane sui paesi islamici soggetti alla Francia e all'Inghilterra.

L'Italia non ricorre a questi sistemi e, nel deplorarli, offre la sua collaborazione e nel Mediterraneo e ovunque e quando con lealtà, senza reconditi scopi o riserve siano pronti ad apprezzarla ed accetterla. Per conto nostro non abbiamo bisogno di compromessi con alcuno; la nostra disciplinata operosità in ogni campo, la nostra perfetta attrezzatura militare nel cielo, per terra, per mare, mentre garantiscono la piena sovranità dei nostri domini, dovrebbero anche essere sufficienti a convincere certi gruppi politici, certe diplomazie a cambiare dei metodi che non raccolgono un minimo della nostra considerazione e che non servono altro che ad oscurare sistematicamente l'atmosfera internazionale; in campagna etiopica dovrebbe avere già convinto tutti di quanto l'Italia può fare per il raggiungimento dei suoi obiettivi di giustizia. Ed ai paesi arabi sotto bandiera britannica da mesi e mesi si trovano in fermento, ad ogni tanto i musulmani di Palestina e d'India debbono fare i conti col serrato tiro delle mitragliatrici inglesi, non per ciò si ne deve accusare l'Italia di simpatia interessata e persino di appoggi alle sommosse; ma da oggi l'Inghilterra deve ricorrere a metodi durissimi contro le popolazioni soggette.

La nostra espansione politica e spirituale è cosa che riguarda solo noi; se i nostri metodi, se le nostre misure di governo più adatte e più eque suscitano le simpatie delle popolazioni islamiche soggette ad altri governi, nessuno potrà accusarci di perseguire reconditi fini e di danneggiare gli interessi altrui: in casa nostra facciamo quello che vogliamo. Le opere che in questi giorni il Duce ha visitato, dalle bonifiche agricole del Gebel e quella di Misurata, dalla inaugurazione delle scuole e di edifici pubblici allo gigantesco Litoranea, attestano ampiamente la complessità e la concretezza della nostra colonizzazione contro la vecchia mentalità coloniale largamente radicata in altri paesi; l'Italia sviluppa nei suoi domini tutte le sue doti di civiltà, tutti i suoi mezzi per renderli efficienti in ogni campo; è naturale che ciò non può che suscitare interesse, ammirazione, entusiasmo negli indigeni sollevati ad un livello superiore di vita e di lavoro. Di questa nostra azione devono rendersi conto anche coloro che unendo inventando dei piani misteriosi; la ragione essenziale della completa pacificazione dei nostri territori, della fedeltà delle nostre popolazioni è nelle opere che l'Italia ha compiuto in Africa, opere che onorano l'Europa e la civiltà.

Il viaggio imperiale del Duce che si concluderà fra qualche giorno e che avrà ancora delle tappe salienti, apre quasi terra africana al nuovo ciclo imperiale dell'Italia fascista. Da questa Libia, come undici anni or sono, Mussolini ha affermato che l'Italia raddoppierà i suoi sforzi per bruciare le tappe verso mète più alte, verso obiettivi di lavoro e di pace, contro l'allarmismo subdolo e distruttivo degli altri.

Guido Baroni.

L'eco in Germania

Berlino, 17 notte.

Il discorso del Duce a Tripoli trova in questa stampa il rilievo che corrisponde alla grande attesa creata dalle vivide cronache precedenti del viaggio, e alla diligente valutazione fatta da tutti i giornali dei vari complessi aspetti politici, di tutta la grandiosa manifestazione libica dell'Italia fascista imperiale.

Rilevando l'opera di colonizzazione compiuta in Libia, il corrispondente del *Voelkischer Beobachter* fa l'elogio degli industri coloni di Romagna, di Puglia e di Sicilia che recatisi in terra cirenaica e tripolitana, rese fertili e sterile dall'incuria e neghittosità del precedente dominio vi hanno riportato, e stanno riportando, a poco a poco, l'antica buona fecondità dell'ulivo.

La *Frankfurter Zeitung* riporta l'opera del Fascismo in Libia e la sua politica di fronte alle popolazioni islamiche all'ideale di romanità a cui il movimento mussoliniano si richiamò fin da principio.

Impressione rassicuratrice
negli ambienti britannici

Londra, 17 notte.

Il discorso pronunciato oggi dal Duce a Tripoli viene riportato estesamente questa sera dalla stampa vespertina di Londra la quale italiana non lo commenta. Appare chiaro dai titoli che l'assicurazione contenuta nel discorso di Mussolini che l'Italia desidera la collaborazione con le altre Potenze sia nel Mediterraneo sia altrove, ha prodotto negli ambienti politici londinesi un'ottima impressione e che esso contribuirà a dissipare gli allarmi che erano stati diffusi negli ultimi giorni da quei circoli i quali non hanno ancora abbandonato la speranza di imbrogliare irreparabilmente le carte e perpetuare la tensione italo-britannica di un tempo, annullando gli effetti stabilizzatori del *gentlemen's agreement* del 2 gennaio.

Alla cronaca del viaggio libico del Capo dell'Italia fascista si dedica qui molto spazio e moltissimo ne occupano nei giornali le informazioni attinte nelle varie capitali dell'Islam a proposito dell'effetto prodotto sulla pubblica opinione araba dalla dichiarazione di solidarietà italiana col mondo mussulmano fatta nel manifesto di sabato scorso.

In volo col Duce
sul deserto libico

Londra, 17 notte.

L'inviato speciale del Daily Mail mandava ieri notte la seguente interessante descrizione del volo compiuto da lui sull'aeroplano del Duce sopra il deserto:

«Oggi il Duce ha mantenuto una promessa che mi aveva fatta l'anno scorso e mi ha preso come passeggero sul suo apparecchio per un volo di 350 miglia sopra il deserto, affinché — mi ha detto — «lei possa vedere che sorta di pilota sono». Alle sei del mattino il sole nascente ha svegliato tutta la comitiva che aveva dormito sulle coste del golfo sirtico, dove le due desolazioni del mare e del deserto si incontrano. «Non è molto comoda questa macchina perché è un apparecchio di servizio» mi ha detto il Duce salendo sul suo trimotore Savoia Marchetti. Il Duce ha preso posto alle leve e, accelerati i tre motori da 900 cavalli, è volato in direzione nord-ovest sulla nuova strada che egli inaugurò che rimarrà come un parallelo di latitudine attraverso la desolata solitudine, sotto di noi. Il Duce mi ha fatto sedere accanto a Lui, coincché io potessi vedere manovrare la potente macchina. Il suo tocco delle leve era leggero e sicuro. «Un aeroplano — mi gridò il Duce con quel sorriso negli occhi che gli appare talvolta — è come una donna: bisogna essere gentili con esso, ma fermi».

«Volammo alla volta di Sirte, l'antica colonia romana che dà nome al golfo che si apre sotto di noi, e a cui gli italiani hanno dato nuova vita dopo centinaia di anni di trascuratezza araba. Per dare tempo al Maresciallo Balbo di atterrare prima di lui, il Duce ha fatto un cerchio sopra il Mediterraneo e poi è tornato sulla terra per scendere sul piccolo aerodromo a fianco del villaggio. Il Duce è sceso quasi a precipizio, poi ha rullerizzato la macchina al riparo magnifico e ha deposto a terra il suo grande apparecchio da bombardamento leggero come se fosse stata una piuma».

A MADRID MANCA LA BENZINA. Le automobili sono costrette a far la coda per ore ed ore in attesa che i distributori siano riforniti di carburante. Tutte le vetture private sono state confiscate dal Governo. I tassì che circolavano in servizio pubblico sono stati pure requisiti. Con tutto ciò il consumo di benzina per uso militare è così forte che le macchine rimaste nella città stentano, come si vede, a circolare.

Il Marocco offerto in baratto a Francia ed Inghilterra
La sovranità sulla zona spagnuola contrattata dai rossi per un aiuto nella guerra civile

Salamanca, 17 notte.

La stampa nazionale spagnuola pubblica oggi un documento redatto in data del 9 febbraio. Il Ministro degli Affari Esteri dei rossi spagnuoli avrebbe consegnato questo documento ai rappresentanti dell'Inghilterra e della Francia a Ginevra durante l'ultima Sessione della Società delle Nazioni. Del Vayo raccomanda in questo documento alle due Potenze una stretta collaborazione con la Spagna rossa e promette in cambio vantaggi considerevoli nel lavoro di ricostruzione della Spagna e vantaggi militari. Del Vayo propone pure un cambiamento territoriale al Marocco a vantaggio della Francia e dell'Inghilterra. Il Governo di Valencia esprime la convinzione che un cambiamento territoriale al Marocco spagnuolo eliminerebbe le difficoltà internazionali. L'Inghilterra e la Francia dovrebbero assumere l'obbligo di impedire il preteso immischiarsi della Germania e dell'Italia.

La pubblicazione di questa nota ha provocato viva emozione soprattutto per quanto riguarda la offerta della cessione del Marocco spagnuolo. La stampa nazionale parla di un atto di tradimento. Ecco il testo del documento:

I.

«In relazione alle conversazioni tenute a Ginevra durante l'ultima Sessione del Consiglio in cui il Segretario di Stato spagnuolo fu onorato di osservare ai signori Eden e Delbos la desiderabilità di esaminare il problema spagnuolo senza un orizzonte ristretto da un diverso angolo, guardandolo dal punto di vista dell'attiva collaborazione della Spagna con la Gran Bretagna e la Francia nelle faccende relative all'Europa occidentale (collaborazione che contribuirebbe anche ulteriormente alla soluzione dei problemi generali europei), il Governo repubblicano desidera avanzare il seguente schema concreto:

I.

1) Il Governo spagnuolo desidera che la futura politica internazionale spagnuola in tutto quello che si riferisca all'Europa occidentale assuma la forma di un'attiva collaborazione con il Regno Unito e con la Francia.

2) A questo fine la Spagna sarebbe disposta a prendere in considerazione tanto nella sua ricostruzione economica quanto nelle sue relazioni militari aeree e navali gli interessi di queste due Potenze in quanto essi fossero compatibili con i suoi propri interessi.

3) Allo stesso modo la Spagna sarebbe disposta ad esaminare congiuntamente la desiderabilità o meno di modificare la presente situazione in merito alla sua posizione nell'Africa settentrionale (zona spagnuola del Marocco) a condizione che qualsiasi modificazione di tal genere non fosse fatta a vantaggio di Potenze diverse dal Regno Unito o la Francia.

4) Il Governo spagnuolo è del parere che la «mobilitazione» delle sue posizioni nell'Africa settentrionale contribuirebbe all'ravvenire più estensivi aggiustamenti territoriali alla soluzione di quei problemi politici che figurano molto preminentemente fra le odierne difficoltà e dalla cui soluzione dipende largamente il futuro della politica internazionale della Spagna.

II.

Essendo desideroso di porre pronto termine alla guerra civile spagnuola che in grazia della continua assistenza data ai ribelli dalla Germania e dall'Italia è suscettibile di essere prolungata non solo dando così nuovi colpi allo Stato spagnuolo ma minacciando anche costantemente di degenerare quando meno lo si attende, in un grande conflitto internazionale, il Governo repubblicano avanza le proposte contenute nella parte I, che nella sua opinione se portate alla loro logica conclusione potrebbero raggiungere lo scopo desiderato.

Il Governo è pronto a fare taluni sacrifici nella zona spagnuola del Marocco e a far sì che il Paese decida di abbandonare la politica di neutralità cui ebbe ad ora ha aderito la maggioranza dei suoi partiti, nel caso in questo a condizione che si risparmi al popolo ulteriore spargimento di sangue.

Qualora queste proposte che sono fatte in uno spirito di piena collaborazione internazionale fossero apprezzate al loro vero valore, i Governi britannico e francese, saranno allora responsabili per l'adozione di qualsiasi misura in loro potere per impedire l'ulteriore intervento tedesco e italiano nelle cose spagnuole d'ora in avanti, in quanto che gli interessi della pace, che sono sinonimo degli interessi nazionali delle democrazie occidentali, richiedano l'effettivo perseguimento di tali obbiettivi.

Se i sacrifici cui il Governo spagnuolo consente non dovessero essere sufficienti a impedire l'ulteriore rifornimento di munizioni e di uomini ai ribelli da parte della Germania e dell'Italia, e se in conseguenza il Governo repubblicano dovesse essere costretto a combattere contro i suoi generali ribelli aiutati da due Potenze straniere, fino a che la vittoria non fosse raggiunta, allora le proposte avanzate nella parte I non avrebbero alcun significato o fondamento in quanto il loro scopo essenziale, quello di risparmiare ulteriori sofferenze al popolo spagnuolo, sarebbe frustrato.

Onde porre ancora una volta bene in rilievo il fatto che il Governo spagnuolo è in grado di porre rapidamente termine alla guerra senza alcun aiuto straniero, noi qui ripetiamo la nostra approvazione di tutti gli sforzi fatti per eliminare dal conflitto spagnuolo ogni sorta di interferenza estranea.

Indipendentemente dalle riserve formulate in linea di principio dal Governo repubblicano, ciascuna volta che il problema del non intervento è stato discusso, nel senso che ogni Governo sovrano possiede l'indiscutibile diritto di essere fornito di qualsiasi materiale necessario alla sua difesa, in vista dell'attuale esistenza del non intervento e del Comitato di Londra, questo, nell'opinione del Governo repubblicano, sarebbe reso realmente efficace se alle misure proposte per impedire il rifornimento di materiali bellici e di volontari in qualsiasi forma esse fossero redatte si aggiungesse la seguente misura definitiva: embargo la imposta da essa determinata dal Comitato di Londra di tutti i partecipanti stranieri alle lotte interne spagnuole, senza eccezioni e qualunque sia il loro compito o incarico. Tale proposta quantunque avanzata con equivoca intenzione figura nell'ultima risposta del Governo italiano alla nota del Governo britannico. Il Governo repubblicano la fa sua e spera profondamente che, poichè tale misura è la sola che potrebbe dare reale significato di coerenza alla politica di non intervento, i Governi britannico e francese la patrocinino risolutamente nel Comitato di Londra di non intervento.

Questa sarebbe la via certa per porre rapidamente termine alla guerra civile in Spagna.

Firmato:
Julio Alvarez del Vayo.
Valencia, 8 febbraio 1937.

Il passo dei rossi
confermato a Londra

Londra, 17 notte.

In seguito alle informazioni da Salamanca sull'argomento della nota indirizzata alla Francia e all'Inghilterra dal governo di Valenza sulle concessioni che questo potrebbe fare a queste potenze nel Marocco, viene confermato negli ambienti ufficiali che una comunicazione di questo genere è stata ricevuta in febbraio dal governo inglese. Il carattere di questa proposte però era tale da rendere impossibile di essere prese in considerazione perchè, accettandole, la politica di non intervento adottata dagli inglesi fin dall'inizio della guerra civile avrebbe ricevuto un colpo mortale.

Molto probabilmente verrà risposto al governo spagnuolo sull'argomento di queste proposte.

(Havas).

Madrid attaccata da due parti
Sanguinosi disordini nella zona di Valenza

Talavera de la Reina, 17 notte.

Le notizie pervenute alle autorità nazionali dal fronte di Guadalajara rivelano che l'artiglieria nazionale ha continuato anche oggi l'intenso bombardamento delle posizioni rosse intorno e attorno alla città di Guadalajara, colpendo ripetutamente la stazione ferroviaria, che è rimasta danneggiatissima. Contemporaneamente l'aviazione nazionale ha lanciato non meno di 200 bombe su concentramenti di truppe rosse, nella stessa regione. I piloti hanno riferito che l'intera popolazione civile è stata allontanata da Guadalajara.

E' confermato ufficialmente che ieri, nel cielo di Guadalajara, vi è stata una accentuata attività delle due aviazioni, e che due apparecchi rossi sono stati abbattuti.

Un attacco rosso contro le posizioni nazionali di Las Rozas e di El Pinatio è stato facilmente respinto. I rossi hanno lasciato 16 morti e 18 feriti sul terreno antistante le posizioni nazionali.

Madrid è attaccata ora da due parti. La situazione dei ribelli divine con sempre più critico. Le stazioni radio lanciano urgenti appelli invitando tutti i civili a cooperare alla difesa della città.

Giunge l'eco da Bujano di sanguinosi disordini scoppiati in parecchie località della provincia di Valencia ancora in mano ai rossi. A Paunlesca, la popolazione ha fatto una dimostrazione chiedendo pane e reclamando che la città si arrenda ai nazionali. I rossi hanno represso la rivolta in modo sanguinoso. A Burriana, in provincia di Castellon, è scoppiata un'altra rivolta contro Valencia. I ribelli hanno occupato la città con l'aiuto di autocarri sovietici. Alcuni anarchici sono stati fucilati sul posto.

MISS EARHART consulta ancora una volta l'itinerario del suo giro del mondo in aeroplano

L'AMBASCIATORE DE CHAMBRUN
ferito a rivoltellate da una donna

L'attentatrice, una pazzoide, è stata arrestata - Il diplomatico ricoverato in grave stato in una clinica

Parigi, 17 notte.

Il conte De Chambrun, ex-Ambasciatore di Francia a Roma è stato ferito alla stazione del Nord con un colpo di rivoltella da una donna, tale Fontange.

Il diplomatico, che è rimasto ferito ad una coscia, è stato prontamente trasportato all'ospedale di Lariboisière, è in condizioni allarmanti.

Il giudice istruttore si è recato immediatamente sul luogo per la prima inchiesta e con lui pure il dottor Paul, medico legale. La donna che ha compiuto l'attentato è stata arrestata.

A tarda ora si apprendono i seguenti particolari sull'aggressione. L'ex-Ambasciatore, che stava per prendere posto nel rapido di Bruxelles in partenza alle ore 18, era giunto alla stazione qualche minuto prima della partenza del treno, accompagnato dalla propria signora e da un amico. Stava appunto per salire in vettura quando una giovane donna, elegantemente vestita, gli si avvicinava e impugnando con decisione una rivoltella gli sparava contro un colpo. La pallottola colpiva De Chambrun all'inguine. Non avendo perso immediatamente la conoscenza, l'ex-Ambasciatore ha potuto dire con voce ferma: «Arrestate quella donna!». L'attentatrice è stata immediatamente arrestata da un cameriere dei vagoni letto. Il diplo-

IL CONTE DE CHAMBRUN

matico è stato subito trasportato all'ospedale di Lariboisière, dove venne immediatamente operato dal dottor Paul. Lo stato dell'operato non ispira per il momento inquietudine.

Nel frattempo la donna è stata trasportata al più vicino posto di polizia dove l'interrogatorio sta proseguendo tuttora. La attentatrice, come abbiamo detto, ha dichiarato di chiamarsi signorina Fontange.

Secondo le prime indagini quella Fontange sarebbe una mezza matta, ex artista ed ex giornalista. Essa aveva già fatto parlare di sè per un ricatto tentato contro l'ex presidente del Consiglio e ministro degli Esteri Paul-Boncour, che era stato suo amico e che essa aveva schiaffeggiato.

Il generale Liotta sbarca a Napoli

Napoli, 17 notte.

Stamane, alle 6, proveniente da Massaua, è giunta in porto la nave ospedale «Cesarea», recante a bordo 540 convalescenti fra ufficiali, militari di truppa e operai.

A bordo era anche il valoroso generale di aviazione Liotta, ferito, come è noto, nel criminoso attentato di Addis Abeba. A ricevere l'eroico ufficiale erano convenuti alla stazione marittima una larga rappresentanza di ufficiali dell'aviazione e tutti i comandanti dei corpi e reggimenti di stanza a Napoli, nonchè le più alte autorità civili con a capo S. E. il Prefetto.

I familiari del generale Liotta, appena il «Cesarea» si è ormeggiato, si sono recati a bordo della nave e dal direttore sanitario sono stati introdotti nell'appartamentino dell'eroico generale. S. E. Liotta, che conserva uno spirito altissimo, ha abbracciato con viva effusione i familiari.

E' stato in questo momento che il generale ha esclamato: «Il mio sacrificio è lievissimo di fronte a quella che è la fulgida realtà della conquista dell'Impero e il mio pensiero, anche in questo momento, va rovente alla Maestà del Re e al Duce, forgiatore dei radiosi destini della Patria».

I Buoni del Tesoro

Come sono emessi in valute estere

Roma, 17 notte.

Con decreto ministeriale si stabilisce che i Buoni del Tesoro in valute estere sono emessi nelle serie e nei tagli appresso indicati: *serie A:* in dollari, negli Stati Uniti d'America; tagli da 100, 500, 1000 e 5000 dollari; *serie B:* in libre sterline, tagli da 10, 100, 1000 sterline; *serie C:* in franchi svizzeri, tagli da 500, 1000, 10.000 franchi svizzeri; *serie D:* in franchi francesi, tagli da 1000, 10.000, 100.000 franchi francesi; *serie E:* in fiorini olandesi da 100, 1000, 10.000 fiorini; *serie F:* in corone svedesi, tagli da 100, 500, 1000 e 10.000 corone.

I Buoni sono stilati nelle lingue seguenti (in caso di contestazione sarà il testo italiano che fa fede): *serie A:* italiano e inglese; *serie B:* italiano e inglese; *serie C:* italiano, tedesco e francese; *serie D:* italiano e francese; *serie E:* italiano e inglese; *serie F:* italiano e inglese.

La data di emissione dei Buoni è quella del versamento del controvalore in Tesoreria e da detto giorno decorrono i relativi interessi. L'interesse sui Buoni, calcolato in base ai saggi che saranno fissati con decreti ministeriali, verrà corrisposto anticipatamente all'atto del versamento del controvalore alla Tesoreria centrale del Regno. Il rimborso alla scadenza sarà effettuato presso la filiale estera indicata nel buono stesso al possessore se il titolo è al portatore, al titolare o all'ultimo giratario, se il titolo è nominativo.

Mortale investimento d'auto
senza precedenti

Bologna, 17 notte.

In territorio di Bazzano, un'automobile proveniente da Bologna a forte velocità investiva in una curva presso Crespellano un uomo che spingeva una carriola procedendo nello stesso senso dell'automobile. Le due stanghe della carriola si conficcavano nel radiatore e l'uomo veniva sbattuto bocconi nella cavità della carriola stessa. Fu già che sembra assolutamente è che il guidatore, a quanto pare, non si è accorto della cosa, perchè la macchina ha continuato la sua pazza corsa con la carriola incastrata nel radiatore, recante sempre l'investito, mentre i passanti assistevano emozionati e attoniti alla scena.

Il motociclista Luigi Gandolfi si dava ad inseguire la macchina e la raggiungeva dopo un chilometro, riuscendo a decidere il guidatore a fermarsi. Scendevano allora l'autista e altre due persone, che, resisi conto del fatto, anzichè prestarsi a soccorrere il disgraziato, che giaceva privo di sensi nella carriola, se la davano a gambe per la campagna. Il Gandolfi si curava di far trasportare l'infortunato all'ospedale. Egli veniva identificato per Enrico Mellini, di 72 anni e le sue condizioni, mentre sembravano dapprima migliorare, dopo alcune ore si aggravavano ed egli decedeva.

UN PESANTE AUTOCARRO è andato a finire dentro il negozio di un tabaccaio di Berlino fracassando tutta la casa sino all'altezza del secondo piano.

Contratto nazionale di lavoro
per gli assistenti lanieri

Milano, 17 notte.

Presso l'Unione industriale hanno avuto termine le trattative fra le due Federazioni nazionali di categoria per la stipulazione di un contratto di lavoro per gli assistenti e gli aiutanti-assistenti dell'industria laniera. Il contratto collettivo ora stipulato prevede una regolamentazione uniforme per tutte le zone laniere, per le norme regolamentari e il trattamento economico.

Il contratto precisa che assistenti dell'industria sono considerati coloro che, comunque denominati, accudiscano agli assestamenti meccanici per il normale funzionamento di un gruppo di macchine o sorveglino, nell'ambito di esse, l'andamento del lavoro operaio. L'assunzione in servizio del personale sarà fatta per un periodo di prova della durata di due quindicine. L'orario normale di lavoro è di 40 ore settimanali, ripartite in non più di otto ore giornaliere, salvo le deroghe ed eccezioni previste dalla legge e quelle contemplate dall'art. 10 del contratto stesso.

Il lavoro straordinario sarà retribuito con aumento del 30 per cento per le ore diurne e del 50 per cento per le ore notturne, intendendosi per tali quelle dalle ore 22 alle ore 5 del mattino. Tali maggiorazioni verranno applicate sul guadagno effettivo quindicinale ragguagliato a ora, cioè sul guadagno stesso diviso per 83.

Al personale che abbia un'anzianità di 12 mesi consecutivi presso l'azienda saranno concessi ogni anno sei giorni di ferie retribuite quando l'anzianità di servizio presso la ditta stessa non superi i cinque anni, e dieci giorni di ferie retribuite, quando la sua anzianità superi i cinque anni. Il pagamento delle ferie stesse sarà effettuato anticipato e in ragione dei giorni concessi.

In caso di malattia la ditta conserverà il posto e l'eventuale diritto di anzianità, almeno per sei mesi, e corrisponderà i due terzi della paga globale per i primi tre mesi. In caso di infortunio, oltre alla conservazione del posto la ditta corrisponderà per il periodo massimo di tre mesi l'intera paga, in essa computata l'indennità temporanea relativa ai tre mesi stessi.

Il personale disciplinato dal contratto in parola sarà iscritto alla Cassa mutua di malattia, da costituire entro tre mesi.

Il contratto stabilisce i seguenti minimi di paga quindicinale fissa, per quindicina ragguagliata in base a 40 ore settimanali: a) assistenti lavaggio lane, pettinatura, preparazione e filatura pettinato, tintoria lire 270; b) assistenti preparazione cardato, carderia pettinato e cardato, filatura cardato, ritorcitura, preparazione tessitura, tessitura, apparecchio e rifinizione, reparti vari lire 250; c) aiuti assistenti lire 200. In caso di riduzione di lavoro sarà corrisposta al personale il 50 per cento della retribuzione per le ore non lavorate.

Il contratto entrerà in vigore nella prima quindicina che avrà inizio dopo il 1.o aprile 1937-XV, e avrà durata fino al 31 marzo 1939-XVII. Esso sostituisce o annulla ogni altro contratto di lavoro vigente.

Epilogo di una feroce uccisione

Intra, 17 notte.

Il 14 luglio scorso, come si ricorda, durante un litigio tra certi Pietro Bulgheroni, di anni 45, e Enrico Mandelli, di anni 41, da una parte, e tale Clemente Franzetti dall'altra, litigio svoltosi in campagna, a Cunardo, il Franzetti feriva con un colpo di rivoltella il Bulgheroni. Dopo due giorni il Franzetti era trovato cadavere con un coltello conficcato nella testa. Il Bulgheroni e il Mandelli venivano tratti in arresto quali mandanti dell'uccisione, mentre i passanti assistevano emozionati e attoniti alla scena.

Il motociclista Luigi Gandolfi si dava ad inseguire la macchina e la raggiungeva dopo un chilometro, riuscendo a decidere il guidatore a fermarsi. Scendevano allora l'autista e altre due persone, che, resisi conto del fatto, anzichè prestarsi a soccorrere il disgraziato, che giaceva privo di sensi nella carriola, se la davano a gambe per la campagna. Il Gandolfi si curava di far trasportare l'infortunato all'ospedale. Egli veniva identificato per Enrico Mellini, di 72 anni e le sue condizioni, mentre sembravano dapprima migliorare, dopo alcune ore si aggravavano ed egli decedeva.

La banda dei falsi agenti
in parte arrestata

Novara, 17 notte.

Come è noto, il 20 febbraio scorso quattro individui, a Varuno, presentatisi al mesto municipale, uno quale commissario e gli altri quali agenti di Questura, si facevano accompagnare dalla signora Elena Travaini dicendo che dovevano compiere una perquisizione. Alla signora il finto commissario comunicava che suo marito era stato arrestato come sospetto falsificatore di titoli di rendita, e chiedeva di verificare le cartelle che la signora deteneva. Avuti i titoli, il sedicente funzionario disse che aveva l'ordine di portarli in Questura a Novara dove la signora avrebbe potuto ritirarli il giorno dopo; e così la poveretta rimase truffata di 52 mila lire.

Risulta ora che ad Affori sono stati identificati il falso commissario, Livio Annoni fu Alfonso, di 45 anni, e due dei finti agenti, Giuseppe Levini di Enrico, di 28 anni, e Carlo Cerutti di Andrea, di 38 anni, di Casalmaggiore. I primi due sono stati tratti in arresto. Un quarto, certo Poccia è pure ricercato.

L'audace banda, che ha compiuto una serie di truffe e furti, aveva cura di cambiare spesso alcuni dei suoi componenti e di servirsi di automobili rubate che scambiavano con altre pure trafugate, allo scopo di non essere identificati.

La condanna di un giovane
che sparò sulla fidanzata

Vigevano, 17 notte.

Un triste epilogo ha avuto una sfortunata relazione amorosa tra Domenico Rabaglio e Lina Zavattaro, della nostra città. Questi, la sera del 9 agosto scorso, indignato perchè l'amante voleva troncare ogni rapporto con lui, le sparava contro tre colpi di rivoltella, producendole gravi lesioni al torace ed al collo. Il Rabaglio è comparso dinnanzi alla Corte d'Assise di Pavia, e condannato a sette anni di reclusione, ed al ricovero per un anno presso una casa di cura, a pena ultimata. Il Rabaglio ha beneficiato del condono di due anni.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipogr. del Giornale LA STAMPA